TORINO
Anno 73 Num. 156
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

DOMENICA
2 Luglio 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca. Divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero, Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1350

Danzica si considera annessa al Reich germanico

La decisione sul momento opportuno per realizzare la volontà di Danzica rimessa al Führer - Violenta reazione tedesca alle blandizie e alle minaccie britanniche

Berlino, 1° luglio.

Da alcuni giorni si assiste ad una nuova tattica della politica di accerchiamento. Uomini di governo e organi più o meno ufficiosi fanno dell'allarmismo ad oltranza. La situazione, secondo costoro, sarebbe estremamente grave ed una scintilla basterebbe per far scoppiare un secondo [illegible] incendio europeo e mondiale. Naturalmente la scintilla partirebbe da Berlino, dove si starebbe organizzando un colpo di forza contro Danzica e la Polonia.

Decisione irremovibile

Quale sia l'obbiettivo preciso della manovra non si può capire; certo è che essa è destinata ad appoggiare l'azione tattica delle demo-plutocrazie soprattutto al fine di completare il «sistema di difesa» con una sollecita conclusione del Patto con Mosca. Nello stesso tempo si vuole esercitare una ennesima pressione minatoria e ricattatoria nella speranza e con il proposito di modificare le decisioni del Führer. Può darsi anche che si miri a preparare il terreno politico diplomatico per una azione aggressiva e provocatoria. Certo è che si parla con troppa insistenza del proposito di stabilire e annunziare che l'annessione di Danzica sarebbe considerata come un *casus belli*. La risposta più esplicita a questa manovra è data dal *Danziger Vorposten* il quale nel numero di domani pubblica in grande evidenza una nota editoriale ove si dice tra l'altro che l'unione di Danzica al Reich è ormai decisa. Tale decisione non sarà modificata nè tanto meno revocata. Quando e come essa debba essere realizzata è cosa che riguarda esclusivamente il Führer. Certo è che i danzichesi possono essere sicuri di tornare a far parte della Madrepatria e che nessuna minaccia, nessuna pressione e nessuna violenza potranno impedirlo.

Hitler, contrariamente a quanto era stato annunziato da fonte di solito bene informata, non ha assistito al varo del nuovo incrociatore pesante ed è molto probabile che nel corso delle prossime settimane non parteciperà ad alcuna manifestazione. Non sono quindi da attendersi discorsi. In questi circoli politici si conferma che Hitler parlerà il 27 agosto a Tannenberg, in occasione del venticinquesimo anniversario della storica battaglia. Intanto il compito di reagire all'offensiva cartaceo-parolaia d'oltre Manica viene lasciato al Ministro della Propaganda e della stampa.

Nel consueto articolo di fine settimana, Goebbels risponde brevemente ma con estrema efficacia alle recenti manifestazioni oratorie e più particolarmente al discorso di Halifax.

«Gli inglesi sono indignati perchè noi diciamo pane al pane e soprattutto perchè non prendiamo per oro colato le loro parole. Essi sono andati sulle furie per via di certe nostre considerazioni a proposito della posizione alquanto ridicola di certi cittadini britannici costretti a levarsi i calzoni e a subire altre «atrocità» del genere. Ci si rimprovera poi di aver ricordato il tempo in cui sarebbe bastato torcere un solo capello a un solo figlio della fiera Albione perchè questa inviasse sul luogo un paio di torpediniere.

«Gli inglesi deplorano di non poter trovare la via che li conduca diritti al cuore del popolo tedesco. Ma non si dànno ancora per vinti. Infatti, come dimostra l'ennesima campagna di propaganda inaugurata da Halifax, tornano alla carica nella speranza di scoprire almeno un sentierino. Fiato e tempo sprecati. Una via c'è, ma passa dal Führer. Tutte le altre sono bloccate. Il Popolo tedesco è pronto ad ascoltare le parole dei governanti britannici, a patto però che esse siano seguite ed accompagnate dai fatti. Non è nostra colpa, osserva sarcasticamente Goebbels, se le faccende dell'Impero vanno maluccio e se specie negli ultimi tempi l'Inghilterra è venuta a trovarsi in situazioni molto penose ed anche un tantino ridicole. Ciò non è per noi motivo di gioia satanica, la gioia del male altrui che si suole registrare altrove, per esempio in Inghilterra. Ci limitiamo a prendere atto di quanto succede e a trarne le dovute conseguenze. Beninteso le minacce ci lasciano perfettamente indifferenti. Noi per natura non abbiamo paura di nessuno. Dovremmo proprio averla dell'Inghilterra?».

Indignazione e disprezzo

Una messa a punto ancora più energica è quella dell'*Angriff*.

«Oggi — scrive in sostanza l'organo di Goebbels — il Popolo tedesco è immune da qualsiasi illusione, e ciò in grazia delle durissime esperienze subite negli ultimi venticinque anni. I sentimenti che animano questo popolo sono la garanzia più sicura della sua immunità. Essi sono: consapevole fierezza della propria superiorità morale rispetto ai responsabili di Versaglia; avversione contro l'Inghilterra, che dopo i nuovi tentativi di accerchiamento è accompagnata da indignazione e da disprezzo. Tali sentimenti sono vivi e vigilanti; il che spiega il risultato delle mellifiue parole e degli insidiosi adescamenti della propaganda britannica. Risultato negativo, anzi tale che dovrebbe scoraggiare anche i più ostinati. L'avversione, la indignazione e il disprezzo vengono alimentati anche e forse soprattutto dai metodi e dai sistemi farisaici che nella Germania guglielmina potevano purtroppo allecchire. Nel Terzo Reich ciò non è più possibile. Tutti, dal Capo all'ultimo gregario conoscono i fini delle demo-plutocrazie e stanno all'erta pronti e preparati per qualsiasi sorpresa. Tra l'altro il popolo tedesco non ignora che quanto è avvenuto e sta succedendo alla sua frontiera orientale è dovuto in primo luogo alle macchinazioni antigermaniche della Gran Bretagna, la quale dopo di essere riuscita a trascinare nella sua orbita la Polonia alimenta in tutti i modi uno sciovinismo aggressivo che è estremamente pericoloso».

Uno degli argomenti tirati in campo dalle demoplutocrazie per dimostrare la «malafede del Reich» è da qualche tempo a questa parte la pace di Brest Litowsk e di Bucarest che viene contrapposta al Trattato di Versaglia.

«Si tratta — commenta la *Boersen Zeitung* — di una ritorsione puerile. La pace di Brest Litowski e di Bucarest venne stipulata in ben altre circostanze. La Germania voleva assicurarsi le spalle ad oriente per sostenere l'urto delle Potenze occidentali. Inoltre quei due Trattati avevano carattere provvisorio, come si può leggere chiaramente nel relativo documento. Nè sarà inutile ricordare che ad onta delle circostanze eccezionali i russi ebbero modo di tirare le cose per le lunghe riuscendo a fare accettare non poche e non lievi modificazioni in loro favore. Quello che capitò invece ai plenipotenziari germanici a Versaglia è noto. Si concesse loro l'onore di essere scortati da poliziotti e di firmare senza fiatare le condizioni di pace fissate da Clemenceau e soci».

Uno scacco di Roosevelt

Questi circoli registrano con vivo interesse l'ennesimo gravissimo scacco subito da Roosevelt e, indirettamente, dalle Potenze occidentali. L'esportazione di materiale bellico resta dunque interdetta ad onta di tutte le pressioni dirette e indirette esercitate dall'Inghilterra e dalla Francia. Ciò significa, secondo il *Deutscher Dienst*, che anche negli Stati Uniti vi sono correnti sane che non intendono di prestarsi al giuoco pericolosissimo della Internazionale ebraico-plutocratica. Non è escluso che l'ulteriore sviluppo della situazione possa favorire l'affermazione e il trionfo di tali correnti che in definitiva rappresentano un sano realismo, o anche semplicemente il buon senso.

Secondo telegrammi giunti in serata da Mosca, Stalin ha avuto nel pomeriggio di oggi un lungo colloquio con Molotof. Il colloquio viene messo in relazione con i negoziati anglo-franco-sovietici, che come è noto sono stati ripresi stamane. Nei circoli competenti si prevede che anche le nuove proposte saranno bocciate.

Intanto la stampa moscovita mantiene in proposito il più assoluto riserbo. La *Pravda* continua però a pubblicare trafiletti in cui i metodi e i sistemi delle democrazie occidentali vengono aspramente criticati.

Quanto all'udienza concessa da Roosevelt all'Ambasciatore sovietico, qui si tiene a far notare che essa è dovuta all'iniziativa del Presidente, il quale a sua volta — questa la convinzione di Berlino — ha agito dietro viva preghiera di Londra e Parigi. Roosevelt ha detto cioè una buona parola affinchè il sospirato Patto anglo-franco sovietico venga finalmente concluso.

Notizie da Beyrut confermano che l'agitazione delle popolazioni arabe della Siria continua. In tutte le dimostrazioni antifrancesi il Governo di Parigi viene accusato d'aver tradito la parola data ai siriani di rispettare l'integrità territoriale del loro Paese.

«Tale agitazione, scrive il *Volkischer Beobachter*, tende ad allargarsi in vista delle nuove macchinazioni franco britanniche nel vicino Oriente. Vogliamo alludere al piano del Governo inglese di creare un Regno siriano che dovrebbe comprendere il mandato francese, la Palestina e l'Emirato di Transgiordania».

Londra e l'Oriente

L'organo del Partito Nazionalsocialista osserva a questo proposito che il Capo dell'opposizione siriana dott. Scjabandar, creatura inglese, ha avuto nei giorni scorsi una lunga udienza con l'Emiro Abdallah di Transgiordania. Naturalmente il candidato al trono sarebbe questo Emiro anche, anzi soprattutto perchè egli si trova oggi in stretti rapporti d'amicizia con i dirigenti di Ankara. Un suo figlio è aiutante generale onorario del Presidente turco.

L'obiettivo di Londra è chiaro: riconquistare il perduto prestigio nel vicino Oriente e assicurarsi una base politico economica per il consolidamento del «sistema di difesa» nel Mediterraneo orientale. La Gran Bretagna sta esercitando una forte pressione sull'Egitto affinchè questo appoggi il suo piano. E' poco probabile che gli arabi assistano indifferenti a simili macchinazioni, che mirano in definitiva a distruggere per sempre la loro libertà. Del resto si annunziano già energiche resistenze. Ad una candidatura di Abdallah si sono dichiarate recisamente contrarie l'Arabia di Ibn Saud e lo Yemen. Naturalmente gli ebrei di Palestina appoggiano senza riserve i piani britannici il che contribuisce ad alimentare la diffidenza e l'ostilità del mondo arabo.

Vice

La Francia in istato d'allarme

Gamelin richiamato a Parigi

Violente offensive di stampa contro ogni iniziativa conciliatrice del Papa o del Re del Belgio - Mobilitazione finanziaria

Parigi, 1 luglio.

Il comunicato del Consiglio dei Ministri ha dichiarato stamane che la situazione internazionale è molto seria. Il Governo ha deciso di dedicare immediatamente alla difesa nazionale 4 miliardi e 400 milioni di franchi, defalcandoli dal credito di 15 miliardi stanziati il 21 aprile scorso.

Non si vuole ancora ammettere che si stia procedendo a nuovi richiami di truppe; ma si ammette di avere disposto un certo numero di provvedimenti «di carattere diplomatico» diretti a «rafforzare l'azione della Francia».

Miliardi che volatilizzano

Il generale Gamelin, il quale — come vi segnalammo — doveva recarsi in Corsica e in Tunisia, ha ricevuto l'ordine di ritornare a Parigi, non appena ultimata l'ispezione nel settore delle Alpi.

Si ignorano le ragioni di tale richiamo, sebbene taluni pretendano che esso sia dovuto al timore dello scoppio immediato di una conflagrazione.

Le voci di fonte londinese circa un tentativo di mediazione «in extremis» che potrebbe essere fatto dal Papa o dal Re del Belgio, i rumori, per verità ancor più vaghi, dell'invio di un messaggio personale di Chamberlain a Hitler, come alla vigilia della Conferenza di Monaco, inducono gli ambienti di opposizione a ritenere che l'ipotesi di un nuovo «atto di debolezza» delle democrazie non sia tuttora totalmente esclusa. Ma i portavoce delle sfere ufficiose moltiplicano le dichiarazioni di intransigenza, assicurando che sono già state prese tutte le disposizioni necessarie per entrare in campagna al primo segnale della Polonia.

Il Ministro delle Finanze — deciso a procurare al tesoro per ogni evenienza la maggiore larghezza di mezzi possibile — ha iniziato la emissione di un nuovo titolo di Stato, il cosidetto «buono di armamento» al 3,50 per cento di interesse e con scadenza a trenta mesi. Poichè nel progetto iniziale di Paul Reynaud i 15 miliardi di franchi di crediti militari straordinari stanziati il 21 aprile dovevano venire coperti mercè la sovratassa generale dell'uno per cento detta il «soldo del soldato», se ne deduce o che il gettito di questa è risultato inferiore al previsto, o che i bisogni dello Stato sono cresciuti. Gli ambienti informati osservano non essere impossibile che alla decisione del Ministro abbia contribuito, in ultima istanza, l'atteggiamento del Senato e della Camera dei Rappresentanti di Washington.

Preoccupazioni d'oltre oceano

Il rifiuto del Senato di rinnovare a Roosevelt i pieni poteri monetari per i contraccolpi che potrebbero venire all'accordo tripartito anglo-franco-americano, aveva già inquietati gli ambienti monetari francesi. Il voto dell'embargo sulle forniture di materiale bellico ai belligeranti omesso ieri dalla Camera aggrava quell'allarme. Il successo dell'emendamento Vorys viene a distruggere la speranza degli anglo-francesi di poter contare, in caso di guerra, se non sui soldati, almeno sui cannoni, sui proiettili, sugli aeroplani e sui crediti degli Stati Uniti.

In cospetto della nuova situazione, nulla è più plausibile che il Governo francese abbia voluto provvedere fin da ora ad assicurarsi più larghe disponibilità finanziarie. I giornali affermano comunque, per rassicurare il pubblico, che la riserva aurea di cui la Francia dispone al momento attuale è superiore a quella della stessa Inghilterra.

Dalle 2200 tonnellate d'oro esistenti alla data del 1° aprile 1938, cioè alla caduta di Blum, essa è passata infatti col 31 marzo 1939 a 2722 tonnellate, vale a dire a circa 110 miliardi di franchi Reynaud. L'Inghilterra disporrebbe invece, secondo costoro, di una massa di sterline equivalente a soli 105 miliardi di franchi. Il rimpatrio di oltre 500 tonnellate d'oro costituisce uno dei vanti della gestione Reynaud.

In quanto al negoziato anglo-russo, i corrispondenti londinesi di questa stampa ministeriale fanno sforzi erculei per alimentare l'ottimismo; ma i portavoce degli ambienti sovietici si mantengono riservati, per non dire di peggio, e Pierre Dominique, nella radicale *Repubblique*, si dichiara persuaso che se domani scoppiasse la guerra per Danzica, il Governo di Mosca non interverrebbe pigliando a pretesto le preoccupazioni causategli dalla situazione in Oriente.

Concetto Pettinato

Il capo dello S. M. ungherese alle manovre tedesche

Budapest, 1° luglio.

Il capo dello Stato Maggiore ungherese gen. Werth è stato invitato alcuni giorni in Germania allo scopo di assistere alle prossime manovre dell'Esercito tedesco.

Colpi e contraccolpi

Anche questo sabato è passato senza che si sia prodotto l'irreparabile preveduto non solo dai giornali ma dagli stessi governanti dei Paesi democratici. Spesso ci sentiamo ripetere dalla stampa d'oltr'Alpe e d'oltre Manica che Francia e Inghilterra sono mirabilmente attrezzate a combattere e a vincere la guerra dei nervi; i fatti dimostrano il contrario poichè ormai non passa settimana senza che a Parigi e a Londra si trattenga il fiato.

* *

Colla Russia i negoziati non marciano; col Giappone le soluzioni estreme possono essere evitate dall'Inghilterra ad un solo patto, cedere totalmente alle richieste di Tokio. In tali orizzonti mondiali un altro avvertimento molto espressivo è venuto da Washington. Troppo presto Bonnet si era affrettato a considerare gli Stati Uniti già nel sacco democratico per la crociata antitotalitaria. A pochi giorni di distanza dal viaggio dei Reali britannici, Roosevelt riceve dal Congresso una sconfitta forse irreparabile sulle modifiche da lui desiderate alla legge di neutralità per favorire Francia e Inghilterra. Così nella Confederazione stellata gelosia contro eccessivi poteri presidenziali e provvenzione contro una politica estera avventurosa si sono trovate solidali nel vibrare un colpo forse decisivo all'invadenza dittatoriale di Franklin Roosevelt.

* *

Naturalmente occorre valutare questi orientamenti americani nella loro realtà e non procedere a illazioni sommarie, quasi che si potessero sviluppare possibilità positive colle Potenze totalitarie. Tuttavia la frenata avrà conseguenze gravissime nei piani democratici. Ormai si può prevedere quasi con certezza che sino alle prossime elezioni presidenziali gli Stati Uniti saranno impegnati nell'eterna lotta dualistica tra l'Esecutivo della Casa Bianca e il Legislativo del Congresso. Sullo sfondo si agiteranno anche i problemi internazionali, ma a meno di eventi ultrastraordinari la direttiva pratica consisterà ad evitare complicazioni e a limitare le responsabilità. Il calcolo anglo-francese di partire in guerra coll'appoggio aperto e immediato degli Stati Uniti è irrimediabilmente compromesso.

* *

L'accaparramento del Siam, da parte degli accerchiatori era, come tutto lasciava prevedere, una voce falsa: ad ogni buon conto l'interessato ha messo le cose a posto.

* *

Diciamo quattro parole chiare e tonde all'Egitto: ai dirigenti del Cairo non basta avere gli inglesi in casa, ci vogliono anche i turchi contro cui hanno combattuto per secoli. Tutto ad essi sembra preferibile, persino il tradimento più completo alla causa dei fratelli palestinesi, ad una leale intesa coll'Italia sempre pronta a rispettare i confini coll'Egitto con cui ha un interesse comune, che cioè a Suez comandino gli egiziani e nessun altro. Ma i nostri inviti, le nostre offerte non hanno finora trovato che un'ostilità assurda magari dietro dei sorrisi diplomatici. Verrà il giorno in cui l'equivoco dovrà essere chiarito.

Mons. Beccaria impartisce la benedizione all'Augusta Coppia. (Telefoto)

NELLA MAESTOSA CORNICE DI S. MARIA DEL FIORE

Il Duca di Spoleto e Irene di Grecia uniti a Firenze dal sacro rito nuziale

I Sovrani d'Italia, Reali stranieri e principi del sangue presenziano alla fausta cerimonia - S. E. Starace notaio della Corona e il conte Suardo ufficiale di Stato Civile - La prima mèta del viaggio di nozze: Roma, per la benedizione pontificia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 1° luglio.

Una giornata bella come il sorriso di una Divinità mediterranea: classica e palpitante insieme. Ecco quanto si può dire circa l'atmosfera dorata di questo primo giorno di luglio, che ha visto le fauste nozze di S.A.R. il Duca di Spoleto con S.A.R. Irene di Grecia e di Danimarca. Tutto ciò che l'ormai mitico cielo di Toscana poteva dare di luce e di bellezza a questa eccezionale giornata, lo ha oggi prodigato. Il cronista e lo spettatore possono ben dire stasera di avere assistito a una giornata magnifica come un'opera d'arte di eccezione negli annali araldici della storia contemporanea.

La piazza del Duomo

Il senso di questa festività altamente aristocratica è stato sentito appunto dal popolo, che ha gremito le vie di Firenze, la piazza Pitti e i lung'Arni e da quelli alla Cattedrale di Santa Maria del Fiore, lungo il passaggio del Corteo augusto, acclamando e inneggiando ai Sovrani d'Italia, agli Augusti Sposi e agli altissimi Ospiti. D'altra parte, il popolo di Firenze sapeva di salutare nell'Augusto Sposo un eroico soldato d'Italia più volte decorato, volontario d'Etiopia e prode combattente nella battaglia dello Scirè; degno figlio del glorioso Condottiero della Terza Armata. Nella Sposa, Firenze salutava la Principessa mediterranea, l'anima gentile, fiorentina di adozione, italiana di elezione per virtù d'amore. Questo entusiasmo di popolo proruppe più frequente ed entusiastico durante la mattinata dietro i brillanti cordoni di soldati e di marinai d'Italia, di militi e di camicie nere, di agenti e di vigili, impeccabilmente allineati lungo tutto il percorso.

Dove tuttavia la festività veniva a toccare il più alto tono, era sulla piazza del Duomo. Il Battistero e la Cattedrale di Santa Maria del Fiore letteralmente splendevano con i loro marmi nella luce mattutina, tra l'ondeggiare circostante dei gonfaloni, tra lo scintillio delle uniformi, delle armi e delle decorazioni. Il tempio ideato da Arnolfo, curato successivamente da Giotto di Bondone, dai Gaddi e dall'Orcagna, dall'eccelso Brunelleschi e benedetto nelle fondamenta sotto il pontificato di Bonifacio VIII doveva ospitare ancora in piena modernità, sotto la grandiosa sobrietà delle sue volte, e l'eleganza squisitamente cruda dei suoi loggiati, uno spettacolo di gentilizia magnificenza. Nessun stonato preparativo, del resto, aveva appesantito nell'interno delle sue navate la sua enorme semplicità. Soltanto su un lato e sull'altro della navata centrale erano state erette le tribune per i dignitari e per gli invitati, mentre tutto intorno all'Altare maggiore erano stati ordinati gli alti posti pei Sovrani e i Principi augusti.

I primi arrivi alla Cattedrale datano dalle 8,30, cioè un'ora e mezza prima della cerimonia nuziale. Ospiti e invitati sono ricevuti dal gran Cerimoniere Principe Ruffo di Calabria, circondato dai cerimonieri della Real Corte d'Italia e delle Reali Case d'Aosta e di Grecia, tutti in grande uniforme. Prime a giungere sono le missioni inviate dai Governi d'Europa, guidate dai rispettivi Ambasciatori e Ministri. Seguono Senatori, Accademici d'Italia, dame e gentiluomini di Corte e i nomi più eletti del patriziato fiorentino.

Prima delle nove giunge acclamato S. E. Starace, Ministro Segretario del Partito e quindi S. E. il conte Suardo, presidente del Senato. S. E. Starace è investito in questa fausta occasione della funzione di notaio della Corona, mentre S. E. Suardo assume straordinariamente quella di ufficiale di stato civile. Poco dopo le nove arrivano i Marescialli d'Italia S. E. De Bono, Quadrumviro della Marcia su Roma, e S. E. Graziani, il Presidente dell'Accademia d'Italia S. E. Federzoni, l'Ammiraglio Cavagnari, Sottosegretario alla Marina, il Ministro di Stato sen. Dino Perrone Compagni e una schiera di alte personalità.

Magnificenza di tolette

Accolti da un nuovo movimento di attenzione e di ammirazione da parte dei convenuti, cominciano quindi gli arrivi principeschi: Sua A. R. Alfonso XIII, Re Ferdinando di Bulgaria. Principesse reali e reali Principi, convenuti da tutte le Corti d'Europa formano un quadro scintillante ed imponente insieme.

Citando secondo l'ordine di entrata osserviamo soprattutto gli abbigliamenti delle augusta ospiti: la Principessa Olga di Jugoslavia: uno squisito abito fantasia; Sua Altezza Reale la Principessa Elena di Grecia: abito candido; S. A. R. la Principessa Maria di Borbone-Parma: abito grigio e grande cappello adorno di fiori; Duchessa Marina di Kent: deliziosa abito rosa e lievissimo cappello rosa, con piuma della stessa tinta; S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria porta un abito chiarissimo e intorno al capo ha un turbante di seta con fermaglio di perle; S. A. R. la Duchessa Mafalda d'Assia veste pure una squisita toletta chiara; S. A. R. la Principessa Elena di Romania, seguita dal gran Voivoda di Alba Yulia, è pure squisitamente elegante; S. A. R. la Principessa Caterina di Grecia porta una toletta chiara; la marchesa Farnese, principessa di Russia: toletta azzurra con turbante pure azzurro.

Una calda ovazione annunzia l'arrivo dei Principi di Piemonte. Essi sono ricevuti sul portale da S. A. R. il Duca d'Aosta e da S.A.R. la Duchessa Anna di Aosta, che veste un abito a fiori bianchi e purpurei e porta un grande cappello adorno di fiori. La Principessa del Piemonte veste un tessuto finissimo a fiorami e porta un delizioso cappello di paglia di Firenze pure adorno di fiori. Mentre i Principi di Piemonte, percorrendo la navata centrale si dirigono al Coro, sono salutati dal muto ma entusiasticamente espressivo saluto degli ospiti e degli invitati schierati sulle tribune.

Una più lunga, calda, irrefrenabile ovazione, di cui l'eco lungamente si prolunga nell'interno della Cattedrale, annunzia poco dopo le dieci l'arrivo dei Sovrani d'Italia. S. M. il Re Imperatore indossa l'uniforme di primo Maresciallo dell'Impero; S. M. la Regina Imperatrice porta uno splendido abito biondo chiaro; al suo collo brillano una collana di diamanti e numerosi giri di perle. I Sovrani si dirigono sorridendo alle loro augusta poltrone, a fianco dell'Altare maggiore, mentre l'eletto pubblico delle tribune si inchina lungamente.

Il corteo regale

Infine alle 10,15 annunziati da nuovi caldissimi applausi, arriva l'Augusto Sposo, S. A. R. Aimone, Duca di Spoleto, nella candida uniforme di ammiraglio, dà il braccio all'Augusta Madre S.A.R. Elena di Aosta, che indossa un abito di broccato rosso e porta un grande cappello adorno di piume purpuree. Seguono S. M. Giorgio II, Re degli Elleni, che dà il braccio alla Principessa Irene. Nel candido e leggero abito nuziale, e sotto la scintillante diadema, la Sposa appare di una delicatissima avvenenza. Il suo lungo strascico è sorretto dai cerimonieri della Casa Reale ellenica. Nelle mani, la Principessa tiene un mazzo di gigli.

Il Coro presenta ora un aspetto eccezionale. Davanti al tronetto su cui siede già in mitria e sacri paramenti, mons. Beccaria, che benedirà le nozze, è eretto l'inginocchiatoio coperto di drappo purpureo, davanti al quale vengono a porsi gli Augusti Sposi. A sinistra, sotto un grande baldacchino, nelle poltrone elevate su un'altra predella, siedono i Sovrani d'Italia. Sempre a sinistra, presso i Sovrani d'Italia, siedono Alfonso XIII, la Principessa delle Asturie, Re Ferdinando di Bulgaria, S.A.R. la Duchessa di Aosta Madre; più in là, si schierano, su alcune file di scanni, Principesse e Principi.

A destra dell'altare sono invece adunati i canonici del capitolo. Un po' più in là scorgiamo S. E. Starace e il conte Suardo. Sono inoltre presenti S. E. Pietro Metaxas, Ministro di Grecia presso il Quirinale, l'Ambasciatore d'Italia a Parigi, S. E. Guariglia, l'Ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale Percy Loraine, S. E. Vittorio Emanuele Orlando, i ministri di Bulgaria, Jugoslavia, Romania, Iran e Danimarca; la Duchessa di Addis Abeba Sofia Badoglio, il Conte Volpi di Misurata, S. E. Carlo Buttafochi, vice-Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e [illegible] altre personalità.

Presenziano il rito, sempre nel recinto del Coro, il Prefetto di Firenze, il Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, il Coman-

Il Principe di Piemonte, Elena di Grecia, la Duchessa d'Aosta madre, la Duchessa di Kent e il Duca di Kent, il Duca d'Aosta e Ferdinando di Bulgaria sulla soglia del tempio. (Telefoto)

dante del Corpo d'Armata e il primo Presidente della Corte d'Appello.

Si avvicina l'ora del solenne rito nuziale. Le note dell'organo ascendono verso la meravigliosa cupola del Brunelleschi, entro la quale il lucernario accende barbagli d'oro solare. La Principessa Irene, all'ingresso del Coro, si inchina davanti ai Sovrani d'Italia, quindi l'Augusta Fidanzata di S. A. R. il Duca di Spoleto, avendo alla destra lo Sposo, accede all'inginocchiatoio, sul quale posa il mazzo di gigli. Spose, in attesa del commovente attimo, gli Sposi si scambiano parole e sorrisi. Intanto S. M. Re Giorgio di Grecia e S. A. R. la Duchessa di Aosta Madre vanno a raggiungere il loro posto, presso i Sovrani d'Italia.

Il solenne momento

Il rito nuziale ha quindi inizio. I testimoni prendono posto nel seguente ordine: S. A. R. il Principe Paolo di Grecia, S. A. R. il Principe Giorgio di Grecia, al fianco della Sposa; S. A. R. il Principe di Piemonte e S. A. R. il Duca d'Aosta, a lato dello Sposo. L'organo riempie di armonie l'interno della Cattedrale. Gli Augusti Fidanzati si inginocchiano. Mons. Beccaria si avanza verso di loro, rivolgendo la domanda di rito. E' il momento solenne.

Secondo il rito regale, prima di rispondere, S. A. R. il Duca di Spoleto s'inchina verso il Re Imperatore, per chiedere il Suo Augusto assenso; egli pronuncia quindi alto e nitido il proprio sì. A sua volta, la Principessa Irene s'inchina profondamente a S. M. Re Giorgio di Grecia, poi pronuncia il sì. La voce della Principessa ne trema di commozione. Gli anelli nuziali sono quindi benedetti da monsignor Beccaria, che pronuncia tosto un'allocuzione invocante dal cielo le benedizioni sull'Augusta Coppia e formulante per essa voti di felicità.

Siamo ora alla seconda parte del rito: la trascrizione dell'atto nuziale, che deve avvenire in Sacrestia, presenti tutti i membri delle Auguste Famiglie. Si forma così un nuovo corteo, che passando sotto la lunetta robbiana della Sacrestia, entra nella saletta parata di damaschi rossi. Funge da Notaio della Corona S. E. il Ministro Starace, e da Ufficiale di Stato civile S. E. il conte Suardo. Funziona quale Cancelliere il Segretario generale del Senato, gr. uff. Alberti. Terminata la seconda cerimonia, il Corteo Augusto ritorna presso l'Altare. Le nozze sono compiute. L'organo suona un alto inno, che empie le navate di armonie celesti.

Dall'esterno giungono intanto le ovazioni della folla, che attende l'uscita degli Augusti Coniugi. Sono essi infatti che aprono ora il lungo corteo, che apparendo sul limitare della Cattedrale, è salutato da un caldo scoppio di applausi. Gli Augusti Sposi prendono posto poi nella magnifica automobile, dono dei Sovrani d'Italia, e si recano, tra ali di popolo plaudente, alla Chiesa della Santissima Annunziata. E' questo un cristiano e gentile rito di tutte le spose fiorentine, un fervido omaggio adorante, offerto alla miracolosa immagine della Madonna. Anche la Duchessa di Spoleto, divenuta cittadina italiana, ha voluto osservarlo ed il popolo fiorentino ha sentito tutta la religiosa delicatezza dell'atto e l'ha salutato con una commossa ovazione.

L'omaggio del Duce

Al loro ritorno, gli Augusti Sposi ricevono una notizia che li commuove profondamente: è giunto il gentile bellissimo omaggio del Duce: una magnifica canestra di orchidee e di gigli.

Gli Augusti Sposi si sono quindi recati all'una del pomeriggio all'Albergo Excelsior, dove si è servita la colazione, onorata dall'Augusta presenza di S. M. il Re Imperatore e di S. M. la Regina Imperatrice. Essa è terminata alle tre. Mentre i Sovrani d'Italia facevano quindi ritorno a Palazzo Pitti, gli Augusti Sposi raggiungevano la loro residenza di Villa Sparta, sulla collina fiesolana, per dedicarsi ai preparativi del viaggio di nozze.

I Duchi di Spoleto sono poscia tornati in città e si sono diretti alla stazione donde, salutati da S. M. Re Giorgio di Grecia e dagli altri Augusti Ospiti, sono partiti in treno speciale alle sette di sera. Prima meta: Roma. Qui i Duchi di Spoleto riceveranno la benedizione del Pontefice. Si ritiene che dopo la sosta nella capitale, gli Augusti Sposi si recheranno a Brioni. Nel sereno soggiorno dell'Arcipelago adriatico avrà così inizio la fausta luna di miele.

Curio Mortari

Il Papa riceverà i Duchi a mezzogiorno di oggi

Roma, 1 luglio.

Domani a mezzogiorno, il Papa riceverà in solenne udienza il Duca di Spoleto con la sposa, Principessa Irene di Grecia.

Gli augusti sposi saranno accompagnati dal conte Pignatti Morani di Custoza, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, dal Principe Don Umberto Ruffo di Calabria, maestro delle cerimonie di Corte addetto alle LL. AA. RR. i Duchi di Spoleto, da Gian Roberto Burgos conte di Pomaretto, capitano di corvetta aiutante di campo del Duca di Spoleto, dal nobile Orazio Carlo Pucci dei marchesi di Barsento, gentiluomo di corte della Duchessa di Spoleto, da donna Matilde dei conti Moretti, dama di corte della Duchessa di Spoleto, da Silvio Montani, tenente di vascello, ufficiale d'ordinanza del Duca di Spoleto.

Starace sarà oggi a Verona per la nuova Casa Littoria

Verona, 1° luglio.

Stamane la Consulta municipale ha deciso di eseguire un atto di donazione alla Federazione Fascista di Verona, consistente in 2950 metri quadrati di area in piazza Pradavalle, sulla quale sorgerà la Casa Littoria, per la quale domani sera il Ministro Segretario del Partito darà il primo colpo di piccone. Inoltre verranno concessi altri 250 metri quadrati della suddetta zona per giardino e altri 250 per sistemazione a strada.

COSTANZO CIANO

Piazza Montecitorio intitolata al Suo nome

Roma, 1° luglio.

Il Governatore di Roma in accoglimento del voto espresso dal Fascismo romano, dai consiglieri nazionali e dalla stampa, ha stabilito, col consenso del Duce, che al nome eroico di Costanzo Ciano, sia intitolata la piazza Montecitorio.

La proposta espressa dall'anima schietta e genuina di un gruppo di popolani ha trovato immediato accoglimento da parte del Governatore di Roma. Il nome di Costanzo Ciano, come il popolo ha desiderato e voluto, non fregerà una strada secondaria o una remota piazza della periferia, ma spiccherà sulla targa di una delle piazze più belle, centrali e frequentate dell'Urbe.

Bisogna dire che qualunque nome, anche se glorioso per antica storia, avrebbe potuto onorevolmente cedere il posto a quello dell'Eroe di Buccari senza dar motivo a recriminazioni e a critiche. Nel caso concreto si tratta di nobilitare una piazza il cui nome, di etimologia oscura e incerta, aveva finito col diventare sinonimo di parlamentarismo, e evocava il ricordo di bassi tempi democratici e rinunciatari.

Salutiamo, quindi, con viva soddisfazione questa significativa riabilitazione, che associa ad una piazza bellissima della Roma settecentesca il nome e il ricordo di un eroico Soldato e di un grande Politico, che nel palazzo berniniano, restituito a nuova dignità, rese per primo i lavori della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, organismo schiettamente rappresentativo del Popolo fascista.

L'omaggio all'Eroe dei Labari di tutte le Legioni d'Italia

Livorno, 1° luglio.

Domani gli ufficiali della Milizia delle legioni toscane, con il Capo di Stato Maggiore S. E. Russo e con i labari di tutte le legioni d'Italia, renderanno omaggio alla tomba dell'Eroe di Cortellazzo. Dopo S. E. Russo terrà a rapporto tutti gli ufficiali delle legioni toscane.

S. E. Starace a Montenero dove sorgerà il monumento all'Eroe

Livorno, 1 luglio.

Proveniente da Firenze è giunto stamane a Livorno il Segretario del Partito il quale, col Segretario Federale si è recato a rendere omaggio alla tomba di Costanzo Ciano al Cimitero della Purificazione. Il Segretario del Partito si è, quindi, portato a Montenero effettuando una prima ricognizione alla località dove dovrà sorgere il monumento-ricordo dell'Eroico marinaio e milite fedele della Rivoluzione. Il Segretario del Partito ha, quindi, proseguito per Cortellazzo.

Opere del Lucchese intitolate a Costanzo Ciano

Lucca, 1 luglio.

In lucchesia continua il plebiscito di amore verso la memoria di Costanzo Ciano. Il Comando federale di Lucca ha intitolato al suo nome la caserma della G.I.L. e due colonie, una montana e una fluviale. Il comune di Lucca ha inoltre intitolato al nome di Costanzo Ciano il nuovo costruendo quartiere delle case popolari e una via che egli aveva ideato a Ponte a Moriano. Il comune di Capannori ha intitolato al nome dello Eroe di Buccari una costruenda scuola agraria. Bagni di Lucca, che vide Costanzo Ciano nel 1922, primo assertore del nuovo verbo fascista, ha iniziato una sottoscrizione popolare per un ricordo marmoreo e intitola al suo nome il Dopolavoro professionisti e artisti. Al Federale pervengono offerte di fascisti che destinano le somme per onorare la memoria dell'Eroe di Buccari per le attività del Partito.

Colonie e caserme della GIL s'intitoleranno all'Eroe di Buccari

Roma, 1° luglio.

Il «Foglio di Disposizioni» del Segretario del Partito, n. 1354, in data odierna reca:

«*Le caserme e le colonie della G.I.L. che saranno inaugurate nel corrente anno dovranno essere intitolate al nome di Costanzo Ciano*».

Lo scrittore tedesco H. Carossa ha vinto il Premio Sanremo per una pubblicazione contro il comunismo

San Remo, 1° luglio.

Il Comitato permanente Premi S. Remo, in base alla relazione dell'apposita giuria composta degli Accademici Farinelli e Bortoni, del sen. Bodrero e dal prof. Marpicati, e presieduta da S. E. il Ministro Bottai, ha proclamato vincitore delle 50.000 lire costituenti il Premio S. Remo 1937 ad autore straniero lo scrittore tedesco Hans Carossa poeta di squisita sensibilità e allo stesso tempo sanitario insigne.

Avevano concorso al premio destinato ad una pubblicazione contro il comunismo 26 autori tedeschi, 29 giapponesi, 5 francesi, 6 spagnoli, 3 russi, 11 nord americani, 8 belgi, 3 bulgari, 4 cecoslovacchi, 3 estoni, un finlandese, un inglese, un jugoslavo, un lettone, 6 olandesi, due polacchi, 9 svizzeri, due siamesi, un argentino, un boliviano, due canadesi e cinque cileni, documentando con le loro opere come l'idea fascista sia andata fortemente penetrando e ispirando la mente di politici e di storici, di romanzieri e di poeti di ogni parte del mondo. Tra questi, per la sua molteplice opera letteraria sempre coerente nella schietta ammirazione per ogni iniziativa mussoliniana ed avversa ad ogni tendenza anarchica o comunista, è stato prescelto all'unanimità, dopo ampio e maturato esame, Hans Carossa, di cui «ogni libro, come è detto nella relazione della giuria, è una quintessenza di vita».

I contrabbandieri dell'«I. Naro»

La «S. A. Avioline Italiane» estranea alla vicenda

Nella notizia da Fiume di due giorni or sono, relativa all'arresto di contrabbandieri si parla di «avioline». E' opportuno precisare che non si tratta della «S. A. Avioline Italiane» e che la parola avioline va intesa in senso generico.

LE GRANDI MANOVRE

Il Re a Torino passerà in rivista le truppe

Roma, 1° luglio.

Abbiamo già dato notizia della fase conclusiva delle esercitazioni militari di questa estate che culmineranno nelle grandi manovre dal 3 al 9 agosto. Vi prenderanno parte l'Armata del Po ed unità di Corpi d'Armata del Piemonte. Le manovre si inizieranno nel Veneto con uno spostamento offensivo verso il Piemonte, che servirà a collaudare l'efficienza dei nostri reparti celeri, corazzati e autotrasportati.

Intorno a queste manovre si è molto speculato all'estero, specialmente in Francia, con l'evidente speranza di farle considerare come un gesto dell'Italia minaccioso se non addirittura aggressivo. Per quanto sia superfluo ricordare che queste grandi manovre sono consuete al nostro Esercito, sia come entità di contingenti impegnati che come epoca, si può aggiungere che le varie interpretazioni di oltre Alpe ci lasciano tranquillissimi. Liberi i francesi di lanciare alte grida, liberissimi noi di infischiarcene.

Il principale obiettivo di queste manovre — e non c'è ragione di nasconderlo — è il controllo dello spostamento rapidissimo delle grandi unità recentemente inquadrate nell'Armata del Po. Vi prenderanno parte, con l'Esercito, i battaglioni Camicie Nere che in caso di guerra saranno impiegati come truppe d'assalto.

Il ciclo addestrativo si concluderà con una grande rivista che sarà passata a Torino, dal Re Imperatore, a tutte le unità che avranno preso parte alle manovre.

Problemi del latte e della carne all'esame degli organi governativi

Il prezzo del latte e dei formaggi: cosa chiedono i produttori - Per la stabilizzazione del mercato del bestiame e delle carni macellate

Roma, 1° luglio.

Lunedì prossimo, contemporaneamente alla riunione della Corporazione dei Cereali terrà seduta la Corporazione della zootecnia e della pesca per l'esame di argomenti che presentano il più alto interesse sia per i produttori che per i consumatori.

Innanzi tutto la Corporazione si occuperà del mercato del latte, formaggi, di grassi animali, in relazione alla richiesta — avanzata da agricoltori e industriali trasformatori — per ottenere un aumento di prezzi. I primi fanno presente le difficoltà in cui versano per causa della minor produzione foraggera, e quindi del più alto costo dei mangimi; i secondi rilevano di non avere potuto trarre il profitto sperato dalla vendita dei prodotti caseari data la tendenza del consumo a non sopportare in questo settore prezzi troppo elevati.

In concreto le categorie richiedono:

1) che i listini dei Consigli provinciali della Corporazione si limitino a fissare i prezzi massimi solo per il burro di affioramento, il formaggio-grana fresco e quello stagionato da un anno, il lardo nelle due pezzature inferiori a 20 chili e da 20 in su; lo strutto, con esclusione di quello in confezioni speciali, la mortadella di carne suina e bovina. Per tutti gli altri prodotti affini di qualità più pregiate i Consigli Provinciali delle Corporazioni dovrebbero limitarsi ad accertare le quotazioni effettive di mercato.

2) Che si aumentino i prezzi del burro di affioramento, per la vendita al dettagliante (fermo restando il prezzo riferito alla merce resa franco casone).

3) Che sia aumentata la maggiorazione per la stagionatura del formaggio-grana e così pure la maggiorazione per la spedizione al dettagliante.

4) Che siano aumentati di circa 50 centesimi al chilo i prezzi dello strutto, lardo e mortadella.

In conclusione, per alcuni prodotti si chiede lo svincolo della disciplina dei prezzi; per altri un aumento dei prezzi.

La Corporazione vaglierà attentamente queste richieste mirando a contemperare le esigenze della produzione con quelle dei consumatori, e tenendo presente le ripercussioni che gli aumenti avrebbero sul prezzo del latte alimentare.

La Corporazione si occuperà poi del problema zootecnico e delle carni, allo scopo soprattutto di sopperire alle necessità del consumo per il quale si ricorre tuttora a importazioni valutabili, fra bestiame vivo e carni macellate, a 800.000 quintali di prodotto. Le questioni che in ordine a tali problemi la Corporazione dovrà esaminare riflettono:

1) Disciplina della importazione, in modo da frenare, o comunque meglio distribuire l'afflusso del prodotto estero nei momenti di depressione dei prezzi interni, inviandone lo sbocco sui mercati di consumo al momento di deficienza delle carni nazionali e di alto prezzo.

2) Costituzione di adatti locali e frigoriferi per la mattazione del bestiame, per la conservazione delle carni al fine di immagazzinare il prodotto in periodi di esuberanza, per passarlo al consumo in periodi di deficienza.

3) Costruzione di sili e di stabilimenti per la conservazione dei foraggi; intensificazione della produzione di mangimi concentrati.

4) Precisazioni nella classificazione del bestiame, soprattutto allo scopo di distinguere gli animali delle diverse categorie eliminando deformità riscontrate nelle denominazioni in uso nelle singole zone.

5) Stabilizzazione nel prezzi del bestiame attraverso anche la determinazione di una scala di prezzi in relazione alla qualità e con l'adozione di adeguati criteri per il calcolo della resa.

6) Riesame della politica dei prezzi al minuto.

Domanda d'iscrizione al Fascio di una donna quasi centenaria

Roma, 1° luglio.

Agli uffici del Fascio femminile del Gruppo Rionale di Torpignattara è pervenuta una domanda di iscrizione al Fascio femminile dell'Urbe di una sconosciuta vecchietta di 97 anni. Trasmessa regolarmente la pratica alla Federazione dell'Urbe ora Antonia Colletta, nata a Palermo il 15 settembre 1843 aspetta la tessera di iscrizione al Fascio femminile dell'Urbe. La vecchia centenaria si lamenta di non avere più forza di andare «dentro Roma» a vedere il Duce qualche volta e dirGli tutto l'affetto e tutta la riconoscenza del suo cuore. La ultranovantenne vecchietta siciliana ripete a tratti il desiderio più ardente, che ancora la tiene unita strettamente alla vita: «Vedere il Duce e vederlo bene!».

Gli argomenti che discuterà sotto la presidenza del Duce la Corporazione dei Cereali

ROMA, 1.o luglio.

Secondo l'annuncio già dato, nel pomeriggio di lunedì prossimo il Duce presiederà a Palazzo Venezia la Corporazione dei Cereali, convocata per esaminare vari argomenti connessi al già fissato prezzo del grano del presente raccolto e per deliberare al riguardo.

Gli argomenti in esame sono:

1.) Relazione sulla distribuzione del grano degli ammassi ai molini;

2.) Determinazione del fabbisogno di grano per l'anno 1939-1940;

3.) Determinazione del tipo di farina e delle forme di pane;

4.) Regolamentazione dei prezzi delle farine e del pane;

5.) Prezzi dei cereali minori (riso e granturco).

Il direttorio dei lavoranti panettieri

L'esame del nuovo contratto di lavoro - La discussione sui problemi del pane e delle farine

Roma, 1° luglio.

Si è riunito il Direttorio nazionale del Sindacato fascista lavoranti panettieri, pasticcieri e affini, per prendere visione del nuovo contratto di lavoro stipulato per la categoria, e per esaminare i problemi inerenti alla qualità e ai prezzi delle farine e del pane, in vista dell'imminente riunione della Corporazione dei Cereali.

Il Direttorio ha espresso la soddisfazione della categoria per il contratto di lavoro che ha realizzato le fondamentali aspirazioni dei lavoratori come la disciplina organica della squadra di lavorazione, la regolamentazione dell'apprendistato, la disciplina dei turni, il ripristino del sistema di retribuzione a quintalato, ecc.

Quindi si è proceduto a una esauriente discussione sui problemi riguardanti il pane e le farine, esprimendo la soddisfazione per la abolizione delle farine miscelate nella panificazione, la quale consente una migliore produzione di pane, e formulando il voto per la distribuzione del grano degli ammassi ai molini continui ad essere disciplinata dal Ministero delle Corporazioni; perchè sia riveduta la disposizione di legge sulla disciplina della macinazione, allo scopo di ridurre a uno solo gli attuali due tipi di farine, fissandone opportunamente le caratteristiche in modo che sia eliminata la possibilità di frodi; perchè sia stabilito un rigido equilibrio fra i prezzi del grano delle farine e del pane attraverso una attenta valutazione dei costi di produzione; perchè siano consentite tutte le forme di pane e specialmente quelle piccole e piccolissime, che devono considerarsi le più convenienti anche per il consumo popolare e le più autarchiche, perchè il prezzo del pane sia fissato in rapporto alla pezzatura secondo sani criteri tecnici.

Altri voti riguardano le esigenze dei pasticcieri, il controllo dei molini per la qualità delle farine, l'istituzione di apposito ente per i panificatori, per gli acquisti collettivi delle farine; il mantenimento dell'equilibrio tra il prezzo del grano e quello degli altri prodotti cerealicoli.

Da ultimo il Direttorio ha espresso l'avviso che sia revocato il provvedimento, col quale, al momento della introduzione delle farine miscelate, è stato anticipato di un'ora l'inizio del lavoro per la produzione del pane.

La firma del «modus vivendi» al trattato italo-venezuelano

Roma, 1° luglio.

E' stato firmato a Roma il modus vivendi addizionale al Trattato di commercio e di navigazione italo-venezuelano del 10 giugno 1861 e del quale abbiamo dato ieri notizia.

Palazzo Corsini all'Accademia d'Italia

La cerimonia di martedì con l'intervento dei Ministri Bottai e Thaon di Revel - Il patrimonio artistico e bibliografico

Roma, 1° luglio.

Il Palazzo Corsini alla Lungara, già sede della Regia Accademia Nazionale dei Lincei, verrà consegnato ufficialmente martedì prossimo al presidente della Reale Accademia d'Italia, S. E. Federzoni. Alla cerimonia della consegna interverranno S. E. Bottai, Ministro per l'Educazione Nazionale, S. E. Thaon di Revel, Ministro per le Finanze, il senatore Millosevich, ultimo presidente della Reale Accademia Nazionale dei Lincei, gli Accademici d'Italia, numerose altre autorità e personalità.

La consegna viene effettuata in applicazione dell'articolo 8 della legge 8 giugno 1939-XVII, n. 755, per cui alla Reale Accademia d'Italia sono attribuite tutte le attività, istituti e consistenze patrimoniali che facevano capo all'Accademia Nazionale dei Lincei, nonchè l'assegno che lo Stato corrispondeva annualmente all'Accademia stessa.

Nel 1870, l'Accademia dei Lincei aveva la sua sede al secondo piano del Palazzo Capitolino ed i suoi ordinamenti erano ancora quelli fissati nel 1847 da Pio IX. Ma nel dicembre del 1871 venne nominato presidente, con decreto reale, Quintino Sella, che per prima cosa provvide a conformare il vecchio e glorioso istituto scientifico alle necessità dei nuovi tempi e delle mutate condizioni politiche di Roma e dell'Italia.

Re Vittorio Emanuele sancì il nuovo statuto dei Lincei il 14 febbraio 1875. Era allora vicepresidente dell'Accademia dei Lincei il venerando patriota Terenzio Mamiani Della Rovere che rivestì l'alta carica fino alla morte del presidente Sella, avvenuta, com'è noto, il 14 marzo 1884.

Nel 1883, auspice Quintino Sella, la Regia Accademia dei Lincei trasferì la sua sede a Palazzo Corsini, superba mole settecentesca architettata da Federico Fuga. Il Palazzo, che venne acquistato per l'Accademia dal Governo Italiano, contiene la Biblioteca Corsiniana e il Gabinetto delle Stampe, uno dei più ricchi e preziosi d'Europa, doni magnifici del principe Tommaso Corsini all'Accademia dei Lincei. Alla Biblioteca Corsiniana vanno unite la Biblioteca dei Lincei, la più ricca di periodici e di atti di società scientifiche che vanti l'Italia, e forse l'Europa, e la Biblioteca orientalistica della fondazione Caetani, istituita nel 1923 da Don Leone Caetani Duca di Sermoneta per promuovere la conoscenza scientifica del mondo mussulmano.

Dopo la consegna ufficiale dell'edificio e del prezioso materiale bibliografico già appartenente all'Accademia dei Lincei, la presidenza della Reale Accademia d'Italia provvederà al trasferimento dei propri uffici nel Palazzo Corsini. La Farnesina, come abbiamo annunciato a suo tempo, rimarrà la sede di rappresentanza del massimo istituto culturale dell'Italia Fascista.

Si conferma, intanto che i ventidue nuovi Accademici d'Italia presteranno giuramento lunedì mattina, alla Farnesina, nelle mani del presidente S. E. Federzoni.

E' morto a Pordenone un veneto che combattè a Sadova

Pordenone, 1 luglio.

A novantaquattro anni si è spento oggi, in una casa di riposo locale, il vegliardo Pietro Fellet, agricoltore del rione di Torre il quale, nell'ormai lontano luglio del 1866, quando il Veneto era ancora sotto la dominazione austriaca, ebbe la strana ventura di essere incorporato di leva nell'esercito imperiale e inviato in Boemia, nella giornata di Sadova dovette combattere contro i prussiani il cui successo era così legato alla liberazione della nostra guerra. Il Fellet seguì i resti dell'esercito fino a Vienna, dove, in seguito, all'armistizio, fu congedato, ma per difficili circostanze del momento dovette rientrare in Patria compiendo a piedi tutto il percorso dalla capitale austriaca.

Ritornato agricoltore il Fellet ebbe, sposandosi, dieci figli dei quali uno caduto poi nella grande guerra e sei sopravvivono con la moglie. Il Fellet aveva celebrate le nozze di diamante tre anni fa. Il vegliardo aveva conservata la lucidità mentre ricordava molti episodi della sua gioventù.

Festeggiano due sposi e sono colpiti da ammenda

Savona, 1° luglio.

E' capitato, in questi giorni, che due vecchietti del vicino comune di Osiglia, stanchi della solitudine e pieni di nostalgia di giovinezza, contrassero matrimonio. Nella zona c'è una tradizione per la quale quando due persone non più giovani si sposano ricevono il non molto gradito complimento dei giovani che con rumore di latte e suon di corni fanno chiasso sotto le loro finestre. Si trattava delle così dette «ciabre» o delle scampanate come viene ricordato a Siena. I carabinieri avvertiti non andarono tanto per il sottile ed elevarono verbale di contravvenzione nei confronti di 25 dimostranti. Il pretore di Cairo Montenotte fu più severo ancora ed appioppò a ciascuno dei dimostranti una ammenda di 100 lire e il pagamento delle spese processuali.

Pugile che difende il figlio ed è condannato a 4 mesi

Milano, 1° luglio.

Qualche tempo fa parecchi ragazzi giocavano alla palla in corso Como, presso il magazzino di vetrerie di Luigia Giacomini: ad un certo momento la palla entrava in porta attraverso l'uscio del magazzino stesso ed un ragazzo vi si precipitò a riprenderla. La Giacomini si lanciò a sua volta sul ragazzo, somministrandogli qualche schiaffo e tirandogli poi una scopa, che lo ferì lievemente a una guancia. La sera stessa il padre del ragazzo, Guido Belloni, pugile di professione, si recò nel Magazzino della Giacomini, a rimproverare la donna. Intervenne Mario Bologna, di lei autista, per difenderla, ed intervennero certi fratelli Geri, di Lodi, in difesa del Bologna e la scena precipitò. Disgraziatamente un pugno del Belloni padre andò a finire sulla guancia sinistra di Cesare Geri, mettendolo K.O. In conseguenza del diretto violentissimo, il Geri perdette due molari e subì oltre sessanta giorni di malattia.

Il Tribunale ha ritenuto che lo imputato Belloni avesse agito per eccesso colposo di legittima difesa e lo ha condannato soltanto a quattro mesi di reclusione col perdono e la non iscrizione, ordinando che fosse subito scarcerato.

VITA ECONOMICA

BORSE ESTERE

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 1: Italia 13,10; New York 2,49 e 3/4; Londra 11,67; Parigi 6,6030; Svizzera 56,17; Bruxelles 42,38; Amsterdam 132,35; Copenaghen 52,10; Stoccolma 60,08; Oslo 58,63; Varsavia 46,18; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra**: Italia 89,02; New York 4,6813; Francia 176,73; Germania 11,6650; Spagna 42,25; Amsterdam 8,8193; Belgio 27,5375; Svizzera 20,7675; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,42; Oslo 19,90 e 1/8; Helsingfors 226,50; Praga 136,93; Budapest 23,87; Belgrado 205; Sofia 380; Bucarest 665; Costantinopoli 585; Atene 546; Varsavia 24,87; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15, 17; id. non uff. 20,19; Rio Janeiro 2,56; Yokohama 14. — **Zurigo**: Italia 23,34; Francia 11,7630; Inghilterra 20,7750; New York 4,4362; Belgio 75,45; Olanda 235,56; Germania 178,06.

Rassegna agraria settimanale

Quasi dovunque si va ora svolgendo la mietitura, che in questa ultima settimana non è stata contrastata dal maltempo, se si eccettua qualche temporale limitato a zone assai ristrette. Le prime notizie pervenute circa il probabile esito della campagna granaria sono molto soddisfacenti e tali da ritenere assicurato anche quest'anno un raccolto sufficiente alle necessità alimentari del nostro Paese, nonostante le avversità climateriche sopraggiunte nel mese di maggio e nella prima quindicina di giugno, ma poi compensate dalle miti temperature dell'ultimo periodo vegetativo delle colture granarie; frutto questo di una appropriata tecnica colturale applicata con la Battaglia del Grano in tutte le aziende e che va dalla lavorazione del terreno all'impiego di sementi elette, dalle razionali concimazioni ai lavori in copertura. Tale tecnica è sempre in via di perfezionamento e certamente in avvenire sarà in grado di far pervenire a risultati ancora migliori: la media annuale di 80 milioni di quintali di grano sta diventando una realtà e non passerà molto tempo che essa sarà persino superata.

Intanto, mentre si svolge la mietitura, si sviluppano rapidamente le colture primaverili ed i prati, che si giovano delle belle giornate, della notevole umidità accumulata nel terreno e delle concimazioni azotate a base di nitrato di calcio o ammonico effettuate in copertura. Anche le risaie, che finora si trovavano in uno stato poco promettente, si sono riprese con le più alte temperature di questi giorni: attivo è poi in esse il lavoro per la monda; terminati sono i trapianti.

In quanto alla campagna bacologica, se in alcune zone i bachi stanno ora salendo al bosco, in altre avviene già la consegna dei bozzoli: la produzione unitaria si è rivelata normale anche se vi è stato qualche attacco di [illegible]; perciò, considerando la maggiore quantità di seme allevato, si arriverà ad una produzione notevolmente più elevata di quella dello scorso anno.

Mentre la campagna è dunque in piena attività, i mercati hanno luogo con un più limitato interessamento da parte degli agricoltori, tanto più che i prodotti principali, i quali un tempo in quest'epoca erano quelli che maggiormente interessavano, ora sono destinati agli ammassi e quindi tolgono agli agricoltori stessi ogni ragione di preoccupazione e danno ad essi la certezza di percepire il giusto compenso delle fatiche sostenute.

Le scarse esistenze di granoturco sono trattate in attesa della merce di provenienza estera; il riso segue il solito andamento regolare con quotazioni lievemente più sostenute; se si eccettua una più larga offerta di segale, gli altri cereali minori non hanno subìto variazioni.

Le partite di foraggio offerte sono collocate con qualche difficoltà ai prezzi delle passate settimane; solo se quelli vengono ribassati il collocamento è reso più facile. Per la paglia l'andamento è più sostenuto, non essendovi ancora la disponibilità del nuovo raccolto.

Con qualche lieve ripiegamento di prezzi per i capi grossi di qualità non pregiata il mercato dei bovini risente della diminuita attività delle contrattazioni; il rallentamento di questa attività è però di poco carattere transitorio e dovuto ad una reazione da parte dei compratori in confronto alla intensissima domanda delle scorse settimane, piuttosto che ad una esuberante offerta, la quale anzi si mantiene limitata, essendosi intensificati gli allevamenti. Per i suini non si hanno variazioni di sorta.

Il mercato vinicolo ha avuto più larghe contrattazioni e perciò si è dimostrato meno debole e, per i vini di qualità buona, si può anche dire ben difeso.

MERCATI

BESTIAME

Casale Monferrato, 1. — Buoi al Mg. L. 26-30; vacche cad. 1300-1800; vitelli 35-40; sanati 40-46; maiali grassi 54-58.

Moncalieri, 1. — Bestiame da macello: sanati 1.a qual. al Mg. L. 55-63; id. 2.a 40-50; vitelli 1.a 42-54; id. 2.a 35-42; manzi e moggie 37-43; buoi 40-48; tori 40-50; vacche grasse 30-40; id. soriane 20-28; da lavoro e da allevamento: vitelli da allevamento 45-55; maialetti da allevamento 50-55; equini da lavoro cad. 4000-7000.

Moncalvo Mont., 1. — Bestiame da lavoro e da razza: buoi da lavoro al Mg. L. 36-44; vacche da razza cad. 1700-2500; giovenche da razza 1900-2100; manzi al Mg. 36-44; vitelli 44-48; id. lattoncoli 45-50; bestiame da macello: buoi 1.a qual. 44-52; id. 2.a 36-44; vacche e giovenche 30-35; manzi 40-50; vitelli 60-80; id. della coscia 65-75.

Mondovì, 1. — Buoi L. 40-45; vacche cad. 1400-3000; sanati 40-60.

Novi Ligure, 1. — Buoi L. 36-40; vacche 30-35; vitelli 40-43; sanati 40-50; maiali grassi 56-58.

Piacenza, 1. — Vitelli da latte per macello 1.a qual. al Ql. L. 580-600; id. 2.a 480-550; manzetti e manzette da macello 2.a qual. 300-360; vacche da macello 1.a qual. 300-350; id. 2.a 220-250; buoi grassi da macello 1.a 420; id. 2.a 350-380; suini grassi oltre 100 Kg. 570-600; id. fino a 100 Kg. 540-570; id. magroni 600-620; id. lattonzoli 80-100.

Tortona, 1. — Da macello: buoi al Ql. L. 380-410; vacche 195-250; giovenche e soriane 325-350; tori e torelli 310-350; manzi e manzette 425-480; vitellini da latte cad. 110-150; vitelli 440-475; sanati 515-570; suini grassi 490-525.

Valenza, 1. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 41-45; vacche 36-40; manzette 35-38; bestiame da macello: tori 33-36; torelli 34-38; buoi 40-44; manzi 39-45; vitelloni 53-56; vitelli 70-75; vacche soriane 25-28; manzette 33-37; lattoncoli cad. 115-135; maiali 67-70.

CEREALI

Casale Monferrato, 1. — Granoturco al Ql. L. 84-88; segale 104-108.

Moncalvo Mont., 1. — Segale al Ql. L. 110-115; avena 100-110; fave 90-110.

Novi Ligure, 1. — Granoturco al Ql. L. 90-95; segale 125-130.

Vercelli, 1. — Risone originario mercantile med. pond. al Ql. L. 94,075; riso raffinato 156-163; id. agucciato originario 146-148; id. id. maratelli 177-190; id. originario brillato 165-170; id. id. camolino 165-170; id. vialone 204; id. maratelli 190; segale 113-121; avena 90-94.

FORAGGI

Casale Monferrato, 1. — Fieno maggengo al Ql. L. 63-66; id. agostano 56-60; id. terzuolo 54-56; paglia di frumento 18-20.

Novi Ligure, 1. — Fieno maggengo al Ql. L. 45-50; id. agostano 58-60; id. terzuolo 55-60; paglia di frumento 18-20.

Tortona, 1. — Fieno maggengo (raccolto 1939) al Ql. L. 40-45; id. (raccolto 1938) 55-60; agostano 60-65; terzuolo 44-46.

Vercelli, 1. — Fieno maggengo al Ql. L. 50-55; paglia di seg. e frumento 18-28.

VINI

Casale Monferrato, 1. — Barbera all'Ettl. L. 115-130; comune da pasto 95-110; grignolino e freisa 140-170.

Moncalvo Mont., 1. — Vino da pasto comune all'Ettl. L. 100-120; id. barbera e vini fini 150-200.

Novi Ligure, 1. — Barbera all'Ettl. L. 180-200; comune da pasto 130-135; bianco secco tipico Gavi 135-145.

Reggio Emilia, 1. — Vino comune (al grado d'alcool) L. 8-8,50; id. superiore 8,50-9; filtrato 105-115.

Tortona, 1. — Comune da pasto 9,5-10,5 gradi all'Ettl. L. 80-90; barbarato 11-11,5 gr. 110-120; barbera 12 gr. 125-140.

Valenza, 1. — Barberati comuni all'Ettl. L. 105-125; id. variati 115-130; vini neri e bianchi 145-165; id. id. fini per bottiglie 160-180; id. stravecchi di marca da pasto 185-200.

UN PERICOLO SOCIALE: la pubblicità per i criminali

Il museo della "perduta gente,, di Lione e i suoi insegnamenti - Le tristi inclinazioni francesi per il "bel delitto,,

LIONE, giugno.

Le guide turistiche non ne fanno cenno, ma il Museo criminale annesso al locale Laboratorio di polizia scientifica costituisce egualmente un'attrattiva per il turista che giunge o passa per Lione. C'è gente che viene di lontano per visitarlo. E non si tratta sempre di studiosi di criminologia, ma il più delle volte, invece, di profani: placidi borghesi cui è giunta, in un modo o nell'altro, l'eco di questa raccolta e non vogliono rinunciare al «frisson» che essa può dare. Il Museo è ordinato in quattro sale il cui ingresso si apre nella sala d'attesa del Laboratorio di polizia: non di rado, i visitatori che attendono l'ora di esserci annunciati devono scostarsi per lasciare passare teorie di uomini in catene: ladruncoli e vagabondi, generalmente; ceffi patibolari, talvolta, che i gendarmi della brigate mobili han rastrellato nei bassifondi della città e portano al Laboratorio per i rilievi antropometrici segnaletici dattiloscopici. Il vestibolo risuona in questi casi del sinistro [illegible] della ferraglia e, anche, delle rabbiose proteste ed imprecazioni degli arrestati: come introduzione al sinistro mondo che il Museo evoca e documenta, attraverso il disparatissimo materiale che aduna — corpi di reato, armi, fotografie, cimeli della criminalità più incallita e pericolosa — la realtà non potrebbe offrirne, ai visitatori, una più granguignolesca e calzante.

«La mia esecuzione», scena modellata da un condannato a morte con la mollica di pane, durante i suoi ultimi giorni di carcere.

In cerca di sensazioni

Dal punto di vista scientifico le quattro sale hanno un eguale interesse, ma per il pubblico che le percorre in cerca di sensazioni, l'autentico «frisson» non scaturisce dalla fredda, e tuttavia vivissima e singolare, documentazione delle situazioni in cui i principi della moderna tecnica poliziesca sono riusciti ad aver ragione della più sottile e bieca criminalità; si sprigiona, invece, dagli scoloriti cimeli dei delinquenti che sono passati dalla accesa ribalta della cronaca all'alone iridato della leggenda. Madama Lafarge, la triste eroina di Glandier, si è spenta da tanti anni, un secolo quasi, ma il nitido autografo che di lei custodisce il Museo è un richiamo di un'attualità avvincente e appassionante, ancora per tanti. Uomini giovanissimi giovani maturi anziani, vengono dalle più lontane provincie del nord e del sud per contemplarlo. Sostano dinanzi all'ingiallito documento, ricoperto di una fitta grafia leggera morbida modulata femminea, e si accendono si congestionano si commuovono.

— Gli inservienti durano fatica ad allontanarli —, soggiunge il prof. Edmond Locard, l'acuto criminologo che dirige il Laboratorio di polizia scientifica ed è stato il sagace ordinatore del Museo, accennandomi alla teoria di questi visitatori. Si tratta di un fenomeno curiosissimo. La psichiatria e la criminologia l'hanno osservato, studiato, giungendo a conclusioni che sono uniformi. I grandi criminali scatenano tempestose, seppure ignorate, passioni: non c'è ragione e non c'è rimedio contro questa follia degenerativa. Madama Lafarge, la quale ebbe, in vita, teorie di adoratori che giuravano, [illegible] averne alcuna certezza, nella sua innocenza e si sarebbero azzannati fra loro per contendersi il privilegio di trarla in isposa se le porte della «maison de force» si fossero dischiuse per darla in libertà, suscita ancora, d'oltretomba, fremiti di passione ed accende schiere di ammiratori.

Triste la sorte di questa donna bellissima che fu l'eroina di una delle più oscure e drammatiche vicende giudiziarie del secolo scorso! Accusata di aver avvelenato il marito, proprietario di un'officina a Glandier, ella non ristette mai dal proclamare la propria innocenza: le credette il popolo, ma non le credettero i giudici, che la condannarono ai lavori forzati a vita. Tuttavia finì col vincere il popolo che la voleva restituita alla libertà: Napoleone III, poche settimane dopo il colpo di Stato, cedendo alle pressioni popolari, sottoscrisse per la «belle empoisonneuse» il decreto di grazia. Ma madame Lafarge non doveva sopravvivere che pochi mesi alla liberazione; nel 1852, a 37 anni, ella si spense, lasciando alle turbe afflitte dei suoi adoratori quattro volumi di «Memorie» e, postumo, un altro volume, «Heures de prison» che era il seguito di quelli e che l'ex-condannata aveva scritto pure durante la prigionia. Pubblicate a Parigi, tradotte in inglese ed in tedesco, le edizioni delle «Memorie» si moltiplicarono. Circolano ancora oggidì, ma agli epigoni degli adoratori che madame Lafarge infiammò, in vita, di tanta passione, non basta ora tuffarsi in quella lettura: come in pellegrinaggio, essi convengono qui per contemplare un segno un'espressione un tratto della personalità della bella [illegible].

Passioni insane

Qualcosa d'analogo accade anche per Gabrielle Bompard, un'eroina giudiziaria più fosca, seppure meno nota, della Lafarge. Fra il materiale che documenta, al Museo, la ricostruzione del delitto nel quale fu coinvolta (si tratta del cosidetto «affare di Millery»: l'uccisione di un ufficiale giudiziario il cui cadavere, fatto a pezzi, fu poi occultato in un baule) figurano lettere e fotografie della Bompard. Sono trascorsi parecchi anni ormai, e l'eco del delitto si è spenta, o quasi, ma i documenti della tragica vicenda hanno un palpitante interesse ancora per molti. Quando, conchiuso il processo, Gabrielle Bompard fu fatta partire da Lione, alla stazione di Perrache ella trovò raccolta una moltitudine di ammiratori che la serrò come in un'apoteosi: si allontanò da Lione fra un turbine di acclamazioni, in uno scompartimento ricolmo di fiori.

Aberrazioni, d'accordo. Ma qual è il processo psicologico che le guida, le determina, le concreta? Il prof. Locard, che ha indagato a lungo il fenomeno — per questa indubbia forma di psicopatia che conduce gente ritenuta onesta e dabbene ad innamorarsi di malfattori e di criminali, egli suggerisce una denominazione in cui sia insita una precisa definizione: enclitofilia — esclude che l'amore tributato dai criminali sia il vero, il puro amore, quel complesso di sentimenti, cioè, che sono dominati dall'affetto e dal desiderio. Nella maggior parte dei casi, gli uomini che si accendono per le eroine del delitto, le donne che si infiammano di passione per i criminali, cedono all'idea del peccato del rischio, del pericolo, ne sono sedotti, avvinti, lo cercano, se ne compiacciono. E' questa, forse, la causa determinante dell'enclitofilia, ma altre cause, tuttavia, sussistono: la vanità, una pietà mal intesa ed ipocrita ecc. In nessun caso, per altro, l'amore per i criminali è originato o ispirato da un «buon sentimento»; nè la carità, il desiderio di redimere un essere intriso dalla colpa, lo spirito di sacrificio giocano in forma manifesta o larvata nel determinarsi dell'insana passione.

— La realtà — soggiunge il prof. Locard accennandomi ai casi su cui ha portato il proprio controllo — è che i criminali i quali hanno scatenato le più veementi passioni sono precisamente quelli che hanno beneficiato di una più clamorosa pubblicità. Si amano soprattutto i criminali celebri. Il numero delle lettere che sono indirizzate ai criminali — e le infuocate missive sono dirette con eguale frequenza, a malfattori che attendono il giudizio o a criminali che scontano una condanna irrevocabile e definitiva, vale a dire, sono indirizzate indifferentemente, in un carcere giudiziario o in un bagno penale — è proporzionale al chiasso che intorno alla figura del malfattore hanno fatto il pubblico ed i giornali. Quando un delitto, una vicenda, per una ragione qualsiasi, non appare come un «bel delitto» o «une affaire bien parisienne», il criminale che ne è stato protagonista, qualunque sia l'efferratezza della sua gesta, perde ogni potere di seduzione.

Il precursore dei «gangsters»

Ma questo non è accaduto per Bonnot, il sinistro precursore dei gangsters, la cui pericolosità, la cui paurosa attività, sono documentate e rievocate, qui, da una collezione di cimeli che vanno dai bossoli dei proiettili esplosi durante le sue brigantesche imprese, alla capace borsa di cuoio in cui il bandito racchiudeva il suo armamentario, ai singoli pezzi di cui l'armamentario si componeva. E c'è con questi cimeli un documento che è inedito, ma il cui ritrovamento negli archivi della prefettura del Rodano fornì un'inattesa prova contro di lui. Bonnot aveva fatto, come si sa, le sue prime armi a Lione, dove dimorava con la famiglia. Orbene, nel [illegible] 1908 — allora non si sospettava ancora di lui, benchè la sua tecnica fosse già stata sperimentata con largo successo — egli smarrì il proprio permesso di guida: indirizzò perciò una domanda al prefetto del Rodano perchè gli fosse rilasciato un duplicato della licenza, ed, alla domanda, unì una sua fotografia. Il documento, pochi anni dopo, doveva costituire una terribile prova contro di lui.

La fatale fotografia che portò alla identificazione del famigerato Bonnot.

La sala in cui sono adunati questi cimeli della grande criminalità, proietta ed evoca, come su uno schermo, altre sciagurate figure. Ecco, nel riquadro di una parete, accanto al pugnaletto con cui fu perpetrato il delitto, la fotografia di Sante Caserio, il ventunenne anarchico di Motta Visconti che qui, a Lione, il 24 giugno 1894, uccise il Presidente Sadi Carnot. Colla fotografia dello sciagurato è una lettera che egli indirizzò alla sorella e che non giunse a destinazione. Reca la data del 7 agosto 1894 ed è di un drammatico interesse: il sanguinario anarchico evoca con effusione di dolcezza l'ultimo incontro avuto coi familiari: «Non ho voluto dirvi che sarebbe stata l'ultima volta che ci saremmo visti, perchè sarebbe stato troppo grande il dolore per te, per i fratelli e la nostra cara mamma. Oh! che notte triste ho passato per il pensiero che vi avrei lasciato per sempre». E fra accenti patetici, con espressioni di fresca impensata delicatezza, il criminale confessa di aver pianto in quella notte fatale! La lettera si chiude con espressioni di saluto, di un fervore drammaticamente intenso e nostalgico. La sorte dell'anarchico è, infatti, segnata: nove giorni appresso, mozzata dalla mannaia, la sua testa rotolerà nel paniere della ghigliottina.

La lugubre scena è ritratta poco oltre, sullo sfondo di un'altra parete della sala. Ma c'è chi ha voluto riprodurla in anticipo questa terribile scena. Un malfattore, condannato a morte per una fitta catena di misfatti, ha occupato i giorni intercorsi fra quello della condanna e la vigilia dell'esecuzione, a raffigurare plasticamente il momento dell'espiazione. Per riuscirci, egli si è condannato al digiuno, e, con la mollica della quotidiana razione di pane, ha modellato il goffo e sinistro gruppo che vedete qui riprodotto e che, in una sala del Museo, troneggia in una vetrina, fra i più bizzarri e paurosi cimeli.

Francesco Argenta

Famosa chitarra venduta all'incanto per 9000 lire

Buenos Ayres, 1° luglio.

Al Monte di Pietà è stata venduta all'incanto una preziosa chitarra costruita a Siviglia nel 1864 dal famoso liutaio Antonio de Torres per il celebre maestro Tarrega. Il prezioso strumento fu poi acquistato dalla concertista argentina Maria Luisa Anido che anni or sono ebbe momenti di celebrità. Per le precarie sue condizioni economiche la signorina Anido ha dovuto impegnare lo strumento, il quale ora è stato venduto per 1800 pesos (circa 9000 lire italiane), mentre era valutato oltre 30.000 lire.

Il giornale *La Razon* nel fare la storia della classica chitarra ha parole dure per lo scarso interesse che il pubblico argentino dimostra per oggetti che abbinano un vero valore intrinseco a quello storico.

Gli smarriti nel deserto ritrovati dagli aeroplani

Cairo, 1° luglio.

Aeroplani militari hanno ritrovato sani e salvi nel deserto, in un punto che dista una cinquantina di miglia dall'oasi di Baharia, tre ufficiali e quattordici soldati egiziani che si erano smarriti in quelle infocate distese sabbiose. Da tre giorni trenta aeroplani e colonne motorizzate celeri erano state lanciate alla loro ricerca.

LE NOZZE DI FIRENZE

I Duchi di Spoleto escono dal Duomo dopo la cerimonia (Telefoto).

S. M. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice arrivano a S. Maria del Fiore. (Telefoto).

Il nipote di un cannibale consacrato sacerdote cattolico

Cakci (Isole Figi), 1° luglio.

Don Tito Daureà, il primo sacerdote indigeno delle Isole Figi, ha ricevuto la sua ordinazione sacerdotale il 16 dello scorso aprile.

Già nel 1906 si era fatto un primo tentativo di seminario, ma senza risultato. Il progetto veniva ripreso da S. E. Mons. Nicolas Vicario apostolico nel 1923, ed il seminario minore di Cakci, sotto la direzione del padre La Haye, iniziava la sua vita regolare in un povero locale, con una ventina di alunni, tra i quali era il novello sacerdote di oggi, giovinetto sedicenne, nipote di un autentico divoratore di carne umana, di quelli che ancora in pieno secolo diciannovesimo davano alle Figi la triste rinomanza di luoghi dove infieriva il cannibalismo più spaventoso.

Compiuta l'ordinazione, il venerando vescovo, che ha 79 anni, volle essere il primo a ricevere la benedizione del novello sacerdote; poi fu la volta della mamma e di tutti i fedeli. Il padre Daureà fa scuola nel seminario di Cakci che conta oggi 28 seminaristi.

I Principi di Piemonte entrano nel Tempio. (Telefoto)

L'Augusta Fidanzata nella sua immacolata toletta ricevuta dal cerimoniere della Corte di Grecia. (Telefoto)

TEMPO D'ESAMI

Abatecola Rinaldo: 6-6-7-6-6-7-8-6-6 promosso

Finalmente — non mi decidevo mai — ci sono ritornato, ieri, dopo quanti anni!, in un liceo, le ho risalite, piano piano, quelle scale che un tempo facevo di corsa, le ho riviste le pareti grige dell'atrio fresco, al primo entrare, come quello di un convento, e mi son messo a leggere, esposte, come sempre, dietro una sottilissima grata di fil di ferro, le tabelle coi voti, ma senza il timore, senza il batticuore d'un tempo.

Abatecola Rinaldo 6, 6, 7, 6, 6, 7, 8, 6, 6, promosso.

Baldini Giulio 6, 5, 6, 4, 3, 6, 6, 7, 6, respinto.

Buzio Giovanni 7, 5, 5, 6, 6, 7, 7, 6, 7, rimandato alla sessione autunnale per le prove d'italiano e di latino...

Povero Baldini Giulio...

Ma non me n'importa niente. Nomi, per me, senza volto. Buzio Giovanni è alto o basso? Abatecola Rinaldo ha gli occhiali come Abatecola Luigi, quel mio compagno di quindici anni fa?

In ogni classe di ginnasio o di liceo c'è un Abatecola.

Quindici anni fa si che le feci di corsa quelle scale e poi lentissimi, col cuore che non batteva, quei dieci passi per arrivare alle tabelle: proprio il contrario di oggi. Ma c'erano il mio nome e quello dei miei compagni.

Abatecola Luigi aveva gli occhiali, promosso.

Accolini Free. Amico mio ancor oggi, benchè lontano, promosso.

Carelli Adriano. Aveva i capelli a spazzola, le gambe pelose, promosso.

Andriola Virgilio. E' diventato libero docente, studiava sedici ore al giorno, promosso.

Jacovacci Renato. Gli facevo i compiti io, respinto.

Di Baldini Giulio non m'importa niente, ma di Jacovacci Renato mi dispiacque. Noi promossi al liceo, lui restava al ginnasio. Lo perdemmo. Non l'ho visto più. Era alto alto, magro magro, noi dovevamo alzarci in punta di piedi per leggere le tabelle, lui chinarsi...

Ma eravamo anche noi così ridicoli quindici anni fa? Anche noi i capelli a spazzola, i foruncoli sul viso, i calzoni nè lunghi nè corti, i polpacci pelosi, il viso da bambino e la voce da uomo?

Ci pareva d'essere chi sa che cosa. Già guardavamo le ragazze. E magari avevamo un cappello di paglia largo largo, con un nastro intorno e, sul nastro, scritto Regia Nave Duilio...

L'atrio s'affolla.

Padri, madri, ragazzi col viso da bambino e la voce da uomo, alunni di collegi religiosi, che si presentano agli esami come privatisti, vestiti da sacerdotetti.

Adesso fa caldo. Non vale, nè a rinfrescare nè a illuminare l'ambiente, la finestra spalancata che dà su una strada stretta e buia.

Chi ha dato gli esami, s'affolla davanti alle tabelle, chi li deve dare, davanti alle porte delle aule.

Quello certamente è Abatecola Rinaldo, l'unico promosso: sta da mezz'ora presso la tabella, e non si muove, per farsi ammirare. E quello è Baldini Giulio, il respinto, che col dito corre sul proprio nome e sui propri voti, pallido, e poi ricomincia, sperando sempre d'aver sbagliato, e il dito gli trema e capita, per un momento, sui bei voti di Abatecola: povero dito che finisce sempre sulla parola respinto...

Io, perchè sto qui? Non c'entro più niente, io, con la scuola. E' crudeltà, forse, venire a vedere Baldini Luigi dal dito tremante, o quei sacerdotetti vestiti di nero e perciò ancora più pallidi.

Hanno i calzoni, sotto, i sacerdotetti?

Forse sì, forse hanno gli stessi calzoni nè lunghi nè corti degli altri ragazzi. E la stessa paura nel cuore, gli stessi pensieri nella testa: Ciro, Cambise, Licurgo, Solone...

Mi ricordo che noi, in quinta ginnasiale, la studiavamo di pomeriggio, nelle ore di «ritorno», la Storia Orientale e Greca. Vedo ancora il libro. Aveva la copertina verde, Luigi Rinaldi - Storia Orientale e Greca;

Il professore spiegava — il professor Emiliani, del Collegio Nazzareno — spiegava, spiegava, e noi non sentivamo niente... Ciro, Cambise, Licurgo, Solone... Faceva caldo. Fino a che si sentiva il campanello del «finis» e allora ci svegliavamo.

Che ha, che ha quel ragazzetto sotto il braccio? Oh, lo riconosco... Ancora questo libro?

Dunque niente è cambiato, dunque è ancora come quindici anni fa... Studiate ancora su questo libro, sulla «Morfologia latina» dello Zenoni? Sullo «Zenoni» come dicevamo noi un tempo e come, certamente, anche voi, adesso, direte? Sullo Zenoni unto, accartocciato, studiate e ristudiate, senza più la copertina, con le pagine scucite che volano via e si sta mezz'ora a raccattarle e a rimetterle al posto? E anche voi, eh, fate sullo «Zenoni» i disegnetti osceni? Anche voi, il giorno prima dell'esame, li ricoprite col lapis copiativo?

Tutto come quindici anni fa.

Noi eravamo quello che siete voi oggi, e il vostro entrare in punta di piedi nell'aula degli esami era il nostro, e nostro era anche il pigiarsi nei primi banchi per sentire le domande fatte agli altri, e la domanda cui avremmo saputo rispondere ci faceva ridere.

— Adesso — pensavamo — non la farà più...

E quelle cui non avremmo saputo rispondere ci riempivano di terrore.

— Quando nacque Sallustio? Quando nacque! Quando nacque!

E tutti, di corsa, a sfogliare la Storia della Letteratura latina, tremando, con le mani che non sanno trovare la pagina, con gli occhi che non sanno trovare la riga...

— Nacque nell'anno 86 A. C., in Amiterno, città dei Sabini...

E, trovata questa data, ecco altri dubbi: quando nacque Cesare? In che anno Orazio fece il viaggio a Brindisi? Quante commedie scrisse Plauto? Quali sono le principali?

E sembra a un certo punto, nello sforzo di voler ricordar tutto, di non sapere più niente, e la fronte s'imperla di sudore freddo, vorremmo uscire, andarcene, tanto, è inutile, non risponderò a nessuna domanda...

E nella testa girano date, nomi, luoghi, titoli di libri e di commedie: 37 avanti Cristo, quaranta commedie secondo Varrone e ventuno secondo Elio Stilone, 100 avanti Cristo, Amphitruo Asinaria Aulularia Captivi Cistellaria Menaechmi Miles gloriosus, il quadrato costruito sull'ipotenusa è uguale alla somma dei quadrati costruiti sui due cateti, fanerogame sono le piante dotate di fiori distinti con stami pistilli calice e corolla, t'amo o pio bove e mite un sentimento...

Ma che succede? Come mai tra le commedie di Plauto stava nascosto il teorema di Pitagora, e dal teorema di Pitagora [illegible] i fiori, poi, spariti i fiori, appare il bue di Carducci?

E' la paura degli esami che fa di questi scherzi, è la paura degli esami che mischia insieme morti, morti, buoi, fiori, capitali d'Europa, teorema di Pitagora e li agita e li scuote come le palline della tombola... ma fortunatamente nel momento dell'esame tutto s'accomoda, le idee tornano ognuna al proprio posto, e non c'è pericolo che, interrogato sul teorema di Pitagora, il ragazzo risponda declamando Carducci.

Fuori, nell'atrio, le madri e i padri aspettano impazienti, consultano l'orologio della parete, e ogni volta che la porta s'apre e n'esce un ragazzo sperano che sia il proprio figliuolo.

I padri passeggiano in su e in giù.

Le madri parlano tra loro.

— Il mio ha studiato tanto, è nervoso, apre e chiude gli occhi continuamente...

— Il mio è stato malato tutto il secondo trimestre, gli ho dovuto mettere un ripetitore...

E una madre, la più piccoletta, ma la più tronfia:

— Il mio fa il salto.

Fa il salto? Tutte la guardano con invidia.

— Fa il salto, sì. Ha avuto una media di otto. Dalla quarta ginnasiale va direttamente in prima liceale. Studia sempre. Sono io, tante volte, che gli devo dire di non studiare, di andare a spasso coi fratelli.

Un fenomeno! Vogliamo vederlo.

Ecco che la porta s'apre, e appare il fenomeno.

E' piccoletto, ha quindici anni e ne dimostra dodici. Porta gli occhiali, sembra calvo tanto i capelli sono rasati. Piccoletto, ma gonfio d'orgoglio come la madre che se avesse una coda come i tacchini l'aprirebbe tutta, a ventaglio, e se n'andrebbe via, col figliuolo per mano, gloglottando.

Ecco ora un sacerdotetto. E' passato, ma non ha la mamma cui dirlo, tutto contento. I sacerdotetti hanno le mamme lontane, in certi paesi dove per arrivare ci vuole prima il treno e poi la diligenza.

Si mette lì, buono buono, in un angolo, sfogliando calmo quei libri che un quarto d'ora fa non riusciva a sfogliare, tanto la mano gli tremava. Aspetta i compagni.

E l'aula, piano piano, si vuota. Rimangono gli ultimi tre, gli ultimi due... I professori hanno fretta, guardano l'orologio. N'è rimasto uno solo a tremare, a sudare. E' un sacerdotetto. Sotto la tunica gli batte forte forte il cuore.

Beato te, sacerdotetto, beati voi, ragazzi che potete ancora aver paura di queste cose, di cose piccole, paura di rispondere che la farfalla è un coleottero invece che un imenottero, che il cuore ha tre orecchiette invece che due, che il fiore del pesco è bianco e con sei petali invece che rosa e con cinque...

Piccole cose, di poca importanza, piccole appunto come una farfalla, un cuore o un fiore, di cui noi, purtroppo, non abbiamo più, non possiamo più avere, purtroppo, paura. E nemmeno delle tabelle abbiamo più paura. Respinto, promosso, rimandato? Che ce ne importa? Chi è Abatecola Rinaldo? Non ci curiamo di saperlo. Leggiamo i voti tranquillamente, col cuore che, se batte forte, è per le scale fatte.

Nell'aula non c'è più nessuno.

I sacerdotetti tornano in collegio, tutti insieme. Vorrebbero gridare:

— Sono promosso! Sono promosso! — e invece zitti, in punta di piedi, rientrano nelle stanzette, pensando alla mamma lontana, in un paese dove per arrivare ci vuole il treno e la diligenza.

E io!

Io tornerò fra qualche anno, farò le scale di corsa, m'accosterò alle tabelle tremando, alle tabelle dell'ammissione al ginnasio, cercando con una mano un nome, e con l'altra tenendo quella di mio figlio.

Mosca

La 1ª giornata dell'incontro atletico italo-magiaro

Gli azzurri in vantaggio per 45-32

Romeo migliora (con metri 4,10) il primato italiano di salto con l'asta - Vittorie di Mariani (200 metri), Lanzi (400 metri), Maffei (salto in lungo), Oberwegher (disco), Varszegy (giavellotto), Csaplar (5000 metri)

Le 10 gare odierne dovrebbero sancire la nostra superiorità

Il magnifico salto di metri 4,10 che ha permesso a Romeo di superare il primato nazionale già a lui appartenente con m. 4,07.

Oltre le previsioni

Superate tutte le più rosee previsioni, gli «azzurri» hanno terminato la prima giornata di gare dell'incontro con l'Ungheria con tredici punti di vantaggio sui forti avversari.

Fin dalle prime gare si è avuta la sensazione che la nostra formazione era perfettamente a posto, e le prove successive non hanno fatto che confermare l'impressione iniziale.

L'incontro si è aperto con il salto con l'asta dove il migliore degli ungheresi, l'anziano Zsuffka, si è trovato a dover competere con un Romeo in grande giornata ed in continua ascesa. Il nostro giovane atleta, dopo aver superato alla prima prova i metri 3,70, 3,90 e 4, misura nella quale è caduto il magiaro, ha tentato il primato italiano, ponendo l'asticella a m. 4,10.

Il novarese ha superato anche la misura primato al primo tentativo: il risultato di Romeo pone senz'altro il nostro campione nel novero dei migliori specialisti europei, non solo, ma la grande sicurezza da lui dimostrata e la calma sfoggiata nell'affrontare misure che fino a poco tempo fa non erano abituali in Europa, sono indice sicuro che anche il nuovo primato avrà breve durata. Boscutti ha fatto quanto ci si attendeva, superando il numero due degli avversari.

Nei 200 la classe superiore di Mariani si impone a tutti gli altri velocisti. Il campione italiano, dopo pochi metri, aveva raggiunto Nagy, che ci ha dato l'impressione di essere partito leggermente in anticipo, ed è entrato in rettilineo in netto vantaggio, trascinandosi dietro Gonnelli, rinvenuto fortissimo sul finale. Peccato che Mariani non sia stato maggiormente impegnato, perchè avremmo probabilmente registrato il secondo primato della giornata.

Nella gara del disco abbiamo avuto il secondo doppietto dei nostri «azzurri». Consolini al primo lancio si è assicurato il secondo posto, perchè gli ungheresi, pur terminando vicinissimi ai nostri non riuscirono a superarlo. Oberwegher, pur raggiungendo una misura di pregevole valore tecnico, non ha dimostrato di essere ancora a posto: ma la preparazione del triestino, in questi ultimi giorni, è stata concentrata sugli ostacoli, dove era a cortissimo di lavoro.

Nei 400 metri Lanzi ha nuovamente corso la distanza a tempo di primato, pur passando i primi 200 metri in un tempo inferiore a quello impiegato a Venezia, gara nella quale ottenne il suo miglior tempo. Ma la sorpresa della gara è stata data da Missoni: lo zaratino, per nulla emozionato dal valore degli avversari, e correndo all'esterno, ha tenuto una forte andatura dalla partenza all'arrivo, come un maturo campione. Con una maggiore preparazione (è, infatti, reduce da un intenso periodo di studi e di esami), potremo avere da lui un degno compagno per Lanzi. Sarà interessante vederlo in gara il 16 luglio coi tedeschi.

Nella gara del giavellotto, come era previsto, nulla da fare per i nostri per il primo posto: ma il rendimento di Testa e di Rossi è stato assai inferiore all'attesa, e sono stati superati anche da Rakhely, in cattiva giornata.

Il salto in lungo ci ha presentato un Maffei in grandi condizioni di forma: al primo salto il nostro anziano campione ha superato il primato nazionale. Fatalità volle che avesse battuto di un'inezia oltre il limite regolamentare, cosicchè la prova non fu valida. Bologna, nella stessa gara, ha dimostrato di poter raggiungere misure di grande valore: cosa alla quale potrà arrivare appena otterrà maggior famigliarità nella rincorsa.

La giornata si è chiusa con la prova dei m. 5000. La gara, seguita con appassionato entusiasmo dal pubblico, è terminata con la vittoria prevista di Csaplar; ma il nostro Bevilacqua si è ben difeso, terminando vicinissimo al campione ungherese ed eguagliando il suo primato personale. Avremo quest'oggi, dai due campioni, un'altra rivincita sui 10 chilometri, distanza più famigliare per il piccolo atleta italiano.

Il bilancio della giornata si è, quindi, chiuso con largo punteggio in favore della nostra squadra, e la distanza non potrà essere colmata dagli ungheresi. Questi sono stati tutti inferiori al loro rendimento normale, non solo, ma hanno avuto la disgrazia di trovarsi di fronte ad avversari fortissimi ed avviati alle maggiori conquiste. L'accurata preparazione dei nostri atleti, alla quale si sono dedicati con passione, spirito di sacrificio e serietà di intenti, ha portato la nostra squadra ad

Oberwegher lancia a m. 49,36 vincendo la gara del disco.

un alto valore tecnico, ed i risultati raggiunti, ad un anno di distanza dalle Olimpiadi, sono la conferma della bontà del lavoro da essi svolto.

Le prove di oggi si presentano assai più equilibrate, anche se sull'esito dell'incontro non vi possono ormai essere dubbi. Alle sette gare disputate ieri, si aggiungeranno le dieci di oggi, nelle quali è prevedibile un aumento del distacco esistente, sia pure di pochi punti. Chiusi quasi nettamente nel lancio del peso e nei m. 1500, i nostri «azzurri» affronteranno le altre prove con lo stesso spirito combattentistico di ieri, ed avremo una nuova serie di grandi risultati.

Ieri sera, nei ranghi della nostra squadra, l'entusiasmo era al massimo ed i propositi per le gare di oggi dei più battaglieri.

Prima dell'inizio delle gare i nostri ragazzi sono stati riuniti, in una sala dello Stadio, dal Generale Vaccaro, il quale ha loro rivolto parole di incitamento a nome del Presidente del C.O.N.I.

Erano presenti, in tribuna d'onore: S. E. Tiengo, Prefetto di Torino; il Lgt. Generale Vaccaro, Segretario del C.O.N.I.; il conte Ferratti, vice-Podestà di Torino; il C. N. marchese Ridolfi, Presidente della F.I.D.A.L.; il dott. Von Vangel, Presidente della Federazione atletica ungherese; il conte Sclopis, Console d'Ungheria a Torino, e numerose autorità militari. Sul campo, in funzione di giudice-arbitro, l'avv. Puccio Pucci, segretario gen. della F.I.D.A.L.

Mario Saini

I RISULTATI

Corsa piana metri 200: 1. Mariani Orazio (I.) 21"8/10; 2. Gonnelli Tullio (I.) 21"9/10; 3. Sir Jozsef (U.) 22"1/10; 4. Nagy Gejza (U.) 22"2/10.

Salto con l'asta: 1. Romeo Mario (I.) m. 4,10 (nuovo primato italiano; p. p. Romeo m. 4,07); 2. Zsuffka Victor (U.) 3,90; 3. Boscutti G. Battista (I.) 3,80; 4. Csanyi Zoltan (U.) 3,70.

Lancio del disco: 1. Oberwegher Giorgio (I.) m. 49,36; 2. Consolini Adolfo (I.) 47,78; 3. Kulitzy Endre (U.) 47,66; 4. Madarasz Andras (U.) 46,72.

Corsa piana metri 400: 1. Lanzi Mario (I.) 47"8/10 (Lanzi ha eguagliato il primato italiano da lui stesso detenuto); 2. Missoni Ottavio (I.) 48"0/10; 3. Vadas Jozsef (U.) 47"1/10; 4. Goerbe Janos (U.) 49"7/10.

Salto in lungo: 1. Maffei Arturo (I.) m. 7,43; 2. Gyuricza Istvan (U.) 7,25; 3. Bologna Guido (I.) 7,13; 4. Vermes Guglielmo (U.) 6,74.

Lancio del giavellotto: 1. Varszegy Jozsef (U.) m. 67,68; 2. Rakhely Victor (U.) 60,18; 3. Testa Bruno (I.) 59,49; 4. Rossi Bruno (I.) 58,24.

Corsa piana metri 5000: 1. Csaplar Andras (U.) 14'48"4/10; 2. Bevilacqua Giuseppe (I.) 14'49"2/10; 3. Szabo Nicolaus (U.) 15'01"3/10; 4. Sevini Cristiano (I.) 15'27".

Punteggio finale dopo le gare della prima giornata: Italia p. 45, Ungheria p. 32.

Il programma odierno

Metri 100. - Italia: Mariani, Gonnelli; Ungheria: Sir, Nagy.

Metri 800. - Italia: Lanzi, Donnini; Ungheria: Harsanyi, Aradi.

Metri 1500. - Italia: Vitale, Mastroieni; Ungheria: Szabo Nicolaus, Igloi.

Metri 10.000. - Italia: Bevilacqua, Sevini; Ungheria: Csaplar, Szilagyi.

Metri 110 ost. - Italia: Oberwegher, Caldana; Ungheria: Szabo Andreas, Polgar.

Metri 400 ost. - Italia: Gennaro, Russo; Ungheria: Goerbei, Polgar.

Salto in alto. - Italia: Campagner, Donadoni; Ungheria: Gerenc, Gyuricza.

Salto triplo. - Italia: Rizzi, Turco; Ungheria: Huszak, Somlo.

Getto del peso. - Italia: Biancani, Profeti; Ungheria: Harangi, Nemeth.

Staffetta m. 100x4. - Italia: Mariani, Caldana, Ovelli, Gonnelli; Ungheria: Gyenes, Kalocsai, Nagy, Sir.

La Coppa Europa

Il Ferencvaros vince a Praga di fronte allo Sparta: 2-0

Praga, 1º luglio.

Il Ferencvaros in ottima giornata ha saputo oggi sul campo dello Sparta superare lo svantaggio della partita di andata a Budapest piegando la squadra avversaria col punteggio di 2 a 0. L'incontro, ottimamente diretto dal nostro Dattilo, è seguito da oltre 30 mila persone, ha nettamente confermato la superiorità della squadra ungherese che ha saputo trovare nel mordente di un gioco piacevole e veloce e concludente il modo di superare il gravoso svantaggio.

Brillante risultato della Roma a Rotterdam

Rotterdam, 1 luglio.

Allo Stadio di Rotterdam, presenti quindicimila persone, si è svolto questa sera l'atteso incontro di calcio fra la squadra dell'A. S. Roma e quella olandese del Feyenoord.

Gli italiani mostratisi superiori nel primo tempo riuscivano, al 16º, a segnare per mezzo di Panò l'unico punto. Nella ripresa gli olandesi, per mezzo di De Groot, riuscivano però, su calcio di rigore, a pareggiare. I migliori uomini della Roma sono stati Masetti e Monzeglio.

Il concorso ginnastico a Bologna

La Pro Patria vince il Trofeo del Duce

Bologna, 1 luglio.

Si è iniziato oggi, al Littoriale, il concorso internazionale ginnastico. Il Gran Premio del Re Imperatore ha registrato la vittoria della Pro Patria di Milano, ma in questa gara la migliore impressione l'ha destata la Polizeisportverein di Stoccarda, che, nella propria divisione, ha totalizzato maggiori punti della società milanese. Le altre categorie della stessa gara sono state appannaggio del cotonificio Cantoni di Legnano, dell'Andrea Doria di Genova, della Società Ginnastica Roma. Il Gran Premio Roma disputato da tre formazioni solamente, ha visto il Dop. Isotta Fraschini vincere la categoria 12 ginnasti, e la società Alacres di Pavia imporsi nella divisione 9 ginnasti.

Serrata la disputa del Trofeo del Duce, vinto dalla Pro Patria di Milano, seguita dalla «Federale» di Chiasso e dalla Cristoforo Colombo di Genova. Infine il Gran Premio del Littorio è stato vinto dalla palestra ginnastica di Ferrara, e le categorie minori sono andate, rispettivamente, alla G. I. L. di Firenze e alla Pro Patria di Busto Arsizio.

In serata si è avuta una grande accademia per la disputa del Trofeo Decima Legio.

50 vetture scaleranno stamane il Colle di Superga

Alle 10 precise di stamane prenderà il via da Sassi il primo concorrente all'automobilistica Sassi-Superga la bella gara che il RACI di Torino ha scrupolosamente organizzata e che, benchè riservata alle vetture della categoria Sport-Nazionale, ha incontrato un successo di iscritti insperato. Per numero e per qualità, come fan fede i tempi ufficiali registrati nelle prove di ieri, a percorso chiuso, quasi tutti inferiori, nella classe 2500 all'antico primato assoluto registrato da Premoli in 3'38"1/5 nel 1933, è rimasto sinora imbattuto.

Il miglior tempo della giornata infatti è stato registrato da Tadini, sull'Alfa 2500, con un superbo 3'41"2/5, pari alla media di chilometri 73,338. Dusio, il suo diretto avversario, lo segue da presso avendo nella prima prova impiegato 3'47"2/5, alla media di 71 e 302.

Anche la classe 1500 ha segnato in allenamento tempi ottimi, assai prossimi al primato assoluto, che non è da escludere venga sfiorato o migliorato quest'oggi. Il più veloce e regolare si è rivelato Dufour, sulla Fiat 1500, che in entrambe le prove ha segnato 4'2". Il favorito della categoria, Leoncini su Aprilia, è staccato di 2 secondi; basta il rilievo per comprendere quanto la lotta di stamane sarà combattuta. Ma altri tempi altrettanto buoni sono stati registrati: il 4'5" di Mazzonis, il 4'7" di Bellucci, il 4'9" di Ramella, tutti su Aprilia.

Risultati d'ordine assoluto analogo promettono, attraverso le prove, le Fiat 1100 della classe II, dove «Betto» ha raggiunto ieri il traguardo in 4'3", Quintavalle in 4'7", Palmieri e Bertani in 4'8", Monticello in 4'10".

Tra le «Topolino», il pronostico si annuncia ancora più chiuso: Gurgo Salice ha provato nel miglior tempo, con un brillante 4'29"; lo seguono Garavini con 4'34", Cortesi con 4'35", Baravelli con 4'36".

Ricordiamo che l'accesso alla strada Sassi-Superga è gratuito, ma verrà sbarrato alle 9 precise. Il pubblico non potrà sostare sui margini della via, ma unicamente nelle zone sopraelevate o protette.

I PARTENTI

Classe I (Fiat 500): 2. Baravelli, ore 10; 4. Venturelli 10,2'; 6. Garavini 10,4'; 8. Riccio 10,6'; 10. Andina 10,8'; 12. Barri 10,10'; 14. Riccio 10,12'; 16. Cortesi 10,14'; 18. Franceri 10,16'; 20. Koelliker 10,18'; 22. Bianchetti 10,20'; 24. Siracusa 10,22'; 26. Gurgo Salice 10,24'.

Classe II (Fiat 1100): 28. Monticello 10,26'; 30. Palmieri 10,31'; 32. Bertani 10,33'; 34. Cornaglia 10,35'; 36. [illegible] 10,37'; 38. Ghiberti 10,39'; 40. «Betto» 10,41'; 42. Quintavalle 10,43'; 44. Campigli 10,45'; 46. Capello 10,47'; 48. Castiglioni 10,49'; 50. Donati 10,51'; 52. Ravano 10,53'; 54. Catanese 10,55'.

Classe III (Aprilia e Fiat 1500): 56. Poggio (Lancia Aprilia) 11; 58. Dufour (Fiat 1500) 11,2'; 60. Quadri (Fiat 1500) 11,4'; 62. Ramella (Lancia Aprilia) 11,6'; 64. Messa (Lancia Aprilia) 11,8'; 66. Gramaglia (Fiat 1500) 11,10'; 68. Squadra Ambrosiana (Lancia Aprilia) 11,12'; 70. Leoncini (Lancia Aprilia) 11,14'; 72. D'Altilia (Lancia Aprilia) 11,16'; 74. Ronaldi (Fiat 1500) 11,18'; 76. Mazzonis (Lancia Aprilia) 11,20'; 78. Bellucci (Lancia Aprilia) 11,22'; 80. Marelli (Lancia Aprilia) 11,24'.

Classe IV (Alfa 2300 e 2500): 82. Rapponi (Alfa Romeo 2500) 11,29'; 84. Filippone (Fiat 2800) 11,31'; 86. Balestrero (Alfa Romeo 2300) 11,33'; 88. Cornaggia Medici (Alfa R. 2500) 11,35'; 90. Cortese (Alfa R. 2500) 11,37'; 92. Dusio (Alfa R. 2500) 11,39'; 94. Tadini (Alfa R. 2500) 11,41'; 96. Bracco (Alfa R. 2300) 11,43'; 98. Calamai (Alfa R. 2500) 11,45'; 100. Ferrero (Alfa R. 2300) 11,47'; 102. Rosso (Alfa R. 2300) 11,49'.

Buoni tempi in prova sul Circuito di Biella

Biella, 1º luglio.

Si sono svolte quest'oggi, per la prima volta, le prove sul circuito che vedrà domani in lizza i più audaci centauri. A provare erano quasi soltanto i motociclisti biellesi, i quali hanno conseguito tempi ottimi. Il miglior tempo è stato segnato da Leo Renzi, su Guzzi, con 1' e 18". Il Renzi ha registrato perciò una media di 82,025. Il fondo stradale ottimo e le curve ben sistemate lasciano intravvedere una gara oltremodo veloce.

La squadra dei dilettanti per la Milano-Monaco

Roma, 1º luglio.

La F.C.I., su indicazione del C. T., ha designato i corridori Bevilacqua, Biagioni, Brotto, Corrieri, Covolo, Fondi, Magni, Pedevilla, Ronconi, Sala, Scatragli e Toccaceli a partecipare alla gara internazionale dilettanti Milano-Monaco, che si svolgerà nei giorni 7, 8 e 9 corrente, attraverso le seguenti tappe:

Milano - Trento; Trento - Innsbruck e Innsbruck-Monaco.

Le gare al pallone elastico

La partita al pallone elastico, svoltasi ieri allo sferisterio Ela per il Trofeo Federale, è stata vinta dal Dop. Fiat (Basso [illegible]) sul Dop. Alba (Monzo Maurizio) per 11 a 7. Oggi, sempre per il Trofeo Federale, si incontreranno il Dop. Alba (Manzo Maurizio) e il Dop. Ela (Giorgi Capellini).

Serafini e Tenni bersagliati dalla sfortuna nel Gran Premio motociclistico d'Olanda

Assen, 1 luglio.

Si è svolto oggi, sull'ormai famoso Circuito di Assen, il XV Gran Premio motociclistico internazionale olandese. La gara, che per la partecipazione di ben 63 fra i più noti campioni internazionali, prometteva di battere tutti i primati dell'anno scorso, ha assunto, per merito dei corridori italiani, momenti di vera drammaticità.

Purtroppo la più nera sfortuna ha perseguitato i nostri rappresentanti. Serafini, dopo aver preso il comando nella cat. 500, con due minuti di vantaggio, all'ultimo giro slittava in curva, danneggiando il manubrio. Nella cat. 250, Tenni, che aveva condotto tutta la gara, mentre aveva tre minuti di vantaggio, era fermato da un banale guasto. Ecco i risultati:

Cat. 500 cmc.: 1. Meyer (Germania) su B.M.W., 330 Km. in 2 ore 18'46"4/10, media di Km. 142,10; 2. Vailati (Italia) su Gilera in 2,24'2/5, media km. 137,18; 3. Bok (Olanda) su B.M.W.; 4. Serafini.

Serafini ha compiuto il giro più veloce della giornata, in 6'33", alla media di km. 151,14.

Cat. 350: 1. Wunsche (G.) su D.K.W., 2 ore 17'18"; 2. Mellors (Ingh.), su Velocette, 2 ore 18'4"; 3. Fleischmann (G.) su D.K.W., 2 ore 15'2/10; 4. Woods (Ingh.) Velocette, distanziato.

Cat. 250 cmc.: 1. Kluge (G.) su D.K.W., 2 ore 4'43", media di km. 127 4/10; 2. Petruska (G.) D.K.W. 2 ore 8'28", media di km. 123; 3. Tenni (Italia) Guzzi, 2 ore 12'34", media di km. 119 8/10.

Brillante inizio del torneo di «polo»

Con due incontri bellissimi, disputati con volontà e audacia, è incominciato ieri il torneo nazionale di polo a cavallo, torneo che continuerà oggi pomeriggio e si concluderà martedì sullo stesso campo di piazza d'Armi nuova ove è incominciato. In questa prima giornata, che si può dire sia stata di debutto dell'interessantissimo sport da noi non ancora molto praticato, una folla eccezionalmente numerosa ed elegante, ha ammirato gli arditi cavalieri nelle loro evoluzioni, applaudendoli calorosamente al termine di ogni «tempo» di gioco e dopo le fasi più emozionanti.

Gli incontri si sono svolti alla presenza del gen. Vaccaro, Segretario del C.O.N.I.

Oggi, alle ore 17,30, altri due incontri. Ecco i risultati di quelli di ieri:

1º incontro: squadra «gialla» (Cirillo, ten. Pirzio Biroli, ten. De Carvalho, ten. De Landerset) batte squadra «rossa» (cap. Parrone, S. Noè, F. ed E. Marini) per 5 a 4 (1-2, 0-2, 1-0, 3-0).

2º incontro: squadra «azzurra» (E. Franco, L. Zingone, H. Freeborn, P. Geisser) batte squadra «bianca» (G. Di Bagnolo, F. Di Collobiano, cap. Mingione, C. Brenciaglia) per 5 a 2 (1-0, 2-2, 0-0, 2-0), arbitro magg. Camicia.

Kid Palermo batte Tamagnini ai punti

Perugia, 1º luglio.

Organizzato dalla S. S. Parioli di Roma, questa sera ha avuto luogo al teatro Turreno di Perugia una interessante riunione pugilistica imperniata sull'incontro Tamagnini-Kid Palermo, valevole per il campionato italiano dei pesi leggeri. Il combattimento, disputato assai accanitamente si è risolto con la vittoria di Kid Palermo ai punti, il quale ha dimostrato una notevole superiorità sull'avversario. Ecco i risultati:

Pesi leggeri: Buzzi Roma, b. Capitani, Roma, che all'ultimo momento ha sostituito Di Mauro, ai punti in 8 riprese; *medio leggeri*: De Bellis, Roma e Malatesta, Roma, incontro pari; Particolari, Roma, b. De Laurentis, Trieste, in 10 riprese ai punti. *Leggeri*: Kid Palermo, Napoli, (kg. 60,100) b. Tamagnini, Civitavecchia, (chilogrammi 60,100), ai punti in 12 riprese.

L'incontro pugilistico Italia-Belgio vinto dagli «azzurri» per 13-3

Trieste, 1 luglio.

Davanti a ottomila spettatori, ha avuto luogo, questa sera, al castello di San Giusto, l'incontro pugilistico Italia-Belgio. Gli azzurri hanno vinto per 13 a 3. Ecco i risultati tecnici.

Mosca: Paesani (I.) b. Engelen (B.) al p.; gallo: Sergo (I.) b. Bredt (B.) al p.; piuma: Bonetti (I.) b. Genot (B.) al p.; leggeri: Peire (I.) b. Jacob (B.) per arr. comb.; medio leggeri: Biron (B.) b. Bignamini (I.) al p.; medi: Bonadio (I.) b. Carabin (B.) al p.; medio massimi: Musina (I.) b. Robenzin (B.) al p.; massimi Lazzari (I.) e Bovoj (B.) incontro pari.

I campionati nazionali di pugilato della G.I.L.

Ancona, 1º luglio.

Da due giorni si svolgono in Ancona i campionati nazionali di pugilato della G.I.L., presenti 168 atleti rappresentanti 60 Comandi federali. Alle eliminatorie, agli ottavi di finale ed ai quarti di finale, hanno fatto seguito nel pomeriggio di oggi, le semifinali che hanno dato i seguenti vincitori:

Pesi Mosca: Macciocu (Sassari); Ringozzi (Parma). Pesi gallo: Incantalupi (Brindisi); Cacciatori (Ascoli Piceno). Pesi piuma: Loi (Cagliari); Morici (Napoli). Pesi leggeri: Galileo (Perugia); Natali (Palermo). Pesi medio-leggeri: Maffezzoni (Bergamo); Martignoni (Milano). Pesi medi: Porcacchia (Roma); Pozzato (Trieste). Pesi medio massimi Martin (Treviso); Razza (Piacenza). Pesi massimi: Ramacciotti (Modena); Ferrendo (Genova).

I tennisti milanesi in vantaggio sui romani

Milano, 1º luglio.

L'incontro tennistico Milano-Roma, gara dalla formula speciale, creata per avere un confronto pieno ed assoluto tra i migliori tennisti delle società milanesi e di quelle dell'Urbe, hanno avuto inizio oggi sul campo Porro Lambertenghi al Tennis Milano con la disputa di due singolari e di un doppio e si concluderà domani con lo svolgimento di altre due singolari e di un altro doppio.

Ecco i risultati:

Singolari: Taroni (M.) b. Vido (R.) 6-0, 3-6, 6-4; Quintavalle (M.) b. Bossi (R.) 4-6, 6-2, 6-1.

Doppio: Romanoni-Rado (M.) b. Vido-Cucelli (R.) 6-4; 3-6; 6-4; 6-2.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 1º luglio 1939)

TORINO	17	2	47	82	11
BARI	47	18	74	63	52
FIRENZE	27	24	64	38	25
MILANO	30	24	57	58	89
NAPOLI	42	48	61	23	40
PALERMO	75	73	4	6	76
ROMA	42	68	73	9	71
VENEZIA	74	10	24	34	75

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 Luglio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Dist.	Mare
Torino	27,0	—	aum.	ser.	—
Roma	30,6	20,2	staz.	»	—
Milano	25,9	19,9	var.	cop.	—
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	27,2	19,8	dim.	ser.	mosso
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	27,0	21,9	staz.	misto	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	28,8	17,0	staz.	ser.	—
Rimini	31,3	20,0	var.	»	cal.
Ancona	27,8	23,0	dim.	»	»
Napoli	31,5	20,2	aum.	»	»
Bari	27,2	20,1	dim.	»	»
Taranto	29,1	21,8	»	»	mosso
Messina	28,4	21,6	»	»	»
Catania	30,1	19,7	aum.	»	cal.
Cagliari	31,0	19,0	staz.	»	mosso
Tripoli	25,2	18,4	»	»	—
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	27,0	22,6	staz.	ser.	mosso

Previsioni del tempo

L'anticiclone atlantico si protende su tutta l'Europa occidentale con un cuneo che si spinge a nord delle Alpi. Sulle nostre regioni continua l'afflusso di aria temperata fredda. Le condizioni del tempo permarranno instabili con manifestazioni temporalesche sparse, specie sulle regioni orientali e sulla Liguria. Venti maestrali alquanto forti. Temperatura in lieve diminuzione. Alto Tirreno ed Alto Adriatico agitati.

L'OROSCOPO

Eccellente giornata in virtù di due bei trigoni fra la Luna, Urano e Nettuno. Felicissima l'intuizione, chiara la preveggenza. Poeti e musici favoritissimi. I ricercatori scientifici assai agevolati. Dolcezza, affettuosità.

LUMEN

Cento anni fa

Timore di torbidi a Parigi

FRANCIA

Parigi, 27 giugno.

In occasione del processo per la rivolta del maggio scorso la guardia nazionale è consegnata. La sua artiglieria ha copia di munizioni in polvere, palle e mitraglia ed ogni batteria è protetta da un certo numero di uomini armati di bisaggili. Furono rafforzati del doppio i posti alle varie barriere di Parigi. Le armi dei soldati che li compongono sono costantemente caricate. Stamattina gli agenti ed i commissari di polizia facevano la visita generale delle botteghe e dei magazzini d'armaiuoli per assicurarsi se tutte le armi da fuoco erano poste veramente fuori d'immediato servizio.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 9 luglio 1839)

Stamane chiudeva la sua vita serena e laboriosa

Petrillo Vincenzo

d'anni 44

Costernati ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Rustichelli Ada** con il piccolo **Silvano**, la sorella **Irene** col marito **Fausto Gallini**, il cugino **Alberto** e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 10,30 di domenica 2 corrente, partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena angolo corso Spezia. La cara Salma seguirà per Finalpia. Si ringraziano tutti i buoni che vorranno prender parte al loro dolore. Per volontà dell'Estinto non fiori ma beneficenza.

Torino, 1º luglio 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Brusa Giovanni

Addolorati ne danno partecipazione la moglie, i parenti e l'affezionato amico **Michele**. I funerali seguiranno domenica 2 luglio, ore 9,15, partendo da via delle Orfane 24. La Salma sarà tumulata in Carignano.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-289

Munito dei Conforti Religiosi mancava ai suoi cari

Cravignani Pietro

Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annunzio: la moglie, i figli, la figlia, le nuore, i nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 2 corr., alle ore 10,30, partendo da via Castigliole n. 1.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La desolata vedova ed i nipoti del compianto (17545)

Francesco Veronese

ringraziano commossi i buoni che vollero unirsi al loro grande dolore. Un ringraziamento particolare all'ottimo Prof. Cucco Guido che curò l'amato Estinto con grande intelligenza e bontà.

La Messa cantata avrà luogo il giorno 6 corr., alle ore 10, nella Chiesa degli Angeli Custodi.

MEMENTO

Lunedì 3 luglio, ore 9, Chiesa della Misericordia Messa solenne in suffragio del Cav. Uff. GIUSEPPE SEGALE. La Famiglia con immutato dolore Lo ricorda a quanti Lo ebbero caro. 17448

NEL QUADRO DELLE FORZE ARMATE

La Milizia

Dalle origini all'attuale imponente sviluppo - 150 Legioni, coi battaglioni d'urto e i battaglioni territoriali - Le complesse funzioni in pace e in guerra dei volontari di Mussolini

Alle Forze Armate dell'Italia fascista quali oggi appaiono mirabilmente accresciute e potenziate per la ferrea e lungimirante volontà del Duce dedica un volume speciale di circa 400 pagine, corredato di carte e di tavole la « Rassegna Italiana ». Preceduta da una sobria prefazione del Maresciallo Badoglio, Capo di S. M. Generale e da una premessa di Tomaso Sillani che ne è l'ideatore e l'ordinatore, l'opera dopo una accurata narrazione storica dei fasti militari italiani dagli epici tempi di Roma alla conquista dell'Impero e alla guerra di Spagna si diffonde in documentati capitoli, che hanno spesso l'ampiezza di vere e proprie monografie, a comporre il quadro organico e compiuto della potenza militare italiana quale si è andata a grado formata dalla crisi del dopo guerra al momento attuale.

Al volume « Le Forze Armate dell'Italia fascista » la di cui eccezionale attualità è evidente hanno collaborato altissime autorità militari e chiari scrittori. Citiamo, oltre al Maresciallo Badoglio, il Maresciallo De Bono, i Sottosegretari di Stato Cavagnari, Pariani, Valle e Teruzzi, il Capo di S. M. della Milizia Russo, il Ministro di Stato Volpi di Misurata, i Generali Baistrocchi, Bastico, Haraviglia, Visconti, Soddu, Barbasetti, gli Ammiragli Valli, Salza, Di Giamberardino, Sansonetti, Po, i Generali dell'Aeronautica Ferrari, Pinna, Porro, Ilari, Aimone Cat, i Capitani di vascello Castagna e Ciurlo. I capitoli storici sono stati compilati dai Generali Bollati e Corselli e dai T. Colonnelli Ravenni e Tosti.

Col permesso della « Rassegna Italiana » e dell'Autore siamo in grado di riportare per i nostri lettori le pagine che seguono tratte dal capitolo dettato da S. E. il Generale Luigi Russo, Capo di S. M. della Milizia V. S. N.:

Il 1° febbraio XVII l'annuale celebrazione della fondazione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale ha avuto un carattere accentuatamente guerriero. Le motivazioni delle ricompense al valor militare — d'oro, d'argento, di bronzo — che il Duce ha consegnato ai familiari di eroici caduti sul campo hanno superbamente attestato di quali memorabili sacrifici si inorgoglisca la giovane, ma viva tradizione bellica di questa nuova forza armata che lo squadrismo fascista ha donato alla Nazione secondo lo spirito schiettamente italiano delle milizie volontarie, in modo da perpetuare, a servizio della Patria, l'animo e la volontà che negli anni della vigilia addussero combattenti reduci dalle trincee, e giovanissimi appena affacciati alla vita, a battersi nei ranghi fascisti per un'Italia degna del più grande destino che Mussolini le assegnava. E nella stessa celebrazione, al seguito delle insegne romane che simboleggiavano i caduti d'Africa e di Spagna perennemente marcianti in testa alle legioni, i quadrati battaglioni serrati nella compatta tenacia del passo romano intorno ai labari già baciati dal sole africano e alle insegne dei reggimenti di CC. NN. cui fu dato spargere generoso sangue nell'impresa spagnola, hanno altresì documentato come, attraverso un lavoro costante e la dedizione di quadri e gregari, l'animo e la volontà dello squadrismo si siano via via affinati nei ranghi della Milizia.

Vasti e complessi sono i compiti che il Regime ha affidato alla Milizia, ed alcuni di carattere particolarmente riservato. Nel campo politico tali compiti vanno dal concorso nei servizi di ordine pubblico e di pubblica sicurezza, alla sorveglianza delle frontiere dello Stato (reparti Confinari) ed alla difesa del Regime, esercitata attraverso il funzionamento di un organico e ordinato « servizio politico », da quanti pensino, in qualsiasi modo, d'attentare alla sua sicurezza. Nel campo educativo-militare, la Milizia opera non solo con la forza del severo e saldo inquadramento che essa consente ad una vasta massa di popolo, ma anche fornendo i quadri alla istruzione della G.I.L., impartita secondo le direttive date dal P.N.F., ed effettuando sia l'istruzione militare degli studenti universitari ed i relativi corsi d'istruzione per allievi ufficiali di complemento, sia l'istruzione post-militare.

Ma è nel campo più propriamente militare che la Milizia, soprattutto, opera integrando l'attività mirabile dell'Esercito, e subordinatamente alle direttive fissate dallo Stato Maggiore Generale: i bgt. CC. NN., le batterie della Milizia Controaerei e di Artiglieria Marittima, i reparti coloniali sono, ormai, elementi fondamentali della difesa dello Stato nel territorio metropolitano e nell'Impero. A questa [illegible] di compiti bisogna aggiungere poi quelli di polizia ferroviaria, postelegrafica, portuaria, forestale e stradale, che hanno dato vita alle apposite e benemerite milizie speciali.

Una vasta massa composta di alcune centinaia di migliaia di fascisti in armi, volontariamente operanti in questi molteplici settori a servizio del Duce e dello Stato — in questa massa la percentuale del personale retribuito è assolutamente minima — assicura la realizzazione dei molteplici ed importanti compiti enumerati.

Eccettuata la esigua percentuale di quei militi che sono permanentemente in servizio, la grande maggioranza di questo esercito legionario non viene d'ordinario distolta dal suo lavoro produttivo, identificandosi essa, così, col popolo operante ed attivo che dà vita al progresso civile della Nazione. Ma venga un cenno, venga un ordine: in poche ore, vera immagine di un popolo in armi, questo esercito di Camicie Nere si distacca dai campi, dalle officine, dagli uffici; si ricompone in quadrate unità di guerra; e d'un colpo solo — in pieno addestramento, sempre tenuto vivo da esercitazioni, da manovre, da campi d'arma, da scuole di tiro — si schiera pronto a marciare e a combattere. La tecnica del reclutamento locale, base di ogni popolo armato, è spinta dalla Milizia alla massima capillarità, cui lo spirito volontaristico dà più vasta efficienza. Bisogna aver presenziato — scegliamo un esempio fra i mille e mille che si affacciano alla nostra memoria — all'esperimento di mobilitazione senza preavviso che, in due ore, riuscì a riunire, in perfetta ordinanza, innanzi a Viktor Lutze, Stabschef delle Sturm-Abteilungen, il battaglione delle CC. NN. di Littoria, fino allora intento, nella pianura pontina, alle alacri opere di campi bonificati, per comprendere quale forza rappresenti in Italia, per la difesa dello Stato in pace e in guerra, questo organismo militare ormai tutto specializzato e rivolto — nei suoi diversi settori — alle finalità ben definite per le quali viene addestrato.

Naturalmente l'inquadramento delle Camicie Nere va particolarmente curato. Esso, anzi, è la chiave di volta dell'organismo che consente l'immediata mobilitazione, in poche ore, di così vaste masse di popolo e viene costantemente affinato con particolare riguardo alla crescente specializzazione bellica della Milizia, alla sua progressiva trasformazione ed al suo addestramento tecnico ai più delicato dei compiti militari: quello dei reparti d'urto, aderenti in pieno, nella tecnica e nello spirito, alla dottrina fascista della guerra a rapido decorso, dei reparti, cioè, che perpetuano la tradizione ardita dei Reparti d'assalto, le cui fiamme nere sono, per la Milizia, ragione di profondo orgoglio e di altissima responsabilità ideale. Fu il Duce, col suo luminoso intuito, a determinare fin dal 1° febbraio 1928, quinto annuale della Milizia, questa fondamentale trasformazione, parlando nei seguenti termini agli ufficiali riuniti a rapporto:

Con l'eliminazione di tutti i nostri nemici, con l'incenerimento dell'antifascismo, i compiti politici hanno logicamente ceduto il passo ai compiti di ordine tipicamente militare. La milizia ha avuto l'incarico di preparare la difesa costiera e antiaerea della Nazione. Su miei istruzioni, lo Stato Maggiore dell'Esercito ha affrontato il problema dell'impiego organico della M.V.S.N. in caso di guerra e lo ha risolto con chiara visione dei nuovi tempi e degli eventi probabili. Ciò gli torna ad onore. Vi annuncio che la M.V.S.N. combatterà con le sue legioni inquadrate nelle grandi unità mobilitate dell'esercito. Sono sicuro che le legioni meriteranno questo onore supremo, preparandosi sin da questo momento ad essere dei battaglioni di assalto, che dovranno perpetuare le tradizioni guerriere dell'arditismo e dello squadrismo: pugnale tra i denti, bombe alle mani e un sovrano disprezzo del pericolo nei cuori.

Direttive lapidarie e precise, come tutte quelle che il Duce impartisce: e immediatamente attuate. La trasformazione ordinata è stata compiuta.

Il primo ordinamento della Milizia per poter trasformare gradualmente le forze insurrezionali in un esercito regolarmente inquadrato, tenne conto — come è stato già autorevolmente detto — di quello delle squadre d'azione, precedente alla Marcia su Roma. Fu così mantenuto in un primo tempo l'assetto delle Zone e delle legioni. Le esigenze di un miglior inquadramento diedero poi vita — il 1° settembre VII — al nuovo assetto organico che si basava sui quattro Comandi di raggruppamento e i due Comandi CC. NN. delle Isole, sui 38 Comandi di gruppo, sulle 120 legioni, su 15 legioni di complemento, affiancate da 6 coorti autonome e una legione mutilati.

Ma le esigenze — dinanzi accennate — della specializzazione bellica, in rapporto ai nuovi compiti assegnati dal Duce alla Milizia, dovevano ancora mutare, dal 1° ottobre XIV, tale assetto. Posta sempre agli ordini del Duce, suo Comandante Generale — di cui il Comando Generale, retto da un capo di Stato Maggiore, realizza le alte direttive —, la Milizia è, oggi, articolata su 14 Comandi di zona e su 32 Comandi di bgt. CC. NN., ai quali spetta di curare in modo speciale l'efficienza dei reparti e il loro addestramento ai fini bellici. Ne dipendono 132 legioni di Milizia ordinaria, 5 coorti autonome dislocate in Sardegna, 4 legioni confinarie, il reparto autonomo di Ponza, la legione dell'Egeo, le 6 legioni dislocate in A. O. I. e le 4 legioni libiche.

Questo è l'ordinamento dei comandi. Ma è specialmente nell'ordinamento della Legione, nella specializzazione dei suoi reparti in rapporto ai suoi speciali compiti di marcia o di reclutamento, che appare, nel suo singolare aspetto, la caratteristica bellica dell'assetto dato alla Milizia e dell'impiego che essa viene ad assumere nel quadro della difesa militare dello Stato. E' noto infatti, che ogni Legione è attualmente ordinata su un batg. CC. NN. (potente unità bellica di volontari pienamente addestrati al combattimento moderno, all'uso più complesso e ardito delle armi della fanteria, con la rispettiva coorte di complementi in cui [illegible] effettivi di giovine età, anch'essi addestrati all'impiego) e su un btg. territoriale di CC. NN., il quale ha per compito di concorrere alla difesa territoriale del Paese, e dispone, anch'esso, della sua coorte di complementi, di età più anziana.

Ecco chiare le linee maestre di questo assetto organico. In caso di emergenza, la mobilitazione dei bgt. CC. NN. con i rispettivi Comandi di gruppo, porrà a disposizione dello Stato Maggiore dell'Esercito una imponente massa d'assalto di impiego immediato, mentre i batg. CC. NN. territoriali saranno, d'un balzo, pronti ad assolvere i propri delicati compiti. Le coorti complementi saranno, altresì, pronte a riempire i vuoti, mentre i Comandi di legione funzioneranno da deposito. Non vi è dubbio che la fulgida tradizione delle grandi unità CC. NN., sorta sui campi d'Africa e di Spagna, si perpetuerebbe — potenziandosi di sacrificio, di ardimento, di gloria — anche in un più vasto conflitto in cui le Forze Armate dello Stato fossero totalitariamente impegnate.

Luigi Russo

I nuovi cavi d'acciaio che saranno impiegati per risollevare dal fondo del mare il sommergibile inglese « Thetis » che si è inabissato, come è noto, nello scorso giugno.

La navigazione della 1ª Squadra

ADDIO A LISBONA

Il saluto della popolazione portoghese e della colonia italiana - Verso il Marocco

Da bordo del 7. cacciatorpediniere « Maestrale », 1° luglio.

Nuovamente navighiamo l'Atlantico. Questa volta in direzione di sud, verso le coste del Marocco.

Ieri, ancora una giornata di cordiale e simpatica cerimonia a Lisbona, conclusasi a notte con fastoso ricevimento a bordo della nave ammiraglia di squadra Conte di Cavour, ricevimento al quale hanno partecipato insieme con tutti gli ufficiali della nostra Squadra e con le nostre autorità diplomatiche a Lisbona, le autorità del governo portoghese e delle Forze Armate e dell'alta società di Lisbona.

Stamani siamo partiti.

Per disposizione del Comando lo imbarco per la traversata, da Lisbona a Tangeri, su questo caccia Maestrale, per conoscere la vita a bordo di questo leggero naviglio, dopo aver vissuto la vita della corazzata. Maestrale è capo squadriglia della squadriglia detta dei « Venti », composta oltre che di esso Maestrale, del Grecale, dello Scirocco, del Libeccio. Sono siluranti di tipo recente, varate fra il 1931 ed il 1934, con dislocamento di circa 1400 tonnellate, lunghe 107 metri, larghe 10, armate di 4 cannoni da 120 mm., di 6 lanciasiluri, in impianti trinati, e 12 mitragliatrici; fornite di impianti di motori per una forza di 44.000 cavalli, che possono imprimere loro una velocità di oltre 38 nodi.

Questo tipo di « Venti » ha iniziato la serie dei nostri grandi cacciatorpediniere. Sottoposta ai più severi collaudi nelle più avariate condizioni di tempo e di mare, dal Mediterraneo agli Oceani, dai mari tropicali ai mari del nord, hanno pienamente corrisposto all'aspettazione dei tecnici, dimostrando elevate qualità marine e belliche. Ed hanno anche già sostenuto la prova di guerra; durante la guerra di Spagna sono stati impiegati in lunghe crociere nel Mediterraneo occidentale, e oltre lo stretto di Gibilterra, in questo stesso Atlantico; e lo ricordo lo Scirocco che entrò nel porto di Barcellona subito dopo la liberazione della città. Nell'impresa albanese hanno partecipato all'azione dello sbarco e della occupazione di Valona; ora il comandante del Maestrale ed il comandante della squadriglia è il capitano di vascello Franco Garofalo, che io ho la ventura di ricordare dalla guerra mondiale, quando lo incontrai, giovanissimo sottotenente di vascello, sull'incrociatore San Marco, e all'azione del bombardamento di Durazzo, dell'ottobre del 1918.

Stamani, dunque, abbiamo lasciato Lisbona. Enorme folla, fra cui si distingueva la colonia italiana al completo, si assiepava sulle banchine per assistere alla partenza della Squadra. Primo a lasciare gli ormeggi in capo al molo principale, all'ingresso fra l'antiporto ed il bacino di Alcantara, è stato l'incrociatore Fiume, nave ammiraglia della Prima Divisione. Successivamente levavano le ancore gli altri tre incrociatori della Divisione: Zara, Pola, Gorizia, che erano alla fonda in mezzo al vasto seno in cui il Tago si amplia davanti a Lisbona; poi cominciò l'uscita dei cacciatorpediniere dal bacino di Alcantara. La non facile manovra nel limitatissimo specchio d'acqua si svolge con precisione e sicurezza mirabile testimoniando della perizia manovriera dei nostri comandanti. Sfilò via il Libeccio, poi lo Scirocco, poi il Grecale; quindi, circa le 11,40, muovemmo noi del Maestrale.

La folla, raccolta sulle banchine dall'una all'altra lato del bacino, getta saluti e auguri; echeggiano gli evviva dei nostri connazionali che si [illegible]; agitando cappelli e fazzoletti e lanciando grida col nome d'Italia. E' stata per loro una soddisfazione superba, questa visita delle nostre navi a Lisbona, questo imponente spiegamento della nostra potenza navale, destinata in questo caso a costituire un atto di omaggio per la amica Nazione portoghese. Ora la partenza della Squadra, dopo i pochi giorni della visita a Lisbona, fuggiti troppo rapidi, suscita nei nostri connazionali una commozione intensa, struggente, salutano il tricolore della Patria, che sventola su queste navi guerriere, con le lagrime agli occhi e con trasporto di devozione e di entusiasmo.

Circa le 12,30 giriamo la barra del fiume, alla foce; procediamo attraverso la Baia di Cascais. In mezzo alla Baia di Cascais raggiungiamo la Divisione degli incrociatori e le altre tre siluranti della squadriglia, che ci hanno preceduti.

Usciamo nell'aperto Oceano.

L'onda oceanica, che pur non è oggi rilevante, mi fa subito percepire quanto sia diverso navigare con una grossa corazzata del tipo della Cavour e con uno silurante come questo Maestrale. Certo qui abbiamo una impressione diretta del mare, della sua incessante mobilità, del ritmo delle onde. Qualche onda, anche di questo modernissimo di oggi, ci viene a trovare in coperta con i suoi spumosi spruzzi, e il contatto con l'elemento equoreo è, qui, immediato. Si è, col mare, direi, a tu per tu. Si è veramente sul mare, e tutto lo scafo accompagna il moto ondoso alterno.

Navighiamo l'Oceano; la divisione degli incrociatori, in linea di fila, con la nave ammiraglia di divisione, il Fiume in testa, e quattro cacciatorpediniere della nostra squadriglia dietro, a coppie. La giornata è stupenda di luce; sotto il cielo sereno, effuso di sole, l'Oceano azzurreggia, sterminato.

Circa le ore 15, avvistiamo una nave spagnola, una posamine di quel tipo del Marte, come abbiamo veduto nella nostra sosta a Palma di Maiorca.

La nave spagnola saluta l'insegna ammiraglia dell'incrociatore Fiume con salve di 15 colpi di cannone. Dal Fiume, in testa alla nostra formazione, si risponde con altre salve e la navigazione continua, regolare, nell'immenso deserto del deserto oceanico. Il sole declina all'orizzonte quando doppiamo Capo San Vincenzo che protende sul mare il suo dirupo promontorio di roccia.

Mario Bassi

I passaporti turistici per l'Italia sospesi dalla Polonia

Varsavia, 1° luglio.

Il giornale « Polska Gospodarza » annuncia che la Polonia sospenderà la concessione dei passaporti turistici per l'Italia.

La repubblica francese in una pagina mazziniana

Roma, 1° luglio.

La rivista « Corsica antica e moderna » ha pubblicato recentemente una lettera dimenticata, scritta da Mazzini nel 1871. E' una lettera che ha un sapore di viva attualità. Merita quindi di essere riprodotta. Essa dice:

« Fratello, la tua tenerezza per la repubblica di Gambetta parmi illusione anche la più dannosa e condannata dai fatti storici. Tu sei ingiusto con la Germania. La repubblica esce in Francia da un sincero voto spontaneo di popolo; è conseguenza di fatto che sorge dalla codarda abdicazione di Luigi Napoleone e dall'assenza di ogni governo.

« E la Germania combatte per la nazionalità. Noi non possiamo, senza dimostrarci pazzi o disonesti, parlare di crociata repubblicana contro il dispotismo, mentre le vittorie tedesche sono il trionfo dell'intelligenza.

« La repubblica per me è cosa santa, ma quella di Francia per me è un nome; e il nome non basta. Il feticismo non è religione.

« Io non dimentico, e tu lo sai, i servigi resi dalla Francia all'Europa, ma la sua caduta è espiazione, è decreto di Dio, è applicazione della legge morale contro chi la violò lungamente. La Francia affascinata dall'orgoglio di una serie di trionfi, è guasta da tendenze dispotiche, è corrotta dalla vita altrui, dal plauso dei popoli che la circondano. E' la nazione despota che rinnega la propria missione, che surroga la propria prepotenza alla prepotenza dei tiranni da lei rovesciati. La Francia ha commesso le proprie [illegible] all'effetto delle battaglie, conculcò i diritti delle altre nazioni per crescere a sè la potenza, e sostituisce alla religione delle idee il culto degli interessi, alla fede in Dio la fede nella forza.

« Essa ha snaturato e rimpicciolito, perfino, il più vasto e sublime problema dell'epoca, convertendo le sante idee di rinnovamento sociale in un problema attualmente economico, in una guerra scellerata di egoismi selvaggi fra classe e classe.

« La Francia è la nazione più cinica di Europa.

« Incredula, protegge il Papa; predicatrice di libertà, vota per il 2 dicembre; si vanta, unica fra le nazioni, a combattere per una idea e esige danaro e terre non sue, [illegible] restituirci la Corsica che sarà la sua rovina, per nostra fortuna, in un dì non lontano ».

Tokio non crede alla possibilità d'un accordo

Ciung-King in rivolta?

Tokio, 1° luglio.

In questi ambienti politici si continua a mantenere un atteggiamento di scarsa fiducia in merito ai risultati delle conversazioni che si svolgeranno coi rappresentanti britannici sulle questioni interessanti i due Paesi in Cina, mentre proseguono intensamente le operazioni nella Cina meridionale. Il ministro Kato, nuovo rappresentante del Giappone per la Cina, e qui giunto da Tien Tsin ed ha appunto manifestato la poca probabilità di riuscita delle trattative con l'Ambasciatore britannico a Tokio, affermando che fino a che gli inglesi non si decideranno a rinunciare alla loro equivoca politica non c'è da attendersi gran cosa dalle prossime conversazioni. Il Console generale nipponico a Tien Tsin, pure giunto a Tokio per le conversazioni, ha detto a sua volta che l'atteggiamento inglese non è cambiato e che pertanto il blocco della Concessione sarà proseguito finchè la Gran Bretagna non avrà abbandonato la sua politica di aiuti nei confronti di Ciang Kai Scek e non avrà rinunciato al suo atteggiamento antinipponico in Asia orientale.

L'Agenzia Domei ribadisce questa tesi affermando che, indipendentemente dalle trattative di Tokio, le autorità militari nipponiche hanno rafforzato il blocco della Concessione inglese a causa dell'immutato atteggiamento delle autorità britanniche. Si apprende inoltre, che la barriera di filo spinato che circonda la Concessione è stata nuovamente elettrificata per una lunghezza di 22 miglia e che il traffico sul fiume è stato sospeso.

Dalla Cina meridionale giungono notizie secondo le quali a Fu-Ciao i nipponici hanno stabilito uno sbarramento sul fiume per lasciando che gli stranieri, i quali abbandonano la città, possano attraversarlo. Un violentissimo combattimento si sarebbe svolto a un chilometro da San-Tou, dove i cinesi cercano di proteggere la disordinata ritirata delle loro truppe.

Una notizia giunta in serata, ma che non è confermata, vorrebbe che una rivolta sia scoppiata a Ciun-King, capitale provvisoria di Ciang Kai Scek. Si afferma che due rappresentanti giapponesi si sarebbero recati in quella città per negoziare la cessazione delle ostilità.

Impressionanti deficienze della produzione sovietica

Riga, 1° luglio.

I giornali riproducono un articolo della *Pravda* di Mosca che costituisce un atto di accusa severissimo contro certi produttori russi. In detto articolo viene fatta una lunga enumerazione denominata: « Lista degli scarti di produzione », colla quale viene denunciato il pessimo stato della produzione nell'U.R.S.S. Nell'articolo vengono citati alcuni esempi molto istruttivi.

Il calzaturificio di Leningrado — scrive la *Pravda* — riesce appena a produrre il 33 per cento di scarpe usabili. Una sartoria di Mosca, la Moskowska, ha confezionato un gran numero di pantaloni aventi una gamba di stoffa nera e l'altra di stoffa turchina. La fabbrica di porcellane Dmitrewski fabbrica orribili tazze per acqua piene di buchi che vengono turati con la vernice. Una fabbrica di maccheroni di Mosca imballa le paste alimentari ancora bagnate e quindi avviene che gli acquirenti trovano nelle casse stesse blocchi durissimi di pasta che bisogna addirittura rompere con l'ascia. La fabbrica di fiammiferi Cernewski confeziona scatole contenenti 52 fiammiferi dei quali solo cinque in media sono usabili perchè gli altri non hanno capocchia. Infine, conclude con malinconica ironia il giornale, una fabbrica di bambole raggiunge il colmo pietoso e grottesco di riuscire a spaventare i bimbi con le sue bambole di una [illegible] ripugnante e spettacolosa.

Questo articolo della *Pravda* dovrebbe costituire motivo di seria riflessione per i bellicisti di Londra e di Parigi che sospirano la adesione della Russia sovietica alla politica dell'accerchiamento. Se le condizioni della posizione sovietica sono quelle denunciate dall'organo moscovita — nè c'è motivo di dubitarne — è naturale che le deficenze constatate non possono limitarsi ai vasi di porcellana, alle calzature ed all'imballaggio delle paste alimentari. Particolarmente significativo è il caso delle scatole di fiammiferi della fabbrica Cernewski; se su 52 fiammiferi solo 5 sono utilizzabili, quale non potrà essere la percentuale del materiale bellico di scarto? Infatti, la produzione industriale di materiale bellico è una delle più importanti, complesse e delicate. E' assurdo pensare che il solo settore della produzione industriale materiali da guerra sia il solo immune dalle gravi deficienze lamentate dalla *Pravda*; ma d'altra parte se a Londra ed a Parigi e Varsavia sono contenti, noi non abbiamo proprio nulla di ridire.

Froelich alla direzione della Camera tedesca del cinema

Berlino, 1° luglio.

Il prof. Lehnich ha lasciato la direzione della Camera Nazionale di Cinematografia. A sostituirlo è stato chiamato il noto regista Froelich.

Jack Dempsey lotta contro la morte

Parigi, 1° luglio.

Jack Dempsey, il celebre ex-campione del mondo dei pesi massimi, conduce su di un letto di ospedale il più aspro combattimento della sua vita: contro la morte.

Da qualche giorno Dempsey non si sentiva bene. Martedì aveva lasciato il suo [illegible] (come è noto Dempsey è diventato uno dei trattori più famosi di New York) per tornare a casa sua. Mercoledì e giovedì non lasciò il suo appartamento: egli accusava disturbi di stomaco. Invano, sua moglie lo pregò di chiamare un dottore. La sera due o tre amici si recarono a giocare con lui alle carte. A un tratto Dempsey si sentì male. Egli aveva vinto una partita quando i suoi due compagni lo videro chinarsi a terra pallidissimo. Siccome se ne preoccuparono, l'ex campione disse, facendo un grande sforzo: « Continuate, continuate a dare le carte, non è nulla. Martedì ebbi qualche cosa di simile e questa è la ragione per la quale non andai a vedere l'incontro Galento-Louis ».

La partita stava dunque per iniziarsi quando Dempsey improvvisamente cadde a terra. Venne chiamata d'urgenza un'ambulanza che lo portò all'ospedale. Poco dopo egli venne operato di appendicite. L'operazione era riuscita perfettamente quando si manifestò la peritonite. I medici curanti redassero ieri sera il bollettino per dichiarare che lo stato del malato era leggermente migliorato nel pomeriggio e che Dempsey aveva dormito durante tutta il giorno.

Il direttore dell'Ospedale ha dichiarato che Dempsey non è ancora « out », ma è pur sempre in una situazione molto critica. Ad ogni modo i medici rifiutano di pronunziarsi prima che siano trascorsi tre giorni. I medici dichiarano che Dempsey ha 35 probabilità su cento di sfuggire alla morte. Questa notizia non è stata pubblicata che nel pomeriggio. Un'ora dopo l'ospedale doveva impiantare in fretta e furia tre nuovi posti telefonici, poichè da tutte le città e da tutti gli angoli degli Stati Uniti giungevano richieste di notizie del campione. Jack Dempsey gode infatti di una grande popolarità: è amabile per quanto fiero, gentile anche con gli sconosciuti e, quando può, reca sempre il suo aiuto. E' il pugile più popolare del suo tempo ed è il solo ex-pugile che, lasciato il ring, sia diventato ancora più popolare e più amato.

Secondo le ultime notizie i dottori si mostrano ottimisti e sperano che Dempsey, per la sua forte fibra, abbia il sopravvento sul male. Nulla di preciso può dirsi per il momento. Attorno al ristorante di Dempsey migliaia di persone ingombrano le strade in silenzio e ansiosa attesa di notizie del popolare campione. Il ristorante di Dempsey è gremito, ma ha perduto la sua gaiezza abituale. Il tavolo riservato a lui è vuoto; tutti i camerieri e addetti al ristorante mostrano espressioni rattristate. Tuttavia si spera, fino all'ultimo.

Nuota due ore salvando la compagna svenuta

Stoccolma, 1° luglio.

Una piccola barca a vela, a bordo della quale erano una giovane telegrafista ed una sua compagna, mentre facevano una gita nello stretto di Kalmar, in seguito ad un violento colpo di vento si è capovolta, rovesciando in acqua le due ragazze. La telegrafista, abile e vigorosa nuotatrice, è riuscita ad afferrare la compagna che era svenuta e — dopo una lotta di due ore con le onde — è giunta a portarla in salvo alla spiaggia.

Luce cristiana sulla tormentata Cina

Nuovi sacerdoti e battesimi

Sciangai, 1° luglio.

Venticinque sacerdoti, di sette nazionalità, sono stati ordinati in questi giorni nella Cattedrale di Zikawei da S. E. Mons. Haouet, vicario apostolico di Sciangai. Da Tien Tsin si apprende che quindici studenti cinesi della scuola superiore diretta dai gesuiti hanno ricevuto il battesimo, facendo così salire a 61 il numero dei convertiti durante quest'anno scolastico.

In Corsica

Nuove persecuzioni francesi a un giornale autonomista

Ajaccio, 1° luglio.

Pietro Rocca, direttore dell'organo autonomista corso « A. Muvra », è stato informato dal giudice istruttore che è stata iniziata contro di lui una nuova azione giudiziaria per titoli e vignette apparsi ultimamente sul suo giornale e considerati offensivi per la Francia e contrari al prestigio francese.

Teatri e Cinema

Vivo successo anche a Verona del *Cesare* di Forzano presente il Ministro Alfieri

Verona, 1° luglio.

Nell'anfiteatro romano, alla presenza di numerosissimo pubblico, stasera è andato in scena il *Cesare* di Giovacchino Forzano rinnovandosi il successo ottenuto in altre città. L'Arena si è prestata a meraviglia per la realizzazione del dramma di Forzano e gli spettatori hanno entusiasticamente applaudito tutti i vari quadri e la messa in scena grandiosa e imponente dovuta allo scenografo Furiga.

Alle 18 ha atterrato all'aeroporto di Boscomantico un trimotore pilotato dal capitano Bruno Mussolini, il quale aveva a bordo il Ministro della Cultura popolare, S. E. Alfieri. Le autorità veronesi hanno porto il saluto al Ministro e al figlio del Duce, che poco dopo riprendeva il volo per Rimini. Sua Ecc. Alfieri si è portato in città e in serata, unitamente alle autorità e al camerata De Pirro, ha assistito alla rappresentazione del *Cesare* salutato al suo apparire sul podio dell'anfiteatro romano dagli entusiastici applausi del pubblico che ha inneggiato all'indirizzo del Duce.

S. E. Alfieri, durante l'intervallo, accompagnato dalle autorità, fra il cordiale saluto della folla, si è recato sul più grande palcoscenico del mondo, dove si è cordialmente trattenuto con gli attori, i dirigenti, il regista, congratulandosi quindi, con Giovacchino Forzano, col Podestà di Verona Consigliere nazionale Donella, col maestro Donati, sovraintendente all'Ente autonomo per gli spettacoli lirici e con tutti gli altri addetti all'allestimento dello spettacolo.

Stasera seconda e ultima rappresentazione del *Cesare*, alla quale interverrà S. E. il Ministro Segretario del Partito che, come è noto, arriverà a Verona domani sera domenica alle 18.30 per inaugurare importanti opere fasciste.

Sullo schermo: *Un dramma nell'Artide*, di H. P. Fredersdorf.

Un dramma nell'Artide è un caso tipico di un soggetto robusto e di una sceneggiatura un po' lenta ma accurata che aiutano e sorreggono una realizzazione tanto accurata quanto, in parte, scolastica, e il film, grazie a quel soggetto e a quella sceneggiatura, riesce così di un suo interesse e anche, qua e là, avvincente. In una cittadina sperduta dell'estremo nord scandinavo, poco più d'un villaggio di pescatori, una ragazza ha invano atteso il fidanzato, cacciatore nell'Artide. Lo si dà per sperduto, dopo due anni; e Rina si rassegnerà a sposare un altro, da lei non amato. Il marito, dopo alcuni mesi, si ribella ai genitori, decide di partire con la prima baleniera per la Groenlandia; proprio allora, redivivo, torna il primo fidanzato di Rina il quale, di fronte alla realtà, istintivamente vuol tornare lassù, subito, fra i ghiacci. Così, il marito e il pretendente... avanti lettera si ritroveranno a bordo, saranno costretti a vivere per lunghi mesi a tu per tu in una capanna di cacciatori, alle prese con ogni disagio, e con la diversa e uguale pena che li rode. Qui il film giunge a una sua tensione drammatica, che poi precipita verso il suo non meno drammatico epilogo. Alcuni begli esterni, alcuni efficaci tocchi d'ambiente e di nordico colore fanno da cornice all'attenta interpretazione di Hilde Sessak, del Marloux e del Deltgen.

m. g.

AL VITTORIO EMANUELE ha ieri sera iniziato l'annunciato breve corso di recite a prezzi popolarissimi la Compagnia d'operette De Rias-Gandusio, che, nell'interpretazione briosa del divertente *Boccaccio* di Suppè si è fatta calorosamente applaudire dal numeroso pubblico. Oggi due spettacoli: alle 15,30 replica di *Boccaccio* e alle 21,15 ripresa de *La principessa della Czarda*, la bella operetta di Kalmann. Domani sera un'altra interessante ripresa: *La casa delle tre ragazze* con i celebri motivi di Franz Schubert.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - [illegible]

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO - [illegible]

Iº PROGRAMMA POMERIDIANO - [illegible]

IIº PROGRAMMA POMERIDIANO - [illegible]

IIIº PROGRAMMA POMERIDIANO - [illegible]

Iº PROGRAMMA SERALE - [illegible]

IIº PROGRAMMA SERALE - [illegible]

IIIº PROGRAMMA SERALE - [illegible]

LIRICA - Praga: [illegible] — PROSA: Parigi [illegible]

CRONACA CITTADINA

Torino città ideale per il volo veleggiato

Una visita del Prefetto al Campo di Mirafiori durante le esibizioni di ieri

Ieri per la terza giornata di volo veleggiato a Mirafiori si è notato maggior numero di appassionati sul campo, indice dell'interesse sempre più vivo che la bella manifestazione della R.U.N.A. torinese ha saputo suscitare con questa settimana di volo veleggiato che già fin dall'inizio ha comprovato le favorevolissime condizioni termiche di questo nostro cielo, ciò che promette di pronosticare in un avvenire immediato l'istituzione a Mirafiori di una stabile scuola che costituirebbe l'Università per i veleggiatori.

Le ore di volo di ieri sono state 18. Il pilota Mantelli ha raggiunto Savigliano coprendo la distanza di 42 chilometri, Galimberti ha fatto il volo di maggior durata e raggiunto la quota più alta: 800 metri sopra il punto di sgancio. Massimo Guerrini ha raggiunto San Giovanni di Chieri poi ha dovuto atterrare in un campo dove pascolavano alcune mucche che l'ardito pilota ha fatto preventivamente allontanare con passaggi a bassa quota. Il pilota Cavassa ha compiuto due ore di volo.

Ad assistere alle esibizioni erano sul campo il col. Moresco presidente della R.U.N.A. di Milano, il comm. Vittorio Bonomi, presidente della commissione centrale di Volo Vela; un folto gruppo di piloti militari e civili, fra cui degli assi del volo. Alle ore 18 è giunto S. E. il Prefetto, accompagnato dal dott. Marchegiano. A riceverlo era il presidente della R.U.N.A. ing. Farini recentemente ritornato dalla Spagna con la gloriosa aviazione legionaria, ove ha combattuto quale tenente pilota nel famoso arditissimo Gruppo Cicogna il vice presidente dott. Casassa, il ten. col. Rolando, direttore dell'Aerocentro e capo collaudatore della Fiat Aeronautica d'Italia, il cap. Zanella istruttore della Scuola civile piloti di Mirafiori, e un folto gruppo di aviatori.

S. E. il Prefetto ha dimostrato il suo vivissimo interesse per le belle prove di ardimento dei giovani piloti appassionati del volo silenzioso. Sul cielo, altissimo, si librava al par di un falco l'apparecchio di Mantelli. Subito tre piloti si sono offerti di far assistere a Sua Eccellenza al lancio di altri apparecchi. I caproncini hanno rimorchiato l'uno dopo l'altro i veleggiatori il ten. col. Rolando, il goliardo milanese Galimberti, e il pilota Deslex montato sul più piccolo apparecchio, il Cap. 20. Poco dopo i tre velivoli successivamente sganciatisi volteggiavano nel cielo e mentre Galimberti saliva sempre più raggiungendo in quota Mantelli e roteando sotto una nera nube per farsi risucchiare, il pilota Rolando iniziava una serie di acrobazie con una sicurezza ed una precisione ammirabile. I giri della morte, le scivolate d'ala, gli avvitamenti, i voli rovesciati si susseguivano con un'esattezza quasi l'apparecchio seguisse uno schema preventivamente tracciato. Quando con una superba picchiata, e una virata a raso suolo si è poi dolcemente posato sul campo, lo scrosciar degli applausi ha salutato l'arditissimo pilota che tranquillo, sorridente, si è scusato con S. E. il Prefetto di non aver potuto far di più.

E quali più arrischiate acrobazie si poteva attendere?

Intanto i due falchi rotanti poco prima sotto la nube, Mantelli e Galimberti, erano scomparsi. Navigavano ora nella bruma, forse tentavano di battere un primato d'altezza. Un gruppo di piloti ricordava intanto l'avventura toccata al mattino a Galimberti uscito incolume da cirri di nubi.

Dal canto suo il piccolissimo Cap. 20, si cimentava in acrobazie poi scendeva anch'esso con un bel volo. Giungeva in quel mentre su di un camion il famoso « Condor » di Guerrini, reduce d'avere pascolato, ma senza danni in un campo di trifoglio. S. E. il Prefetto si faceva raccontare dal Guerrini il suo atterraggio di fortuna e con lui e con altri piloti si congratulava per le belle prove date. Poi, accompagnato dall'ing. Farina, visitava il capannone che ospita 11 apparecchi da turismo di privati, indice del sempre maggior favore che incontra l'aviazione civile, e visitava pure l'officina attrezzata dalla R.U.N.A. per tutte le riparazioni.

Sul campo erano schierati tutti gli apparecchi di cui dispone la R.U.N.A. torinese per la sua scuola di pilotaggio che oggi, mercè le facilitazioni accordate dal Ministero, è frequentatissima.

Lasciando il campo il Prefetto ha rinnovato ai dirigenti le sue espressioni di compiacimento per l'opera di propaganda svolta in favore di una scuola che ha dato gloriosi piloti all'Ala italiana.

Domani si aprirà al pubblico il Museo Nazionale dell'Automobile

L'automobile, oggetto da museo? A tutta prima, pare che la tipica espressione, utilitaria e dinamica, della vita moderna, sia così attuale, così compenetrata nelle abitudini quotidiane, da rifuggire dall'immagine, statica e storica, di una fredda esibizione in museo. Per noi, la vecchia automobile è unicamente quella del biennio o del quinquennio precedente, che ancora incontriamo in provincia e tra i rurali dopo che noi, raffinati cittadini, l'abbiamo rivenduta come ferraglia; ed è difficile che ci orientiamo a comprendere che anch'essa soggiace a quella regola, che fa della moneta antica una cosa ben diversa dalla moneta fuori corso.

Monete e vetture «fuori corso»

Eppure il paragone è calzante. Con questa differenza, però: che le monete diventano antiche per decorso di secoli, mentre per le automobili bastano i decenni. E ancora: lo studio delle antiche monete soddisfa unicamente una curiosità culturale e intellettuale — quello delle antiche automobili ha un contenuto istruttivo d'ordine tecnico, industriale, utilitario insomma; spalanca una miniera di preziose osservazioni, suggerisce idee, stimola invenzioni o trattiene dal rifare in buona fede quelle superate, documenta orgogliosamente il progresso come solo la virtù dei raffronti sa fare. Infine — perchè no? — è ricco, per i vecchi appassionati del motore, di suadenti attrattive sentimentali (e non si vive di solo pane).

Purtroppo, tutte queste buone ragioni, che giustificano un museo dell'automobile a maggior titolo forse di una pinacoteca o di una discoteca o di una qualsiasi rassegna storica di curiosità o di opere artistiche, non sono state avvertite per il primo terzo di secolo nella vita dell'automobile. Dagli albori del '900, quando la prima tettoia cominciò ad ospitare la prima automobile emessa in favore dell'« ultimo grido » d'allora, al 1933, quando germinò la prima idea di un organico e permanente museo, le vecchie macchine non seppero divenire antiche: rimasero semplicemente fuori corso, abbandonate, demolite o riutilizzate in parte nei loro pezzi. Insomma, andarono disperse: tanto che oggi, a saldar la catena dell'evoluzione costruttiva ed a documentare tutte le fasi del progresso, sono ormai irreperibili parecchi esemplari.

La prima idea seria e concreta di assicurare alla posterità i principali anelli di questa catena nacque a Torino, appunto nel 1933, nella mente di tre pionieri: Cesare Goria Gatti, Carlo Biscaretti di Ruffia e Giuseppe Acutis. Il Podestà di allora Thaon di Revel subito comprese come l'iniziativa fosse opportuna nella città italiana che aveva dato moto e motori al mondo, e come meritasse di inserirsi fra le utili istituzioni torinesi, e ne deliberò ufficialmente la fondazione. Nell'agosto dello stesso anno il Duce approvava calorosamente l'iniziativa, e decideva che il museo assumesse la qualifica di Museo Nazionale dell'Automobile. A presiedere il comitato ordinatore veniva chiamato l'avv. Acutis; di rintracciare, acquistare, riassestare, ricostruire le vecchie automobili, di provvedere insomma al Museo il suo alimento, fu incaricato il conte Carlo Biscaretti.

Da allora può dirsi che la vita del gentiluomo piemontese fu votata al Museo, autentica e prediletta sua creatura. Altri cinque anni egli spese nelle difficili ricerche, nelle laboriose contrattazioni (anche se il più delle volte precedute da pronte e liberali donazioni), nei difficili problemi pratici dell'interpretazione di pezzi staccati o mancanti, di misteriose ricomposizioni, di riparazione, di trasporto, di provvisorio collocamento. Ma finalmente, nei primi mesi dell'anno in corso, il più dell'opera potè dirsi compiuto: tutti gli esemplari più rappresentativi erano assicurati a Torino, e una sede decorosa era sistemata nei saloni sotto le gradinate dello Stadio Mussolini. E in occasione della visita del Duce a Torino il Museo poteva essere inaugurato, benchè per l'ultimazione dell'allestimento la sua apertura al pubblico venisse protratta. I suoi battenti si apriranno domani ai visitatori: ingresso allo Stadio lire una, ingresso al Museo lire una; non sappiamo quale altra gioia dello spirito possa conquistarsi con due lire!

Non vogliamo sciupar la sorpresa dei buongustai, che accorreranno il primo giorno al Museo, analizzandone sin d'ora il contenuto: ne riparleremo più diffusamente, invece, per spronare i ritardatari.

Dal vento al vapore

Ci limiteremo per oggi a notare che il Museo possiede circa 200 capi, di cui una sessantina di vetture complete carrozzate, in buona parte gommate, in parte pronte a funzionare; una trentina di « châssis » nudi completi; una ventina di tricicli e motocicli; una settantina di gruppi motori per auto, moto e aviazione; numerosi gruppi e capi diversi, e parecchi deliziosi modelli, in scala, delle « antenate », ricostruite dalle illustrazioni e descrizioni dell'epoca — artistica fatica del Biscaretti, che ha provveduto altresì ad ambientare ricostruendo nei costumi del tempo anche i viaggiatori.

Le vetture abbracciano tutto il periodo storico dell'automobile — compresa, anzi, la preistoria. E' infatti presente, nell'esemplare originale unico, il fantasioso e landau » a vapore del generale Virginio Bordino, costruito nel 1850, ottimamente conservato, accanto al primo motore a scoppio italiano di Barsanti e Matteucci, del 1853, autentica gemma della raccolta torinese. Nei modelli in scala ridotta si risale ancora più indietro, ai carri con propulsione a vele di vento. Ed attraverso la vettura ed i tricicli Bernardi del 1895, la prima Fiat del 1899, i tricicli De Dion dello stesso anno, l'Itala della Pechino-Parigi del principe Scipione Borghese, la prima vettura della prima Regina d'Italia, si giunge alle vetture dell'immediato anteguerra, ai gloriosi motori d'aviazione del periodo bellico, agli esemplari dell'automobilismo di ieri e d'oggi. Senza alcuna presunzione didattica, ma anzi coi più originali e impensati accostamenti di età, di tipi, di volumi; così da creare, per virtù di contrasto, l'eloquenza spontanea del confronto.

al. far.

Bimbi della « P. Micca » in colonia

Ieri mattina, salutati dai parenti e dalla Presidenza sono partiti dalla sede sociale di via Carmine n. 13, i Balilla per la Colonia di Casalborgone. Il Presidente rivolse ai partenti parole di augurio e saluto.

Concorso per medico consulente

Presso l'Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro è aperto un concorso al posto di Consulente medico generale. Le condizioni del concorso sono visibili presso la direzione dell'Ispettorato per il Piemonte, via S. Francesco d'Assisi 22.

I PREZZI

Le carni suine - La farina di granturco - Il contratto di riscaldamento per il 1939-'40

Presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni si è riunito in questi giorni il Comitato di Presidenza. Nell'elaborazione del listino dei prezzi massimi n. 4, di imminente applicazione, il Comitato, mentre ha deciso di eliminare le quotazioni dei ceci, delle lenticchie, della cicerchia, ecc., il cui consumo nella presente stagione è ormai ridottissimo, ha preso atto delle maggiorazioni ultimamente disposte dalla Presidenza in seguito ed analoghe disposizioni ministeriali per l'olio di semi, ha provvisto all'applicazione dei conseguenti ritocchi scalari sulle quotazioni d'ingrosso dell'olio di oliva, del riso e del formaggio grana. Una lieve maggiorazione è stata apportata ai prezzi delle carni suine e del lardo che, per la minuta vendita, risulta ora quotato a L. 9,50 al kg. per la pezzatura alta, ed a L. 9 per la pezzatura bassa, nonchè dello strutto che sarà venduto a L. 8,50. Oggetto di attento esame da parte del Comitato hanno pure formato i prezzi della farina di granoturco. Il Comitato ha proceduto poi all'approvazione delle norme concretate dalla competente Commissione corporativa e destinate a regolare durante la stagione invernale 1939-40 la stipulazione dei contratti di riscaldamento nelle abitazioni.

I labari delle nostre Legioni rendono omaggio alla tomba di Costanzo Ciano

Ieri sera, salutati dal Prefetto, dal gen. Brandimarte, da autorità e gerarchie, i labari delle nostre fiere Legioni della M.V.S.N. sono partiti diretti a Livorno, dove oggi renderanno reverente omaggio alla tomba del glorioso ammiraglio ed esemplare fascista Costanzo Ciano di Cortellazzo.

Laboriosa giornata del Federale in città e provincia

L'inaugurazione di due colonie elioterapiche in Val Chisone — Tra le Camicie Nere di Villar Perosa — Il fiammeggiante rapporto del « Bazzani »

Il Federale ha ieri inaugurato la colonia elioterapica « E. Contandir » a Perosa Argentina e la « Costanzo Ciano » di Villar Perosa, entrambe della G.I.L. La colonia di Perosa Argentina, donata dagli industriali Gütermann e Abegg, ospita attualmente 165 bimbi e precisamente 80 maschi e 85 femmine. Dopo la cerimonia dell'alzabandiera, la direttrice ha ordinato il saluto al Re e al Duce; quindi il Federale ha ascoltato il canto di « Giovinezza » eseguito dai bimbi, che hanno poi sfilato impeccabilmente alla presenza del gerarca.

La Colonia « Costanzo Ciano »

La colonia elioterapica di Villar Perosa, intitolata all'Eroe di Cortellazzo, è stata costruita e donata dal senatore Agnelli: nei mesi d'inverno funge da doposcuola ed è splendidamente attrezzata. Il Federale, accolto dal Segretario del Fascio, dalla Ispettrice di zona dei Fasci Femminili, dalla Vice-Segretaria e dalle Collaboratrici, nonchè dall'ing. Beria, consigliere delegato della R.I.V. e dai suoi diretti collaboratori di fabbrica, ha visitato la colonia per rendersi conto della definitiva messa a punto, quindi, sull'ampio piazzale, ha ordinato l'alza-bandiera. E' stato reso il saluto al Re e al Duce, seguito dall'appello del fascista Costanzo Ciano.

Pochi minuti dopo, sulla piazza del Municipio, aveva luogo il rapporto. Il Segretario del Fascio, camerata Damiano, ha espresso in cifre eloquenti il meraviglioso sviluppo delle organizzazioni villaresi, e l'esemplare attività che esse svolgono in tutti i settori. Basti dire che la G.I.L. si è aggiudicata quest'anno il Trofeo federale, che la sezione filodrammatica del Dopolavoro RIV si è classificata prima, con una splendida e lusinghiera motivazione alla « Rassegna del Teatro classico italiano » di Roma con rappresentazioni di commedie goldoniane, che il Fascio di Villar conta ormai 118 apparecchi radio rurali, percentuale altissima, sul numero degli abitanti. E' tacciamo del vigoroso incremento dato alle scuole professionali e della totalitarietà assistenziale elioterapica. Il Segretario del Fascio, ha ricordato che il gruppo corale di Villar ha avuto l'onore di eseguire l'inno dell'Impero alla presenza del Duce, nella Casa Littoria di Pinerolo, ed ha chiuso dichiarando che i fascisti di Villar sono pronti a servire la Causa con tutte le loro forze e, se necessario, col loro sangue.

Il Federale ha risposto compiacendosi e rivolgendo al senatore Agnelli un vivo ringraziamento per il suo spirito di collaborazione. Ha preso atto delle dichiarazioni di fede, affermando che l'Italia vuole soprattutto la pace e la sua pace saprà all'uopo difendere. Le parole del Federale sono state accolte da una vibrante manifestazione e da grida di « Duce!... Duce! ».

Il Federale, dopo aver visitato i locali della G.I.L., provvisoriamente ospite del Municipio, si è recato alla sede del Dopolavoro, ove ha consegnato i premi alla sezione filodrammatica, vincitrice del concorso di Roma.

Ma la giornata laboriosissima del Federale doveva culminare nel fiammeggiante rapporto del Gruppo « Bazzani », sulla spianata del castello del Valentino. Forse mai, neppure in precedenti identiche occasioni, il vecchio edificio, così tipicamente torinese nella sua architettura severa e fastosa, aveva offerto scenario ad una così superba manifestazione.

Erano a ricevere il Federale il Podestà, con il Vice-Podestà Ferretti, la Fiduciaria dei Fasci femminili, la Fiduciaria delle Massaie Rurali, i Delegati della G.I.L. maschile e femminile e la Delegata della S.O.L.D.

Erano presenti 84 centurie in completa uniforme, complessivamente 4320 uomini, più 168 in semplice camicia nera, i rappresentanti della Vecchia Guardia, i legionari d'Africa e di Spagna, gli squadristi, le famiglie dei Caduti per la Causa, con il labaro, le centurie sportive maschili e femminili del Gruppo in tenuta atletica.

Accolto dagli squilli d'attenti, il Federale ha preso posto sul podio, scatenando una formidabile acclamazione al Duce ed ha aperto il rapporto con l'appello dei Caduti, fra i quali è la Medaglia d'oro Francesco Azzi. Ha quindi ascoltato la relazione densa di cifre del Fiduciario.

Il « Bazzani », uno dei più poderosi gruppi della città, allinea 4686 fascisti, con 204 gerarchi, 2522 Donne fasciste, 633 Giovani fasciste, 870 Giovani fascisti con 23 ufficiali, 480 Avanguardisti con 7 ufficiali e 7 istruttori, 908 Balilla con 8 ufficiali e 6 istruttori, 643 Giovani italiane, 2076 Piccole italiane, 1757 Figli della lupa, 175 camerati della Vecchia guardia, 75 squadristi. Imponente è il bilancio delle attività svolte, delle vittorie sportive conseguite, eccetera.

Il Federale ha preso atto con vivo compiacimento dei dati esposti, notando che questi rapporti non sono vane parate, ma realistiche rassegne, dalle quali balza sempre più evidente l'efficienza del Fascismo torinese, pronto ora e sempre a tutti i cimenti. Fragorosi applausi hanno accolto le parole del Federale. Il rapporto si è chiuso col saluto al Re ed al Duce ed è stato seguito dallo sfilamento dei reparti.

Alla Casa Littoria

Il Federale, nel tardo pomeriggio, ha consegnato i premi ai vincitori della corsa ciclistica « Coppa Impero » (Torino-Susa e ritorno), indetta dal « Popolo delle Alpi ». Tutti i giovani fascisti che vi presero parte, e cioè circa duecento, erano presenti alla cameratesca cerimonia. Il Federale ha rivolto ai giovani atleti parole di simpatia, ha esaltato il ciclismo, sport popolare per eccellenza, ed ha rilevato il continuo miglioramento, qualitativo e quantitativo, della massa sportiva dei giovani del Littorio torinese.

Ecco i Giovani fascisti premiati: **Premi traguardo - Prima tappa:** Rivoli: Coraglia Giuseppe (Dario Pini) — Avigliana: Donna Roberto (Dario Pini) — Bussoleno: Battilossi Paolo (Mario Sonzini) — Susa: 1. Bosè Luigi (Bazzani); 2. Coraglia Giuseppe (Pini); 3. Bergoglio Luigi (Corridoni); 4. Carpignano Vittorio (Bazzani); 5. Ghezzo Giovanni (Pini); 6. Bertolino Giuseppe (Nevigliasco). **Premi traguardo - Seconda tappa:** Avigliana: Novena Luigi (Bazzani) — Giaveno: Bosè Luigi (Bazzani) — Bruino: Bergoglio Luigi (Corridoni) — Piossasco: Mossali Giacomo (Nichelino) — Airasca: Mossali Giacomo (Nichelino) — Nichelino: Ghezzo Giovanni (Dario Pini) — Chieri: Bosè Luigi (Bazzani).

Classifica generale: 1. Bosè Luigi (Bazzani); 2. Donna Roberto (Pini); 3. Bertolino Giuseppe (Nevigliasco); 4. Malan Giovanni (Bazzani); 5. Carpignano Vittorio (Bazzani); 6. Venanzi Giuseppe (Carmagnola); 7. Mossali Giacomo (Nichelino); 8. Novena Luigi (Bazzani); 9. Coraglia Giuseppe (Pini); 10. Ghezzo Giovanni (Pini); 11. Bonavero Mario (Venaria); 12. Battilossi Paolo (Sonzini); 13. Stella Stellio (Bianchi); 14. Leone Francesco (Valpiano); 15. Piazza Michele (Corridoni).

La Coppa Impero è stata vinta dal la G.I.L. « Bazzani », per i migliori classificati nei primi cinque. Allo stesso Comando G.I.L. sono state assegnate le Coppe Segretario federale e Fiat per il maggior numero di arrivati in tempo massimo e per il primo nella classifica generale. La targa di bronzo della provincia è stata vinta dalla G.I.L. Nichelino, alla quale appartengono i migliori tre classificati della provincia. Il primo in classifica generale ha avuto in premio una bicicletta da corsa Frejus.

Tra i premi consegnati vi erano quelli del Podestà di Torino, della Cassa di Risparmio, Istituto di San Paolo, Reale Mutua Assicurazioni, Compagnia di Assicurazioni Torino, la « Gazzetta del Popolo », « La Stampa » e la « Vecchi Unica ».

ALLA FIAT

I dirigenti tedeschi della « Kraft durch Freude »

La commissione di studio composta dai dirigenti della « Kraft durch Freude » (Forza per la gioia) tedesca, guidata dal dott. Malitz si è recata ieri a visitare gli stabilimenti Fiat al Lingotto. Ricevuti dai dirigenti i componenti la commissione hanno percorso in automobile tutti i reparti delle grandi officine, ammirando la perfetta organizzazione e la modernissima attrezzatura di questa nostra massima industria. Dopo tutti i reparti che riguardano la lavorazione delle automobili i graditi ospiti hanno visitato quelli per la costruzione dei motori di aviazione. I visitatori hanno espresso il loro vivo compiacimento per quanto è stato loro dato di vedere, poi si sono recati a Mirafiori per ammirare i nuovi immensi edifici che la Fiat ha preparato quale sua nuova sede.

I dirigenti della « Kraft durch Freude » si sono recati nel pomeriggio a visitare la sede del Dopolavoro Fiat, cameratescamente e fraternamente accolti dai dirigenti. Essi si sono vivamente interessati di tutta l'organizzazione sportiva, e delle attività culturali e turistiche che il nostro più grande Dopolavoro Aziendale ha sviluppato. Nella serata i dirigenti tedeschi sono partiti per Milano.

Notabili etiopi

Sono giunti nella nostra città alcuni preti e notabili abissini, provenienti da Roma dove hanno assistito alla solenne beatificazione del primo Vicario Apostolico della Abissinia mons. Giustino De Jacobis.

Dopo la visita alla Basilica di Maria Ausiliatrice, ove i preti abissini hanno celebrato all'altare di Don Bosco ed a quello della Celeste Patrona, visitarono le Opere Salesiane, la « Piccola Casa » di San Cottolengo ed altre istituzioni cittadine.

I notabili hanno poscia visitato gli stabilimenti della Fiat.

Fiocco azzurro in casa Quaglino

La casa del pittore Massimo Quaglino è stata rallegrata dalla nascita di un maschietto. Al caro camerata e nostro collaboratore, « La Stampa » porge le più vive felicitazioni.

Le Crociere "La Stampa"

Ferve nel salone a terreno del nostro Giornale il servizio di prenotazione per le Crociere *La Stampa*. La prima ondata di caldo ha fatto accelerare in tutti disposizioni e propositi per le vacanze e ha reso più attraente la prospettiva, pur lietissima in ogni stagione, di imbarcarsi su un grande transatlantico e, vivificati dalle brezze salmastre, correre i mari, e scoprire paesi di celebrata bellezza e di acutissimo interesse folcloristico. Le condizioni, più che vantaggiose di partecipazione, le molte facilitazioni, la lussuosità ambientale del « Duilio », la bellezza degli itinerari, spiegano il successo di adesioni che ogni giorno più ardite all'iniziativa del nostro Giornale. Battezzate « Ferragosto in Spagna » e « Atlantica » le Crociere *La Stampa* si svolgeranno, come è noto, rispettivamente dal 15 al 19 agosto e dal 19 agosto al 1° settembre.

Alcazar: Giardini.

L'entrata in vigore del nuovo Codice Civile celebrata in Tribunale

Con solenne cerimonia è stata celebrata ieri mattina a Palazzo di Giustizia l'entrata in vigore del Primo Libro del nuovo Codice Civile, che sostituisce quello del 1865. Per l'occasione, convocati dal Presidente del Tribunale gr. uff. Gammino, si sono adunati nell'aula della prima Sezione, tutti i Presidenti delle Sezioni Civili e Penali del nostro Tribunale, i Magistrati, gli Avvocati e i Procuratori.

Il Presidente del Tribunale, richiamata la dotta conferenza tenuta giorni fa nel salone de « La Stampa » dal Guardasigilli, ha ricordato come nessuno meglio di questi, professore di storia del diritto, poteva tratteggiare le fonti e le origini del Codice del 1865 prospettando la necessità che questo dopo 74 anni di vita gloriosa, venisse adattato ai tempi nuovi. Il Libro Primo del nuovo Codice Civile — ha proseguito il gr. uff. Gammino — venuto alla luce dopo lunga e laboriosa preparazione, non cambia sostanzialmente il sistema del Codice del 1865 ma soltanto aggiunge agli istituti giuridici, contemplati in quel Codice, altri istituti giuridici; apporta ai vecchi istituti parecchie modifiche ed aggiunte ritenute necessarie dall'esperienza della vita e suggerite da lungo tempo dalla dottrina e dalla giurisprudenza.

Quindi il Presidente ha parlato dettagliatamente dell'adozione e del nuovo istituto del giudice tutelare dicendo che con la creazione di siffatti nuovi istituti giuridici il legislatore ha voluto rafforzare la compagine della famiglia legittima e nel tempo stesso sistemare meglio la condizione giuridica della filiazione illegittima.

L'oratore ha concluso ricordando essere sempre il diritto romano la fonte alla quale attingono tutti i legislatori, compresi quelli di oltre oceano, per cui dobbiamo essere orgogliosi di conservare la tradizione della sapienza giuridica di Roma Imperiale.

L'elevato e dotto discorso è stato chiuso con il saluto al Re ed il saluto al Duce.

Alle parole del gr. uff. Gammino si sono associati il Procuratore del Re comm. Moretti ed il segretario del Sindacato avvocati camerata comm. Majorino.

Le nozze del Duca di Spoleto

Torino ha ieri spiritualmente partecipato con tutto il fervore del suo animo sabaudo, alle nozze del Suo augusto Figlio Sua Altezza Reale il Principe Aimone di Savoia-Aosta, Duca di Spoleto, con S. A. R. la Principessa Irene di Grecia e di Danimarca, solennemente celebrate alla presenza delle Loro Maestà il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, in Santa Maria del Fiore a Firenze. La città sabauda rinnova agli Sposi augusti sensi devotamente augurali e innalza voti per la Loro felicità.

600 lavoratori dell'industria partiti per Monaco

Accompagnati dai Segretari delle Unioni dei Sindacati lavoratori dell'industria di Torino, Cuneo ed Asti, dai rappresentanti della O.N.D. e da un rappresentante dell'Unione degli industriali, nonchè da alcuni industriali della Provincia sono partiti ieri alle 16,30 alla volta di Monaco 600 lavoratori dell'industria, di cui 450 di Torino. A questo primo scaglione ne seguirà un altro per Vienna e un terzo per Berlino.

Pasticcerie con annesso laboratorio

I titolari di pasticcerie con annesso laboratorio, associati al Sindacato Provinciale Fascista esercizi pubblici, sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo a Palazzo Cavour, via Cavour 8, il giorno 5 luglio corrente, alle ore 16, per trattare importanti problemi di categoria.

Caduta accidentale. — La Croce Verde ha trasportato ieri all'Ospedale Mariani il quarantacinquenne Lorenzo Ferrero, abitante in via Garibaldi 45, il quale pare sia caduto accidentalmente di bicicletta, in via Galvani.

Le gesta di tre pregiudicati assicurati alla Giustizia

A Venaria Reale, alcuni giorni or sono veniva tentato un colpo ladresco in danno della signora Palestina Gottardi in Marcuzzo. Gli agenti della Squadra Mobile, arrestavano due dei responsabili: il pregiudicato Nicolino Noveira di Ubaldo, di 33 anni, abitante in via Vanchiglia 4 e il pregiudicato Giovanni Orefice, di anni 44, abitante in via Bonelli 1. Il terzo compare è degente al Mauriziano in seguito ad un investimento ed è il pregiudicato Claudio Fatti, di anni 40, abitante in corso Cairoli 23. Con il loro arresto è venuta in luce un'altra azione criminosa dell'Orefice: il tentato furto al Famulato Cristiano, sventato dall'intervento di una Suora. Ora l'Orefice dovrà rispondere anche di questa altra losca impresa.

Farmacie aperte oggi

Armellino, via Garibaldi 24-26 — Bernocco, piazza Lagrange 1 — Bestente dr. Germonat, piazza Carignano 2 — Boggio d.ri Donegano, via Berthollet 14 — Buonconsiglio, corso Vittorio Emanuele 66 — Borelli, via S. Donato 9 — Borgo Crimea, corso Fiume 4 — Borgo Po, via Romani 2 — Caburletto, piazza Freguglia — Cooperativa 7.a, via Po 21 — Crida, via Cibrario 28 — De Angeli, corso Brescia 26 — Frejus, corso Francia 53 — Madonna di Campagna, corso Grosseto 250 — Mijno, via Frejus 102 — Negro, corso Orbassano 65 — Ospedale S. Giovanni, via Mario Gioda 36 — Palatina, corso Regina Margherita 134 — Pertile, corso Re Umberto 34 — Ristatore, via Nizza 121 — Rollinelli, corso S. Maurizio 39 — Sant'Agnese, strada di Settimo 59 — S. Bernardino, via S. Paolo 76 — Santa Barbara, via Cernaia 26 — Santa Maria delle Rose, via Tunisi ang. piazza Balilla 7 — Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Sempione, corso Giulio Cesare 78 bis.

Bollettino demografico

1 Luglio 1939-XVII

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	1
Morti	21
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

1 Luglio 1939-XVII

Asiare Cesare fu Stefano, a. 82, da Torino, chimico farmacista, c. Lecce 31 — **Pizzza Giovanni** fu Gio., Ital., a. 50, da Valstrona, industriale, c. Castelfidardo 27 — **Bruna Giovanni** fu Bernardo, a. 62, da Vinovo, agiato, v. Orlans 24 — **Raimondi Valentina** m. Barrena, a. 36, da Ceva, operaia, v. Martiri Fascisti 11 — **Canova Giacomo** fu Antonio, a. 76, da Garessio, pensionato, c. 4 Novembre 350 — **Revera Aldo** di Delfino, m. 7, da Torino, v. Vigone 30 — **Luparia Pietro Luigi** fu Pietro, a. 75, da Ponte-Stura Mont., pensionato, v. S. Chiara 10 — **Gabriele Matteo** fu Giovanni, a. 23, da Cortazzone d'Asti, negoziante, v. Le Chiuse 35 — **Mariotti Gabriella Vittoria** v. Broali, a. 85, da Torino, agiata, c. Trento 5 — **Damiano Luigia** v. Bramardi, a. 77, da Dronero, casalinga, v. Lucio Bazzani 114 — **Segre** dott. **Giacobbe** fu Beniamino, a. 66, da Saluzzo, medico chirurgo, c. Peschiera 178 — **Campassi Amalia** v. Campassi, a. 88, da Pavone, casalinga, v. Guastalla 14 — **Gravignani Pietro** fu Giacomo, a. 74, da Caledano, pensionato, v. Costigliole 1 — **Mondo Teresa** di Bov. Giuseppe, a. 38, da Torino, commessa, v. Cigna 44 — **Rossio Eugenia** v. Costanza, a. 60, da Torino, casalinga, c. Francia 389 — **Bonifassi Gian Carlo** di Anselmo, a. 24, da Serravalle a Po, ufficiale A.A. — **Giagnetti Adriana** di Guido, a. 7, da Torino, scolara — **Braida Giovanni** fu Luigi, a. 43, da Dogliani, lattoniere — **Ojeli Umberto** fu Pietro, a. 60, da Novara, meccanico — **Borio Battista** di Giovanni, a. 28, da Costigliole d'Asti, muratore — **Ponti Maria** fu Carlo, a. 66, da Angera, suora — **Sahierano Stefano** fu Paolo, a. 47, da Torino, manovale — **Demaria Giovanni** fu Antonio, a. 65, da Trino Verc., pensionato — **Negro Pietro** fu Giuseppe, a. 68, da [illegible], contadino — **Chiane Maria** suor Maria di S. Giacomo, a. 65, da [illegible], suora — **Balladore Lodovica** v. Rossa, a. 85, da Roccavione, casalinga — **Salassa Delfina** v. Brunelli, a. 94, da Castelle Tor., tessitrice — **Cerruti Teresa** v. Caselli, a. 77, da Chieri, casalinga — **Comelli Paola** m. Pansera, a. 62, da Romano Lombardo, casalinga — **Petrillo Vincenzo** fu Ernesto, a. 44, da Cagliari, impiegato — **Mosca Regina** v. Fanfiletti, a. 91, da Pettorino, casalinga.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (E.M.I. - Stagione lirica all'aperto): Ore 21: « La fiamma » di O. Respighi (Prima rappresentazione).
ALFIERI (C.a Riv. Italo Tedeschi): ore 15,30 e 21,30: « C'era una volta ».
VITTORIO EMANUELE (C.a De Rios Gandolfi): Ore 15,30: « Boccaccio » di Suppè; 21,15: « La principessa della Czarda » di Kalmann.
MICHELOTTI: Ore 16 e 21,15: Riv. Teatr.: « Il trionfo c'è, ma... » di Bel Ami.
MAFFEI (C.a Riv. Faville [La]): Ore 17 e ore 22: alla uno presente l'autore.
MOSTRA D'ARTE: (Pal. Belle Arti - Parco del Valentino): aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
GIARDINO DANCE MODA 17-21 trattenimenti.
GAY DANCE, 17-21: C. Moncalieri 62.
Ristorante Moda Dance Orch. Marinetti
Rossi Pagoda Valentino: 16 e 21 Danze.
CINE SAVOIA DANCE: Ore 16,30 e 21
FREJUS EST.: Var. Maria de Valencia.
EX CHALET (Valentino) 17 e 21 Danze.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « La Grande Caterina » E. Bergner, Douglas Fairbanks jr.
AMBROSIO: « Le avventure di Tom Sawyer » con Tommy Kelly, S. Dills.
CORSO: « Un dramma nell'Artide ».
AUGUSTUS 3 cani in cerca di padrona.
BALBO 2 film: « Benvenuto Cellini » (Fredrich March, C. Bennett) e « Spavalderia » (Beery, Cooper). Ultime.
STATUTO 2 film: « Amore in fuga » (Danielle Darrieux) e « Mistero delle perle » (Richard Talmadge). Ultime.
ALFI: « Pel di carota » 1, 2 - 3 - 4.
NAZIONALE: Cappello a cilindro. Ult.
MAFFEI: « E' nata una stella » e Riv.
MASSIMO 2 film: 1° La costa dei barbari (Miriam Hopkins, E. Robinson); 2° Cio-Cio (Marta Eggerth). Ultime.
ELISEO: 1° « Rivalità senza rivali »; 2° « La moglie è un'altra cosa ». Ultime.
COLOSSEO 2 film: Signora di Montecarlo (E. Parlo) e « Oro liquido » L. 1,50.
TORINESE Vogliamo la celebrità. Ult.
FREJUS EST.: « Habanera » e Varietà.
REGINA: « Animali pazzi » (Totò).
PIEMONTE: « Danza del vagabondo ».
Fortino: Quando vita è romanzo e Var.
RADIUM Ballerina dei gangster e Var.
V. VENETO: « Maria di Scozia ».
ADUA: Chi ha ucciso G. Preston?; Var.
P. NUOVA: Amor sublime. Prezzi estivi.
MICHELOTTI E.: « I [illegible] derelitti ».
SAVOIA 2 film: « Sono innocente » e « L'uomo invisibile ». L. 1,50.
REX: « Carnet di ballo » P. Blanchar, Fernandel e Marie Bell. Ultime.

Ciclista ferito per la rottura della forcella

Nel pomeriggio di ieri veniva ricoverato alle Molinette per probabile frattura del setto nasale e ferite al viso e alle mani, giudicate guaribili in 15 giorni, il trentaduenne Carlo Zandonà fu Carlo, abitante in via Giotto 19. Percorrendo in bicicletta la strada da Corio a Torino, il Zandonà, a causa dell'improvvisa rottura della forcella del velocipede era caduto in malo modo.

E' deceduto il vecchio caduto dal ciliegio

Alle 14,15 di ieri è deceduto alle Molinette in seguito alle ferite riportate alcuni giorni or sono, cadendo da un ciliegio posto nel suo podere il sessantaduenne Michele Moretta fu Carlo, abitante in strada Viola 166. Nell'incidente il poveretto aveva riportato la frattura del bacino e della colonna lombare.

AL POLO NORD
— Ehi, sei al Polo Sud? Attenzione se mi senti: adesso batto per terra un colpo con la scopa....

— La vostra polizza non vale una cicca! Ho lasciato un momento la macchina e mi l'hanno fregata subito!

LA VEDETTA S'E' SVEGLIATA
— Capitano, visibilità nulla, umidità forte: minaccia di piovere.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Domenica 2 Luglio 1939 - Anno XVII - Num. 156

ROOSEVELT SCONFITTO sulla legge di neutralità

Armi e munizioni non potranno essere venduti ai paesi in guerra - Aeroplani e automobili esclusi dall' "embargo,, - Un altro grave scacco inflitto al Presidente sulla svalutazione del dollaro

Washington, 1 luglio.

Le speranze di Roosevelt di vedere approvata nell'attuale sessione la revisione della legge di neutralità sono definitivamente tramontate in seguito al voto della Camera la quale ha praticamente ribadito quanto dispone la legge attualmente in vigore. La sola modifica riguarda le clausole sull'embargo delle armi dal quale sono stati esclusi gli aeroplani. Lo stesso capo della maggioranza Rayburn ha invitato i suoi colleghi a bocciare il progetto di revisione. Con l'odierna votazione è stato sancito il divieto di vendere armi e munizioni americane a paesi belligeranti appena il Presidente della Repubblica e il Congresso abbiano dichiarato lo stato di guerra. Gli aeroplani, invece, come si è detto, sono esclusi dall'embargo e pertanto possono essere sempre venduti.

La votazione è avvenuta sull'emendamento proposto dal deputato Vory, ed approvato con 288 voti contro 200. La forma finale del progetto di revisione alla legge di neutralità corredato dall'emendamento Vory suona quindi in questi termini:

« La proclamazione della neutralità sarà fatta quando il Presidente o il Congresso riterranno che lo stato di guerra esiste fra Nazioni straniere. Dopo questa proclamazione sarà vietato vendere armi e munizioni ai belligeranti. Non saranno acconsentiti prestiti o crediti ai belligeranti, salvo quelli commerciali ordinari a breve termine e che non superino i 90 giorni. Sarà vietato ai belligeranti di costituire fondi agli Stati Uniti. Infine il Presidente potrà vietare l'uso dei porti o delle acque territoriali americane ai sommergibili o alle navi commerciali armate dei belligeranti »,

Il cambiamento alla legge attuale è costituito dalla inserzione di una clausola che specifica che il macchinario per le costruzioni di guerra non sarà colpito da embargo. Secondo i circoli della Camera, per « macchinario » s'intende aeroplani, automobili, petrolio ed altri prodotti non considerati tali da provocare la morte, e che secondo la legge attualmente in vigore non avrebbero potuto essere esportati.

Negli ambienti politici e giornalistici della capitale si osserva che l'emendamento proposto e approvato dal deputato Vory costituisce indubbiamente una sconfitta per il Governo.

Cordell Hull aveva infatti chiaramente definito il pensiero e il desiderio di conservare la massima libertà nella vendita di materiale bellico in tempo di guerra. L'emendamento Vory, impone restrizioni la cui definizione dovrà essere precisata, ma che implica nondimeno un'opposizione alla tesi del Governo.

Lo scacco di Roosevelt in questo campo della politica estera è attribuito, nei corridoi del Campidoglio, innanzi tutto al fatto che i repubblicani, ad eccezione di due, hanno votato contro il progetto; poi alla defezione dei democratici, che ha superato ogni previsione, e infine al fatto che i capi democratici hanno atteso l'ultimo minuto per attirare l'attenzione della Camera sul reale pericolo della situazione europea e sul profondo significato che la modificazione della legge di neutralità nel senso desiderato dal Governo potrebbe avere per gli eventuali aggressori.

A mezzanotte si è chiuso l'anno fiscale, di cui ecco il bilancio: Debito pubblico 40 miliardi e 374 milioni di dollari in confronto a 37 miliardi e 121 milioni dell'anno scorso; spese: 9 miliardi e 128 milioni in confronto a 7 miliardi e 456 milioni dell'anno scorso; entrate: 6 miliardi e 640 milioni in confronto a 8 miliardi e 804 milioni dell'anno scorso. Pel nuovo anno il Congresso ha già stanziato spese che ammontano a 13 miliardi.

Iersera il Senato ha approvato gli stanziamenti precedentemente approvati dalla Camera di 1 miliardo e 755 milioni per sussidi e lavori pubblici onde fronteggiare la disoccupazione pel nuovo anno. Roosevelt ha firmato ieri sera la legge, approvata dalle due Camere, che annulla la tanto discussa tassa sui profitti indivisi delle società industriali e che ottenne altre tasse che provocavano viva irritazione e che erano considerate come paralizzatrici per la ripresa degli affari.

I giornali rilevano che la settimana si chiude per il presidente Roosevelt con due notevoli sconfitte. Il Senato, infatti, gli ha l'altro giorno negato, malgrado il voto favorevole della Camera, la facoltà di svalutare il dollaro, e ieri la Camera, ad onta di tutti gli sforzi dei partigiani di Roosevelt, ha imposto la inserzione, nel progetto Bloom sulla neutralità, dell'obbligo della dichiarazione di embargo per le armi e per le munizioni. Quando si pensa — scrivono concordemente i giornali — che la lotta era imperniata sull'embargo che il Governo voleva escluso, appare evidente il clamoroso « pronunciamento » della Camera contro i tentativi per favorire in caso di guerra l'Inghilterra e la Francia mettendo le fabbriche di materiale bellico americane a disposizione di quei governi.

Propaganda londinese

La montatura dell'allarmismo

Londra, 1° luglio.

Dopo dieci settimane di conversazioni diplomatiche che si sono dimostrate piuttosto sterili non si può negare tuttavia che un così prolungato contatto fra inglesi e Sovieti non abbia insegnato qualche cosa ai primi. Oggi la battaglia diplomatica si conduce in Inghilterra con sistemi tipicamente bolscevichi e la grande stampa britannica, da quella tradizionalista e conformista a quella di grande diffusione e quella di sinistra, risponde ai comandi con varia tonalità come le canne di un organo al premere dei rispettivi tasti. Come viene fatto dalle *Isvestia* e dalla *Pravda*.

Una notte di ansie

La notte scorsa abbiamo avuto un tipico esempio di questa mobilitazione generale. I redattori diplomatici sono stati convocati al Foreign Office poco prima della mezzanotte per sentirsi dire che il colpo tedesco su Danzica (o meglio il colpo di Danzica) sarebbe avvenuto in questo week-end. Questi bravi colleghi si sono allora precipitati di corsa ai giornali, hanno fatto fermare le rotative, hanno rimesso al lavoro linotipisti e stereotipi, hanno interrotto la distribuzione notturna e le spedizioni in provincia. La stampa inglese di stamane è uscita sostituendo le note stilate in precedenza con frettolose improvvisazioni cui la fretta ha impedito di allontanarsi un gran che dalla comune falsariga. Il « pezzo » in sostanza prevedeva fra breve o in qualche caso fra poche ore una crisi a Danzica sotto la specie di un movimento spontaneo della Città libera per riunirsi al Reich: una conseguente azione della Polonia sarebbe stata interpretata da Berlino quale aggressione contro il territorio tedesco. Inghilterra e Francia, si diceva, di fronte ad una situazione di questo genere ne respingerebbero la legalità e si schiererebbero immediatamente a fianco della Polonia.

Tutti avevano la sensazione che sir Howard Kennard, ambasciatore britannico a Varsavia, fosse stato, appena arrivato in volo dalla capitale polacca, autore di questo bel piattino che ha tenuto sveglia fino all'alba mezza Londra giornalistica e diplomatica e che ha gettato durante la giornata lo sgomento e il pessimismo nel resto della popolazione. Senonchè i giornali della sera sono usciti con titoloni da autostrada avvertendo che « a Danzica tutto è tranquillo ». Questo titolo è dello *Standard* e sotto ad esso il redattore diplomatico del giornale, dice che le dichiarazioni fatte da alcuni giornali del mattino — i quali poi non facevano altro che stampare quello che aveva detto il Ministero degli esteri — circa un colpo di stato a Danzica durante il *Week End* devono essere respinte. Il giornalista afferma che la situazione internazionale si manterrà tranquilla e quindi aggiunge: « Sono in grado di prevedere inoltre che non vi sarà una crisi nell'immediato futuro ».

La nuova ondata si mette in relazione con il colloquio avuto stamane con l'ambasciatore Kennard da sir Cadogan, con l'informazione da Berlino e dalla Città libera e con una certa vergogna per l'allarmismo della notte su oggi. L'unico quotidiano del mattino che si era salvato è stato il *Daily Telegraph*, il quale si è limitato a sopprimere nelle edizioni posteriori l'informazione circa l'improbabilità di una crisi immediata, informazione da noi trasmessa in base alla prima edizione della notte.

O che si tratti di salvare la faccia o di mantenere in piedi l'allarmismo per una scadenza ulteriore, i giornali della sera e quelli di domani mattina differiscono la crisi a due o tre settimane. La signora Tabouis dà addirittura la data del « colpo » della mobilitazione generale in Germania per il 20 luglio. E' il meno che una povera Sibilla professionale possa fare per difendersi contro la concorrenza sleale dei governi che si son messi a tabuizzare per conto loro.

Chamberlain parlerà stassera

Chamberlain è partito per la campagna, ma lasciando detto che resta vicino alla capitale dove rientrerà domani sera per radiotrasmettere il suo discorso agli iscritti al registro del servizio nazionale.

Il discorso del Primo Ministro conterrà certamente allusioni alla politica internazionale e si ritiene che anch'egli voglia insistere, come la stampa, sull'immediatezza dell'eventuale intervento inglese in caso di belligeranza della Polonia. La quale Polonia, oggi, ha tenuto il primo piano nelle informazioni facendo passare in seconda linea perfino la nuova intervista anglo-franco-sovietica e la nuova stretta di vite nel blocco di Tien Tsin: Varsavia invierebbe domani una nota al Senato di Danzica chiedendo spiegazioni sulla presunta attività politica e militare nella Città libera.

Molotof e Potemkin si sono intrattenuti oggi due ore a conversazione con il terzetto Naggiar, Seeds e Strang. Alla fine di questo colloquio i delegati inglesi avrebbero detto ai corrispondenti che il Governo di Mosca si è riservato di studiare le nuove proposte democratiche e che un nuovo colloquio non deve tardare. Stasera un'agenzia ufficiosa di Londra ha detto che si sperava che durante il colloquio di oggi le trattative sarebbero state senz'altro concluse e aggiunge che il fatto che a tale conclusione non si è giunti non deve essere considerato tragicamente. Aggiunge inoltre che le ultime proposte franco-inglesi accettano quasi tutti i punti di vista sovietici e quindi è da ritenersi che sia semplicemente questione di trovare un frasario accettabile per entrambe le parti. Ma la difficoltà sta proprio qui: le divergenze e le convergenze si esprimono sempre a parole. Dopo questa nota dell'agenzia ufficiosa britannica non saremmo sorpresi se domani arrivasse una ennesima doccia fredda di marca *Tass*, *Pravda* o *Isvestia*.

Quanto al Giappone si attendono delle dichiarazioni sull'entità e sul valore delle conversazioni di Tokio: le dovrebbe fare il visconte Halifax martedì prossimo alla Camera dei Lord dopo che Cecil avrà aperto la discussione sulla questione estremo-orientale.

Leo Rea

Settimana nera per gli affari della City

Londra, 1° luglio.

Il crescente allarmismo sulla situazione internazionale, disceso dalle sfere ufficiali sulla City, ha aumentato la depressione del mercato fino a ieri sera quando si è diffusa la notizia che Hitler contempla di visitare Danzica fra il 20 e il 30 corr. Ciò ha fatto ritenere che si avranno almeno tre o quattro settimane di pace assicurata. I visi si sono rasserenati e ieri e stamani gli speculatori al ribasso sono corsi a ricoprirsi. Prestiti di guerra e consolidati hanno così riconquistato quasi tutti il terreno perduto durante la settimana ed hanno chiuso oggi ad appena una sterlina inferiore a sabato scorso.

Per completare il quadro occorre dire che quella che termina è stata una delle settimane peggiori degli ultimi mesi per la City. Incertezze ed ansie continuano, e per ogni cosa: Danzica, Washington, Mosca, Tien Tsin. Ciò nondimeno i titoli industriali sono ancora un po' superiori ai minimi di aprile, immediatamente precedenti l'annuncio delle trattative con la Russia sovietica, che, come si ricorda, rialzarono i titoli per l'enorme speranza che esse fecero nascere.

Il disagio e le ansie del mercato sono riflessi nell'insuccesso che da qualche tempo a questa parte hanno le emissioni di prestiti. Questa settimana, quello 7,50 % dell'Amministrazione Municipale di Londra, non ostante le condizioni particolarmente allettanti, è rimasto per il 94 % nelle mani del Consorzio bancario che ne aveva assunto il collocamento. Appena il fatto è stato conosciuto sono state mosse critiche alla Banca di Inghilterra perchè non sa scegliere i momenti in cui utilizzare le emissioni. Occorre ricordare che tolto quelli di un piccolo prestito di una amministrazione locale dell'Islanda settentrionale, tutti gli altri titoli, delle recenti amministrazioni municipali sono già alquanto al disotto del prezzo di emissione.

I circoli bancari sono rimasti sinistramente impressionati dalla pubblicazione della Banca d'Inghilterra ed il Fondo di stabilizzazione nel semestre chiusosi il 30 marzo scorso hanno perduto oro metallico per 10 milioni 879.000 once della loro scorta aurea, pari cioè al 20 % del valore complessivo. In un anno quindi la perdita è stata del 32 % e cioè quasi il doppio di quella comunemente prevista. Ci si consola dicendo che le disponibilità dei due enti sono ancora superiori a quelle che il fondo di stabilizzazione possedeva quando fu creato nel 1932 e che la fuga dei « capitali paurosi » renderà meno del necessario intervento del fondo. La garanzia aurea della circolazione rimane pur tuttavia pari al 110 % (600 milioni di sterline di oro, contro mezzo miliardo di sterline di biglietti in circolazione.

Wall Street deserta di compratori

New York, 1° luglio.

Gli allarmi per Danzica e Tien Tsin rimbalzate da Londra ed il conflitto fra la Casa Bianca e il Congresso in materia di politica monetaria hanno costernato il mercato e provocato il crollo generale delle quote al quale questa volta non si sono sottratti nemmeno i titoli di Stato. Grosso modo quelli hanno perduto un punto e mezzo e di sette è diminuito l'indice dei titoli industriali i quali tre settimane or sono ne avevano guadagnati 30 dei 33 perduti dopo il primo gennaio. Tale movimento è un indice sicuro della tenace convinzione che senza contraccolpi internazionali e con Washington tranquilla la ripresa economica sarebbe sensibile.

Le discussioni in seno al Congresso sulla politica monetaria presidenziale sono state attentamente seguite da Wall Street dove si riconosce che esse hanno un substrato per 3/4 politico e 1/4 tecnico; unica soddisfazione è stata l'abrogazione dell'odiata tassa sui profitti indivisi delle società e la sua sostituzione con un'imposta fissa del 18% sui profitti eccedenti i 25.000 dollari annuali. La nuova imposta darà un gettito di 1 milione e 600.000 dollari secondo il calcolo ufficiale.

Nel campo delle materie prime ha dominato un'eccezionale incertezza con fluttuazioni irregolarissime dei prezzi.

LA NEUTRALITA' BELGA

Eventuali contatti di Stati Maggiori annullerebbero la politica d'indipendenza

Serrata critica d'un generale belga ai fautori di relazioni militari con Londra e Parigi

Bruxelles, 1 luglio.

La nuova politica di indipendenza adottata dal Belgio dal 1936 ha formato oggetto di una accesa controversia che ha avuto i suoi echi al Parlamento. Il tentativo di alcuni ambienti valloni ed estremisti di sinistra per turbare l'opinione pubblica e condurre ad un cambiamento della politica estera belga sono miseramente falliti.

Il tenente generale di riserva Maurizio Tasnier ha pubblicato un articolo interessantissimo al riguardo sul giornale *Le Soir* ed il parere di questo tecnico riveste particolare importanza anche perchè pubblicato da un giornale della tendenza del *Soir*. Il gen. Tasnier espone la situazione del Belgio come si era presentata nel '14 riferendosi alle memorie del Maresciallo Joffre. Il 4 agosto 1914 il Governo belga indirizzò un appello a Francia, Russia ed Inghilterra « per cooperare alla difesa del suo territorio ». Ma questo appello non trovò la eco che generalmente si prevedeva e sperava.

« Senza dubbio esso non poteva essere espresso che in questi termini, scrive il Tasnier, ma il nostro Governo non poteva credere un solo istante che la Francia — la sola in condizioni di poter intervenire immediatamente — potesse improvvisare un nuovo piano di concentrazione delle sue Armate ed un nuovo piano di operazioni iniziali per rispondere all'appello del Belgio. E' necessario leggere nelle memorie del generale Joffre, il cui accento tradisce una sincerità impressionante, la genesi del Piano XVII. Nella sua preparazione non era stato tenuto alcun conto della garanzia sottoscritta dalla Francia a nostro favore. Ed ancor peggio, ignorandosi l'atteggiamento che avrebbe adottato il Belgio, il generalissimo Joffre aveva financo previsto che il nostro esercito potesse molestare al fianco la offensiva francese attraverso il nostro Lussemburgo e contava sull'intervento delle truppe britanniche per neutralizzarlo.

« Quando l'appello in garanzia fu conosciuto a Parigi il Governo non intervenne nel minimo modo presso il comandante in capo affinchè esso ricevesse una risposta e quest'ultimo non prese alcuna iniziativa in tale senso. Il Maresciallo Joffre scrisse semplicemente più tardi che la notizia lo rassicurò circa le condizioni di sicurezza nelle quali la sua offensiva poteva svilupparsi. Da quel momento fino alla battaglia dell'Yser, Joffre non si interessò dell'esercito belga che per sforzarsi di convincere Re Alberto a condurre le sue operazioni a stretto contatto con le sue.

« Malgrado questi precedenti, continua il generale Tasnier, alcuni spiriti di qui vogliono conservare una fede robusta nella « lealtà delle due Nazioni amiche », se un nuovo attacco tedesco dovesse prodursi contro il Belgio. Si sente parlare di « fiducia incommensurabile » e di « ingiusti sospetti nei loro confronti ». La questione non è questa. La guerra, ripetiamolo, ha delle necessità crudeli ed implacabili contro le quali i sentimenti sono impotenti. Come nel 1914 le garanzie francesi ed inglesi si realizzeranno esattamente, in terra ed in mare, nella misura in cui le modalità sembrerebbero dover favorire le operazioni per le nostre grandi alleate di circostanza. Ora il solo intervento terrestre efficace sarebbe quello che condurrebbe alla costituzione, d'accordo con le nostre truppe, di un fronte difensivo solido e continuo su tutte le nostre frontiere del nord-est e dell'est. Qualunque altra soluzione frammentaria rischierebbe di condurre al disastro e di lasciare la Francia aperta all'invasione. Ci rendiamo conto, d'altra parte, degli effetti che tale operazione esigerebbe, del rischio che farebbe correre se l'appello fosse tardivo e soprattutto dello sconvolgimento che essa costituirebbe per il dispositivo di battaglia dei nostri garanti? Occorre dirlo e ripeterlo senza stancarsi: un intervento non può essere improvvisato; esso non potrebbe prodursi che se il piano d'operazione francese — dato che le forze inglesi non sarebbero disponibili in quel momento — fosse concepito e minuziosamente preparato a detto fine ».

Il generale Tasnier constata che l'opinione pubblica belga si preoccupa della sensazione di isolamento prodotta dalla politica d'indipendenza e del suo desiderio di conciliarla con delle precauzioni prese in tempo di pace. Si è riparlato di « contatti » di Stati Maggiori. Il generale Tasnier si dichiara sorpreso di tali manifestazioni e si domanda:

« Cosa diventerebbe la lealtà e la franchezza che hanno ispirato la nostra politica? Non si potrebbe concepire che essa potesse conciliarsi in contatti con determinati Stati Maggiori. E meno ancora con contatti simili con i quattro Paesi vicini. Contatti e conversazioni non rendono l'idea. La collaborazione effettiva degli Stati Maggiori in tempo di pace per essere efficace deve avere per oggetto la preparazione approfondita delle operazioni militari imminenti e la determinazione di viste in comune sulla condotta della guerra nelle differenti eventualità da prevedere. Questa collaborazione non può essere che la conseguenza se non di un'alleanza formale, almeno di una stretta intesa concertata in tempo di pace. Del resto non facciamoci illusioni: lo stabilimento di contatti simili non dipende soltanto da noi. Nel quadro della nostra politica attuale non è meraviglia ritenere che l'offerta potrebbe essere declinata dai paesi esteri. E' necessario calmare i nostri spiriti ed eliminare il dubbio: la nostra politica di indipendenza quale noi la concepiamo generalmente cesserebbe di esistere il giorno in cui questi contatti sarebbero tentati. Non esiste altra alternativa: mantenere la nostra politica di indipendenza allo stato puro o abbandonarla ».

Un nuovo passo inglese per la questione di Danzica? No, semplicemente sir Howard Kennard, ambasciatore britannico a Varsavia, che arriva in volo a Londra per conferire col suo governo ed è sorpreso dall'obiettivo mentre un giornalista gli porge il benvenuto accompagnando le parole con gesti di significato non chiaro.

La bentonite di Ponza

Nuovi interessanti dati sul contributo della scoperta alla battaglia autarchica

Roma, 1° luglio.

Nuovi interessanti dati sulla scoperta e sulle possibilità di sfruttamento per la battaglia autarchica, della miniera di bentonite bianca, dell'isola di Ponza, sono state fornite ad un giornalista dall'ingegnere Francesco Savelli, scopritore di questa nuova ricchezza minerale oggi pienamente valorizzata nei suoi cinque milioni di tonnellate in tutte le innumerevoli sue applicazioni, che la rendono veramente d'interesse universale.

Il verbale di scoperta reca la data del 28 ottobre 1935-XIV, pochi giorni prima dell'assedio economico. L'ingegner Savelli ha fornito dettagli e chiarimenti sulla scoperta, sul modo con cui si è riusciti a stabilire la consistenza del giacimento mentre che si si inoltrava nelle gallerie che si addentrano per circa quattrocento metri nelle viscere generose della montagna e discendono fino a ventun metri sotto il livello del mare, toccando le solita platea cenozoica rocciosa.

« Nei grandi fondi marini di età lontanissime — spiega l'ingegner Savelli — migravano a miliardi di milioni dei microrganismi speciali, le « spongiarie », con il corpo sostenuto da scheletro di silice colloidale e gelatinoide purissima, di enorme dilatabilità nei loro tentacoli. E' Ponza un'isola interamente vulcanica. Studi accurati hanno stabilito che diciannove catene ciclopiche di colossali filoni di riolite cupa, circondate da manti alternati di retinite gialla e verde, la tengono solidamente in piedi da secoli. Fra la quinta e la nona di queste ciclopiche catene di riolite, che attraversano l'isola da parte a parte, anche per oltre un chilometro di lunghezza, è avvenuto il miracolo geochimico fisico marino della « bentonite ».

« In epoca non accertata un enorme ammasso di questi esseri microscopici, chissà per quale misterioso prodigio, si avventurò nel comodo estuario di Ponza, limitato proprio dalle fauci del 5° e 9° filone di riolite, da poco consolidatisi dopo la emersione del secondo cratere, e rimase a prolificare in quelle acque sature di silice colloidale gratuitamente fornita dal vulcano ormai tranquillo. Ma gradualmente il grande deposito litoraneo fu ricoperto e seppellito dai tufi silicatici e conglomerati i quali si adagiarono sopra di esso, formando un vero e proprio colossale deposito nascosto sotto la coltre tufacea dello spessore di trenta e più metri e della lunghezza di qualche chilometro.

« Gli studi geologici, con l'aiuto degli apparecchi geofisici, negli ultimi mesi del 1935, appena dopo l'inizio della guerra d'Africa, portarono a risultati concreti. In questa località « Cala dell'Acqua » furono saggiate e forate in profondità le rocce con una rete di gallerie, di pozzi, di trinceroni. Analisi, prove, rilievi, fotografie, riprese cinematografiche accertarono la prima consistenza iniziale di oltre trecentomila tonnellate di bentonite compatta. Ulteriori sondaggi hanno assicurato all'Italia l'unica miniera al mondo di bentonite bianca — che si differenzia moltissimo da quella prodotta negli Stati Uniti, impura e di colore giallo e bruno — della consistenza di oltre già cinque milioni di tonnellate. La bentonite bianca di Ponza, apparentemente di origine mineraria, non è altro che un enorme ammasso di « spongiarie » e « spicule » delle antiche epoche, che sotto la azione di liquidi o di elettroliti gonfia, si espande, gelatinizza, dà luogo a fenomeni tixotropici, essendo vero « re dei colloidi » utilizzabili dalla fisica e dalla chimica moderna, e specialmente materia basilare per acciaio e ghisa, carta, ceramiche, porcellane e refrattari, olii minerali e vegetali, saponi, anticrittogamici, insetticidi, funghicidi, acque, colori esplosivi, petroli, tessuti, bitumi, asfalti, eccetera. Accanto alla nuova miniera di ottimo caolino sorgono due grandi miniere dell'isola ed una raffineria a Gaeta. Vi trovano lavoro circa quattrocento operai e naviganti. Si producono trentamila tonnellate di bentonite ».

Sensibile diminuzione dei prezzi delle lane da materasso

Roma, 1° luglio.

In applicazione delle direttive del Regime in materia di perequazione e stabilizzazione dei prezzi, e al fine di agevolare il consumo delle lane da materasso, specie da parte delle famiglie meno abbienti, il Ministero per l'agricoltura e foreste tenuto conto delle richieste delle categorie interessate e di accordo con la Commissione nazionale ammassi lana, ha con sua recente circolare diminuito sensibilmente (con una media del 12 per cento) i prezzi di vendita delle lane da materasso degli ammassi, a far tempo dal 1.o luglio 1939.

Restano inalterati i prezzi che gli ammassi devono corrispondere ai conferenti (produttori) e la differenza tra i due prezzi viene saldata con le economie realizzate dalla Commissione nazionale sulle spese di ammasso.

I membri del clero non possono assistere a pubbliche rappresentazioni

Roma, 1° luglio.

L'« Osservatore Romano » ricorda una disposizione del Cardinale Vicario di Roma, pubblicata il 1° febbraio 1938, che proibisce severamente ai membri del clero, tanto secolare quanto regolare, come pure agli alunni dei seminari e collegi ecclesiastici, di assistere a pubbliche rappresentazioni teatrali o cinematografiche, ancorchè di soggetto sacro, panoramico o scientifico ed a qualsiasi altro pubblico spettacolo, come ad esempio, circhi equestri, esibizioni atletiche e simili. Contro i trasgressori si procederà con le pene canoniche, non esclusa la sospensione « a divinis ». Tale disposizione deve essere osservata non solo dai sacerdoti dimoranti in Roma, ma anche dai forestieri.

Costanzo Ciano

Piazza Montecitorio a Roma diventa Piazza Costanzo Ciano.

Due trimotori in collisione presso Viterbo

I nove componenti gli equipaggi periscono

Roma, 1 luglio.

Il giorno 30 corrente, due apparecchi trimotori pilotati rispettivamente dal tenente colonnello Fronticelli Mario e capitano Pastore Arturo e dai sottotenenti Ceccioni Armando e Marchesi Carlo, durante una normale esercitazione di volo, poco dopo il decollo, venivano a collisione e precipitavano nei pressi di Viterbo.

A bordo degli apparecchi si trovava pure il sergente maggiore Carbone Sisto, il sergente maggiore Pierdominici Nando, l'aviere scelto Conca Amedeo, l'aviere scelto Mazzanti Pietro e l'aviere scelto Barbera Mario.

I componenti gli equipaggi, che data la bassa quota non hanno potuto fare uso del paracadute, sono deceduti.

Un tesoro nascosto in una casa in demolizione

Monete e gioielli per trecentomila lire

Milano, 1° luglio.

Notevoli lavori di demolizione si stanno compiendo anche al largo di San Babila e specialmente sull'angolo tra via Durini e via Borgogna, che appare cintato come un cantiere. Ieri l'altro nell'interno di questo cantiere, accompagnato dal brigadiere Crespo della Procura del Re, comparve un vecchio signore che, dopo essersi orizzontato tra quelle rovine, si avvicinò ad un muro per tre quarti ancora in piedi. Furono chiamati degli operai ed alla presenza del funzionario il muro fu picconato. Quasi dal centro balzò fuori una cassetta di ferro arrugginita, che fu aperta. Essa conteneva monete d'oro e d'argento, monili e gioielli, il tutto per un valore inventariato di circa 300 mila lire.

Quanto mai soddisfatto si è mostrato il signore anziano, legittimo proprietario di quel tesoro. Si trattava di un ex fabbricante di salumi, arricchitosi nella nostra città parecchi anni or sono gestendo nel centro altri quattro grandi negozi. Ma se fiorivano le sue salumerie, molto invece lo angustiavano i rapporti con i suoi figli incorreggibili, ed un bel giorno egli decise di liquidare tutto e, assicurata alla moglie una vita agiata, nonchè l'appartamento nella casa di via Durini angolo via Borgogna, nel quale con lei era vissuto, si trasferì in Francia. Tuttavia, prima di partire, all'insaputa di tutti volle nascondere nel muro del salotto quella preziosa cassetta e chiamò anzi i muratori perchè fosse compiuto un internamento « ad arte ». Molti anni trascorsero e l'ex salumiere dimenticò addirittura quell'nascosto peculio. Giorni orsono, leggendo il giornale, gli occorse di mettere gli occhi sulla notizia delle demolizioni in via Durini. Allora gli balenò il ricordo della cassetta. Prese il primo treno e, giunto a Milano, scappò in via Durini ed ebbe la gioia di convincersi che non interamente l'edificio era stato abbattuto e che proprio quel muro ancora sussisteva. Poi fece le pratiche e il sopraluogo ufficiale che dicemmo. Ora la cassetta resta a disposizione dell'autorità per i definitivi accertamenti.

Mercato dei cotoni

New York, 1. — Disponibili: tendenza sostenuta; id. middling 9,70; futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta; (1939) luglio 9,35; agosto 8,90; settembre 8,73; ottobre 8,65; novembre 8,53; dicembre 8,48; (1940) gennaio 8,35; febbraio 8,31; marzo 8,27; aprile 8,24; maggio 8,21.

SPORT

Vittoria di Theo Rossi nella classe 12 litri al Concorso motonautico

Venezia, 1° luglio.

Favorita da una splendida giornata, si è svolta oggi, nel bacino di San Marco, la prima giornata di gare motonautiche. L'affluenza del pubblico è stata, come sempre, notevole e tutte le regate sono state vivamente combattute.

Motoscafi da corsa Kg. 1500, 12 litri - circuito di Km. 3, giri 24, Km. totali 72. - 1.a prova, per la Coppa Principe di Piemonte, gara valevole per il Campionato Mondiale, Coppa del Re Imperatore trasmissibile al 1.o classificato nel Campionato Mondiale 12 litri: 1. conte Theo Rossi di Montelera, « Alagi », Baglietto-Isotta Fraschini, M.V.S.N., in 51'21"3/10, media di Km. 84,112; giro più veloce il 24.o di Guido Cattaneo, in 1'52", media di Km. 86,429. Il giro più veloce di Theo Rossi, il 23.o, in 1'53"4/10, media di Km. 84,903; 2. Cattaneo Guido, « Asso R. B. », Baglietto-Isotta Fraschini, M. V. S. N., 51'21"3/10, media di chilometri 84,112.

Cattaneo battuto da Popescu ai punti

Bucarest, 1 luglio.

Questa sera all'Arena della Società Venus, a Bucarest, ha avuto luogo l'annunciato incontro di pugilato fra Gino Cattaneo e Luciano Popescu, basato in 10 riprese di tre minuti ciascuna.

Nelle prime quattro riprese ha condotto Cattaneo, ma in seguito, fino alla decima ripresa, Luciano Popescu ha preso il sopravvento battendo il campione italiano ai punti.

TEATRI

E. M. I.

«La fiamma» di Respighi al Teatro Estivo della Moda

Questa sera, alle ore 21 precise, ha luogo l'annunciata prima rappresentazione dell'opera *La Fiamma* del compianto M.o Accademico d'Italia Ottorino Respighi. L'opera è stata concertata e sarà diretta dal maestro Umberto Berrettoni ed avrà ad interpreti: Rosa Walter, Cloe Elmo, Alessandro Ziliani, Antenore Reali, Ottaviano Ottani, Italo Tajo, Olga De Franco, Maria Noè Negrelli, Giulia Simionato, Natalia Nicolini, Liana Avogadro.

* *

Ricordiamo che la vendita dei posti continua presso la Segreteria del Teatro Regio, piazza Castello 3 (tel. 48.511), dalle ore 10 in poi.

C'era una volta..., di Rini all'Alfieri

Ieri sera la « Compagnia dei grandi spettacoli italo-tedeschi » ha presentato la rivista *C'era una volta...* di Rini. Non tutti i quadri del brioso lavoro sono nuovi al pubblico torinese; comunque tutto il lavoro ha divertito non poco i numerosi spettatori e il merito va particolarmente dato alla vivace Erny Drechsler ed al comico Mario Ferrero, che hanno saputo animare lo spettacolo con le loro danze sbrigliate e le loro allegre canzoni, unitamente a tutti i loro bravi compagni, tra i quali ricordiamo Bernardino, il contorsionista Chout, Franca Franchi, Isa d'Oro, Silvia Ferri, il Gandolo, il Bozzo e il Rulli. Tutti sono stati calorosamente applauditi. Molto ammirata e festeggiata la piccola Elena, una bambina che balla assai bene e canta, già simpaticamente nota al nostro pubblico. Dirigeva il maestro Umberto Francescatti. Con i due odierni spettacoli delle 15,20 e 21,20 incomincia la serie delle repliche.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA